

LA CORTINA CADUTA
Quell'Europa
riconciliata
con la Storia

Analisi di

Michel Tatu

«Cambio di squadra» che si è appena verificato a Praga su una delle più alte e sinistre personalità di Karel Urbanek e Milos Jakes, il nuovo e vecchio capo del partito, e che anche molto al di là del quarto della Cecoslovacchia. Ben più che la soluzione di una crisi di direzione, è in effetti la riconciliazione della Cecoslovacchia con la sua storia che è stata sigillata il 24 novembre, con la riapertura di Alexander Dubcek al balcone di piazza Venceslao.

Nei primi del regime comunista, ma soprattutto durante i venti anni della sinistra «normalizzazione» che ha fatto seguito all'ingresso dei carri armati russi a Praga nel 1968, i cecchi e gli slovacchi erano stati privati della loro storia: questa si era sostituita da una propaganda martellante quanto menzognera, che ha imposto a questo popolo — benché uno dei più colti della regione — di assumersi il proprio passato. Si sapeva tuttavia che la storia del 1968 sarebbe ben stata scritta prima o poi, e non solamente fuori dalle frontiere; si sapeva che Alexander Dubcek avrebbe ritrovato, al di là della sua debolezza e dei suoi errori, il profilo storico-dovuto non soltanto al suo ruolo di precursore nel 1968, ma anche all'accanimento con cui i suoi successori hanno tentato di seppellirlo nell'oblio.

Giustizia è stata fatta, dunque: una giustizia che ha il sapore di una rivincita, poiché il ritorno sulla scena dell'uomo della primavera di Praga coincide con la cacciata di Gustav Husak, che di quella primavera fu il fautore. Una ipotesi profetica e fortemente simbolica, che quest'ultimo venga rimpiazzato alla testa dello stato proprio da Alexander Dubcek. I nuovi dirigenti, si dice, preferirebbero nominare a quell'incarico Josef Lenart, ma al punto cui siamo oggi le loro preferenze non possono avere molto peso davanti ai risvegliarsi del popolo e alla pressione dei contrattori.

Come Egon Krenz nella Germania dell'Est, portato anch'egli al potere dalla pressione di piazza, Karel Urbanek dovrà praticare la fuga in avanti sulla strada delle riforme e delle

concessioni.

In particolare, la rinuncia al ruolo dirigente del partito (un gesto che Egon Krenz ha appena compiuto) è ancora più inevitabile che non nella Rdt, in seguito alle «purghe» massicce operate da Gustaf Husak e da Milos Jakes negli anni '70, il partito comunista ceco-slovacco conta ancora meno elementi riformistici della Sed della Germania Est, e sarà difficilissimo che una formazione politica totalmente sordita possa risalire la china.

Un'altra felice conseguenza degli ultimi avvenimenti sarà la liberazione degli stereotipi sovietici dell'ultimo tabù che veniva imposto, a dispetto della glasnost, degli imperativi della diplomazia: l'intervento dell'Armata rossa a Praga nel 1968 era una macchia scurissima nella storia dell'Urss come in quella della Cecoslovacchia, e non era ancora stata cancellata. Soltanto pochi giorni fa, Eduard Shevardnadze ripeteva la solita spiegazione, ossia che l'intervento «era stato chiesto dai dirigenti di Praga», menzogna ancora più grossa oggi di ieri. Adesso, finalmente, anche i sovietici potranno assumere il loro passato.

Quello che è accaduto a Praga è, ovviamente, soltanto una tappa sulla via della vera democrazia. Ma era la tappa più necessaria, nel senso che grazie a essa si completa il rinnovamento incredibilmente rapido del paesaggio dell'Europa orientale in questi ultimi mesi. Se si pensa che tutto era cominciato, in effetti, con la «rivoluzione rotonda» della scorsa primavera in Polonia, e che ancora nel maggio scorso il timido smantellamento di una piccola parte della cortina di ferro in Ungheria era apparso come un gesto straordinariamente audace, si misura meglio il cammino percorso.

Oggi l'unico paese immobile, insieme con l'irriducibile Albania, resta la Romania, dove l'ultimo congresso ha messo in evidenza la testardaggine caricaturale di Ceausescu e del suo regime. Le cose andranno probabilmente un po' più per le lunghe, ma anche lì il cambiamento è inevitabile, e sarà tanto più radicale quanto più tardivo. Dopodiché, non c'è da meravigliarsi che anche l'Europa dell'Est abbia i suoi Noriega e i suoi Marcos...

SI SUCCEDONO «A VALANGA» GLI AVVENIMENTI CECOSLOVACCHI

Praga apre all'opposizione

Tra le parti ricerca affannosa di un dialogo - E i dissidenti possono lasciare il carcere

La prima libera consultazione elettorale in Ungheria



Un'immagine dell'immensa folla riversatasi anche ieri nelle strade di Praga: mezzo milione di persone ha ascoltato Dubcek.

PRAGA — Gli avvenimenti si succedono a valanga a Praga dopo il terremoto al vertice di due giorni fa. Sotto la spinta di un nuovo, impressionante raduno popolare (mezzo milione di persone ha ascoltato Dubcek), il nuovo segretario del Pcuslo, Karel Urbanek, ha esordito subito con due concessioni fondamentali: apertura del dialogo all'opposizione, che avrà più spazio nel governo, e liberazione dei dissidenti ancora in carcere.

Le parti sono alla ricerca affannosa di un dialogo che seppellisca due decenni di ruggine. Il vescovo di Praga ha esortato tutti alla «moderazione, pazienza, umiltà e perdono». Dubcek stesso ha sancito alla folla: «resteremo socialisti». E il poeta Vaclav Havel ha invitato le moltitudini a sostenere il primo ministro Adamec e con lui l'ala riformista del partito comunista polacco.

Adamec, che riscuote vasti consensi all'interno e all'estero, si è detto pronto a proseguire il dialogo con il Forum civico. «Dobbiamo incontrarci di nuovo — ha detto — e affrontare i problemi che ci preoccupano». Il governo ha raccomandato fra l'altro di accelerare la riforma costituzionale e la messa a punto di nuove leggi sul diritto di associazione, di petizione, di stampa, perché i provvedimenti siano discussi e votati entro l'anno.

A Budapest intanto oggi si tiene la prima libera consultazione elettorale del dopoguerra: si deve decidere se il Paese debba essere retto o meno da una repubblica presidenziale. Nonostante l'importanza storica dell'avvenimento, il clima in Ungheria è tutt'altro che euforico, per la pesantezza della crisi economica.

Servizi a pagina 4

TRA IL PAPA E GORBACEV
Venerdì alle 11 in Vaticano
lo storico «abbraccio»

ROMA — Dopo anni e anni di lunghe e laboriose trattative diplomatiche, guidate per la Santa Sede in prima persona dal segretario di Stato cardinal Agostino Casaroli, venerdì, alle 11, un premier russo varcherà i confini del Vaticano per incontrarsi con un Pontefice. Mikhail Gorbacev parlerà con Giovanni Paolo II nella biblioteca privata di quest'ultimo e l'incontro — assicurano alla Segreteria di Stato — non avrà testimoni. Il Papa, infatti, parla correntemente il russo.

Il dossier che i due «Slavi Eccellenti» esamineranno sarà molto voluminoso. Ci sarà senz'altro in buona evidenza il problema della legalizzazione dei cattolici uniti di rito orientale. E poi la svolta dell'Est europeo e la possibilità di istituire normali rapporti diplomatici tra la Santa Sede e l'Unione Sovietica. E' questa una richiesta che sta particolarmente a cuore a Gorbacev, ma gli ostacoli da superare non sono pochi, soprattutto se si considera che il Vaticano non ha mai riconosciuto l'annessione delle tre Repubbliche baltiche (Lituania, Estonia e Lettonia) da parte di Stalin.

Servizi a pagina 3

SILOCCHI
Blitz

PAGINA

6 La polizia sta cercando Mirella Silocchi, la donna rapita nel luglio scorso, nelle campagne vicino a Parma. Ieri gli agenti hanno fatto irruzione in un casolare abitato da un sardo a Ramiola di Medesano, nei pressi del casello di Fornovo Taro dell'autostrada Parma-La Spezia. L'operazione non avrebbe però portato alcun elemento utile alle indagini.

BAGHERIA
La strage

PAGINA

6 Rosario Marino Mannoia è l'unico scampato alla strage di Bagheria. Un commando di killer mafiosi gli ha ucciso moglie, cognata e figlia sotto agli occhi. Si è salvato per caso e alla polizia continua a ripetere di non sapere nulla, di non aver visto nulla. Ora è barricato nel suo appartamento e tre poliziotti armati sono la sua ombra. Secondo il giudice Falcone il delitto è stato «un omicidio mafioso in piena regola».

SVOLTA / PARTITO NUOVO O TRUCCATO DA GIOVANE?

Il Pci al microscopio

I partiti si accingono a «studiare» il nuovo corso di Occhetto

ROMA — Il Pci al microscopio. E' davvero un partito nuovo, o solo quello vecchio truccato da giovane? E' la domanda alla quale si accingono a rispondere i partiti italiani, soprattutto quelli della maggioranza di governo. Tra martedì e venerdì si riuniranno le direzioni dei partiti alleati e si tratterà di un primo «studio» del nuovo corso presentato dal segretario Occhetto. E' stato Craxi il primo ad annunciare la convocazione della direzione, probabilmente per mercoledì. Ieri anche il segretario repubblicano La Malfa ha annunciato un dibattito nella direzione per martedì. E all'elenco si aggiunge anche la direzione dc, convocata (forse venerdì) per discutere le conseguenze del recente dibattito interno, ma ormai tema dominante anche nella Dc è quello comunista.

La maggioranza insomma comincia ad esorcizzare le pentole di dubbi e incertezze rovesciate sulla politica italiana dalle novità che giungono dalle Botteghe Oscure, dubbi e incertezze d'altra parte giustificate dallo stesso incerto andamento del comitato centrale comunista, conclusosi con una spaccatura che ha diviso un terzo del partito dagli altri due terzi raccolti intorno ad Occhetto. La domanda principale è in che modo questo contrasto interno al Pci potrà riversarsi i suoi effetti anche sul rapporto tra quello che resterà del vecchio comunismo italiano e gli altri partiti. Accanto alla speranza che il rinnovamento non si risolva soltanto in una operazione di trucco, permane nella maggioranza la cautela sulle effettive proporzioni della svolta.

Sanzò a pagina 2

SVOLTA / CLIMA TESO A BOTTEGHE OSCURE
Favorevoli-contrari, lotta aperta
Ormai è pre-congresso - E Natta potrebbe dimettersi

ROMA — A Botteghe Oscure, dopo la «svolta» annunciata da Occhetto, il dibattito si sta facendo incandescente in vista del prossimo congresso. E sulle divisioni nel partito potrebbe cadere la decisione di Alessandro Natta di dimettersi: certo non è lui a parlarne, ma ci sta pensando, e il suo discorso di sabato da molti è stato interpretato come un addio.

Piero Fassino, membro della segreteria, afferma che non può essere disconosciuto al gruppo dirigente «il coraggio di aver avanzato una proposta chiara: «Abbiamo

convocato un congresso straordinario non già per operare un trasformistico mutamento di sigla, ma per sottoporre a noi stessi e alla società italiana una proposta ambiziosa: dar vita ad una nuova formazione politica capace di dar voce e rappresentanza ad un'area che si riconosce su una frontiera di progresso, di liberazione, di giustizia». Fassino aggiunge: «Le divisioni a sinistra affondano le proprie radici non tanto nella storia del passato quanto nella politica di oggi».

Che sia lotta aperta all'interno del Partito comunista lo testimoniano anche certe dichiarazioni da chi pur ha detto sì alla «linea Occhetto». Secondo il leader della Cgil Bruno Trentin il segretario sarebbe troppo preoccupato di arrivare al governo: «Il vero strappo il Pci deve ancora farlo. E' quello con la cultura politica italiana, che non fa perno sul progetto ma è dominata dall'idea della conquista del potere».

Drioli a pagina 2

STRADE
Collasso

PAGINA

7 Il sistema stradale italiano scivola verso il collasso. A lanciare il grido d'allarme è l'Anas che ha presentato al ministro dei Lavori pubblici Prandini un rapporto sullo stato delle arterie stradali e autostradali in Italia. Mentre nell'ultimo quadriennio il nostro paese ha toccato il volume di trasporto su gomma che si prevedeva per il 2000, spendiamo per ogni chilometro poco più di quello che si spende in Cile.

INTERVISTA AL PRESIDENTE DELL'ICE

Trieste punto di riferimento per il commercio con l'Est

ROMA — Il presidente dell'Ice (Istituto commercio estero) Marcello Inghilesi è tra coloro che da anni hanno intuito quanto il mondo stia cambiando e quanto gli steccati, le barriere, i fossati ideologici siano destinati a scolorire.

«Nessuno può ancora dire come diventerà l'Est, ma di sicuro nulla sarà più uguale a prima. L'effetto immediato sarà la crescita delle correnti di merci da e per l'Est, in realtà cambierà tutto: la politica di cooperazione, le imprese, le società miste. Attenzione però a non ragionare solo in termini italiani, la reazione sarà europea, forse mondiale».

Ma, restando in Italia, Inghilesi dà particolare importanza a Trieste come «porta naturale dell'Italia verso l'Oriente».

te e l'Europa continentale», anche per i legami storici con la capitale austriaca che il polo d'attrazione di quasi tutti i Paesi dell'Est.

L'ice, per puntare all'Est, infatti, ha scelto proprio Trieste, dove organizzava un proprio ufficio entro l'anno prossimo, e sarà «un ufficio consistente, anche per il numero di personale. All'idea della sede triestina pensavamo da mesi, gli ultimi avvenimenti ci hanno spinto ad accelerare i tempi. Del resto è già in atto una precisa linea di tendenza che ci fa capire che Trieste e l'Italia nord-orientale stanno stabilendo un rapporto molto stretto con l'Est, e in particolare con Austria, Jugoslavia, Cecoslovacchia e Ungheria».

Natoli a pagina 11

FORMICA INSISTE
«Tassare la Borsa»

PAGINA

11 Da domani scatta (il governo l'ha reiterato) il decreto sui ticket sanitari, che prevede tra l'altro l'eliminazione dei ticket sui farmaci meno costosi (con prezzo non superiore alle cinquemila lire). Intanto il ministro Formica è tornato su un argomento che ha fatto molto discutere nei giorni scorsi: quello della tassazione dei guadagni in Borsa. E ha insistito sulla necessità di tassare i «capital gains», dicendo che «la situazione è matura e dobbiamo andare verso l'armonizzazione fiscale».

PAROLA AL GIUDICE

Le elezioni romane Sotto sequestro i verbali e le schede

ROMA — Il sostituto procuratore Giovanni Materba ha fatto sequestrare infatti i verbali, le schede e le tabelle di scrutinio di 29 sezioni nelle quali si è votato lo scorso ottobre per il rinnovo del consiglio comunale capitolino. E' solo il primo di una serie di accertamenti giudiziari che potrebbero riservare grosse sorprese per i neoeletti al Campidoglio.

Ora la parola passa al magistrato, che dovrà verificare se le numerose «irregolarità» nello scrutinio denunciate dal presidente dell'ufficio elettorale al momento della proclamazione degli 80 consiglieri comunali siano dovute solo a distrazioni ed incompetenza. Oppure, come è già purtroppo avvenuto in passato, qualcuno abbia cercato di favorire questo o quel partito, questo o quel candidato, modificando la volontà espressa dagli elettori.

Servizio a pagina 6

LA DOMENICA NEGLI STADI
Il «clou» è Juventus-Napoli
L'Ancona gioca a Trieste

TORINO — La Juventus nuovamente ad organici completi riceve il Napoli nella partita clou della tredicesima di serie A. I bianconeri terzi in classifica, a un punto dall'Inter e a quattro dal Napoli, cercheranno di approfittare della scarsa condizione del partenopeo (tragico il loro marcedì in Coppa) privi di Alemão e con Maradona (nella foto) a mezzo servizio, per dimezzare lo svantaggio e scavalcare i neroazzurri impegnati a Bergamo. Sampdoria-Bologna e Milan-Lecce sono le altre partite che possono dire qualcosa alla classifica. L'Udinese è a Bari.

In serie B la Triestina gioca in casa un delicato confronto contro l'Ancona. Secondo novità dell'ultima ora dovrebbe essere in campo anche Consagra, rimessosi velocemente da un infortunio.

Nelle pag. 13-14

Controllate i numeri
a pagina 7Sono in palio
15 milioni
in gettoni d'oro

IL SEGRETO? UN MISTERIOSO ELISIR DI 25 ERBE DIVERSE

Performance brasiliana: papà a 111 anni

SAN PAOLO — Dicono che la vita media si allunga. Chi può confermarlo è il brasiliano Joaquim Sezar da Silva, nato a Bahia nel 1877 da una famiglia di schiavi africani. Joaquim ha dunque 111 anni. Un'età in cui potrebbe dire: quando avevo cent'anni, si che potevo fare tante cose. In verità Joaquim è diventato celebre in Brasile non solo per la sua età ma proprio per «qualche cosa» che a 111 anni è più che lecito non attendersi. E' diventato padre. Il fatto non è recentissimo, in quanto la figliuola di Joaquim ha ora due mesi e risponde al grazioso nome di Camila Abrão da Silva.

Particolare non sottovalutabile è il fatto che la madre, Yara Abrão, ha ventisette anni. L'arzilla brasiliana non aveva potuto esibire il certificato di nascita ma ha trovato un documento della polizia del Mato Grosso del Sul, compilato a quanto pare dietro presentazione del certificato di nascita prima che scomparisse. Nel documento è scritta la data di nascita: 3 dicembre 1877.

Alla fine il giudice della località di residenza dell'irrefrenabile centenaria, nello Stato del Paraná, ha riconosciuto la paternità affermando che nessun medico sostiene che è categoricamente impossibile avere

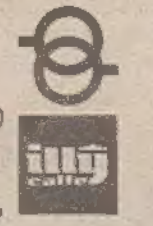
figli a un'età tanto avanzata. Del resto Joaquim non è rimasto fermo in tanto tempo. Ha dichiarato di aver avuto già 32 figli da altre quattro donne, ma la nascita di Camila l'ha un po' sorpreso, come ha dichiarato, anche perché il suo ultimo figlio ha oggi 23 anni (una bella prodezza anche questa visto che, a conti fatti, lo avrebbe generato a quasi novant'anni). Molti amici di Joaquim si sono chiesti a questo punto se l'ultrasenile personaggio avesse fatto un patto con il diavolo per restare su questa terra tanto a lungo e con simili performance. Si è così scoperto

che il super vegliardo si sente benissimo e pieno di forze anche perché sarebbe tonificato da un misterioso elisir formato da 25 erbe diverse. C'è ora da chiedersi se egli non pensi di mettersi in affari e arricchirsi con la ricetta misteriosa. Altro che la Coca Cola. Anche il Gerovital è ridicolizzato. Ma se Joaquim può fuggire la decadenza naturale con le sue misteriose erbe, non esiste preparato per far scomparire dalle facce della gente il sorriso troppo malizioso quando afferma con giusto orgoglio: sono di nuovo papà.

[f. t.]



GELATERIA MESEBABA
Via Sottocollo 4 - Avilla di Bula (UD)
GELATERIA IL GELATIERE
P.zza del Popolo 7 - S. Vito al Tagliamento (PN)
GELATERIA TUTTIFRUTTI
Via Piemonte 78 - Codroipo (UD)
per i Maestri dell'Espresso.





Servizio di
Ettore Sanzo

ROMA — Sarà veramente un partito nuovo, oppure sarà quello vecchio truccato da giovane? E' la domanda alla quale in fondo si trovano a dover rispondere i partiti italiani, soprattutto quelli della maggioranza di governo. Per cominciare a capirlo dedicano la settimana entrante proprio alle conclusioni del travaglio comunista. Tra martedì e venerdì si riuniranno le direzioni dei partiti alleati e si tratterà di un primo check-up al progetto presentato dal segretario Occhetto. E' stato Craxi il primo ad annunciare, quando il comitato centrale comunista non aveva neanche terminato i propri lavori, la convocazione della direzione probabilmente per mercoledì. Ieri anche il segretario repubblicano La Malfa ha annunciato un dibattito nella direzione per martedì. Ed all'elenco si aggiungerà certamente anche la direzione democristiana, convocata formalmente (forse venerdì) per discutere le conseguenze del recente dibattito interno, ma ormai tema dominante anche presso lo scudocrociato è quello comunista.

La maggioranza insomma comincia ad esorcizzare il pentolone di dubbi e incertezze rovesciato sulla politica italiana dalle novità che giungono dalle Botteghe Oscure, dubbi e incertezze d'altra parte giustificate dallo stesso incerto andamento del comitato centrale comunista, conclusosi con una spaccatura che ha diviso un terzo del partito dagli altri due terzi raccolti intorno ad Occhetto. La domanda principale è: in che modo questo contrasto interno al Pci potrà riversarsi sui suoi effetti anche sul rapporto tra quello che resterà del vecchio comunismo italiano e gli altri partiti? Accanto alla speranza che il rinnovamento non si risolva soltanto in una operazione di trucco, permane nella maggioranza la cautela sulle effettive proporzioni della svolta. Andreotti finora è stato il più avaro di commenti, pur essendo stato il primo e finora unico presidente del consiglio a dirigere un governo praticamente a due quando, grazie alla solidarietà nazionale, il Pci di Berlinguer gli dava il proprio appoggio esterno, ma determinato a osservare che il metodo seguito da Occhetto per proporre il suo progetto ha avuto quasi l'aria di un «blitz». A suo parere «se avesse fatto una preparazione

ne più meditata, sarebbe stato meglio». Andreotti giustifica la crisi profonda che alcuni comunisti hanno subito, e ricorda che quando lui era giovane e «se la godeva abbastanza» parecchi di loro stavano in prigione, aggiungendo che «non a caso sembra che proprio questi siano tra coloro che non vogliono cambiare nome».

C'è il problema della rincorsa a sinistra: il cambiamento accelera la riunificazione socialista? Forlani è del parere che prima o poi potrebbe avvenire ed aggiunge che una prospettiva del genere deve sollecitare i partiti della maggioranza a raffinare la loro politica, ma Andreotti se la prende con calma: «Il giorno in cui ci fosse una diversificazione più ampia e le carte della politica fossero tutte rimessate, non credo che noi democristiani metteremmo il tutto per questo».

Comunque la Dc ripete che non basta cambiare nome, per cambiare animo. Il ministro dell'Interno, Gava, ribadisce che ciò di cui il Pci deve liberarsi, per rendere credibile il proprio entusiasmo riformista, è l'involucro ideologico che ancora lo lega al comunismo. E d'altra parte attenti a non credere che scomparso il Partito comuni-

VISITA Vajont, Andreotti

LONGARONE — «Oggi, mentre camminiamo verso un'Europa che abbatte le frontiere, qualcuno può pensare che le peculiarità di ciascuna nostra zona perdano di valore. Invece io credo che sia giusto il contrario: qual è noi non portassimo in questa Europa che si integra e si rafforza tutta la ricchezza delle tante cose che sono diverse da un punto all'altro del Paese, talvolta all'interno di uno stesso comune». Lo ha sottolineato il presidente del Consiglio Andreotti nella sua visita a Longarone. Andreotti ha reso omaggio, nel cimitero di Fontana, alle due vittime della sciagura del Vajont. Dopo la deposizione di una corona d'alloro sul monumento che ricorda la tragedia, Andreotti ha compiuto una breve visita al mausoleo. Successivamente, il presidente del Consiglio ha inaugurato due mostre.

sta siano scomparsi d'un colpo anche i comunisti: «Dobbiamo affrontare il problema con realismo senza abbandonarci al trionfalismo». Ma ciò non significa rendere più difficile il cammino comunista verso il rinnovamento, al contrario: «Bisogna restare fedeli alla nostra linea politica ed alla alleanza di governo se vogliamo che l'avviata fase costitutiva del Pci vada verso la sua positiva conclusione».

Concetto confermato anche da parte dei forlani. Pier Ferdinando Casini osserva che l'assise comunista «ha aperto un processo importante che si dovrà sviluppare nelle fasi successive con grande trasparenza: le stesse procedure congressuali assumeranno un valore emblematico di verifica in ordine alla volontà del Pci di cambiare non solo il nome ma anche politica».

Molto più entusiastico il parere di De Mita, del resto sempre attento, insieme con tutta la sinistra Dc, agli sviluppi in casa comunista. La novità che giungono dal Pci, a suo parere, «sono sconvolgenti». E su di esse De Mita dà una valutazione positiva perché c'è il riconoscimento implicito di «ragioni che sono state nostre e che possono diventare loro».

Quello che sta avvenendo in casa comunista «accelererà il rinnovamento politico del nostro paese nell'ambito del quale si dovrà inserire una ripresa di iniziativa della Dc».

Il repubblicano La Malfa considera «di grande importanza la conclusione dell'assise comunista» e aggiunge che essa apre un «processo il cui rilievo va considerato con grande attenzione». Lo conferma anche il liberale Altissimo il quale, tuttavia, è consapevole che il rinnovamento del Pci richiederà «un processo lungo dagli sbocchi imprevedibili». Il socialdemocratico Cariglia anticipa di essere disposto ad accogliere il nuovo Pci nell'Internazionale socialista purché Occhetto «emargini la parte massimalista del suo apparato, quella meno disposta a riconoscere il fallimento del socialismo reale». Nel nuovo Pci, ha aggiunto, «non ci possono essere due anime».

Anche all'estero, naturalmente, il travaglio del Pci è seguito con attenzione: «Una delle scommesse più coraggiose della storia moderna della politica italiana» commenta il Financial Times, che da atto a Occhetto di «grande coraggio».

COMUNISMO / INTERVISTA

Martelli, obiettivo unità socialista

Per il leader Psi la prospettiva al momento è distante

Intervista di
Giuseppe Roselli

FOLLONICA — Il primo passo è stato fatto: il più arduo, il più lungo, il più sconvolgente. Il Pci ha messo in discussione se stesso, nome e simboli compresi e probabilmente anche un pezzo non marginale della sua storia e delle sue radici. Ma da qui all'approdo sulla «sponda giusta», addirittura all'individuazione della «sponda giusta», tanto ancora ci corre. Nome e sostanza del nuovo partito sono avvolti nella nebbia, per non dire della posizione negli schieramenti nazionali e internazionali. Occhetto, probabilmente, non ha ancora le idee chiare ma soprattutto potrebbe dover pagare prezzi non indifferenti alle «correnti» del suo partito: in questo senso il terzo del comitato centrale che ha votato contro la sua proposta rappresenta molto di più di un campanello di allarme.

L'unico dato certo, al momento, è che c'è stata una decisione storica del Pci ma che deve essere ancora ben interpretata: la resa dei conti si farà nel congresso straordinario. Ed è su questa decisione che chiediamo la valutazione di Claudio Martelli, socialista, vicepresidente del Consiglio, che ha presenziato a Follonica al congresso provinciale del Psi grossetano.

La svolta comunista il giorno dopo la votazione del comitato centrale. E' un bene, è un male, come la «vono» i socialisti?

«I socialisti non possono che salutare con soddisfazione l'annuncio che il Pci fuoriesce dall'involucro comunista, cambia nome e il simbolo, intende stringere rapporto con l'Internazionale socialista. Tuttavia senza un vincolo ideale e un progetto comune legato a una prospettiva di unità di azione socialista si rischia di produrre una concorrenza spietata fra Psi e Pci e, anziché una casa comune, una rissa permanente nel cortile di casa. Quando Occhetto riconosce la verità della posizio-



ne riformista, dice una cosa profondamente giusta, ma quando annuncia il proposito di rifondare la sinistra senza il Psi dice una cosa sbagliata. Non può per un verso lamentarsi di essere sottoposto a esami di socialismo da parte di Craxi e pretendere dall'altro di impartire lezioni su cosa sia la sinistra o addirittura di espellere dalla sinistra».

Su questa questione la sua posizione è «omologa» a quella del suo segretario o, come è stato detto nei giorni scorsi, la sua apertura di credito e la sua disponibilità sono più ampie?

«Ripeto: insisto: l'apprezzamento per la svolta è comune tanto a Craxi che a me, e altrettanto comune è la preoccupazione critica. Un conto è una evoluzione coerente e una direzione chiara verso il socialismo democratico e di stampo europeo, nel rispetto e nella collaborazione reciproca fra socialisti ed ex comunisti, un conto diverso la confusa trasformazione di un Pci che perda il nome di comunista e conservi il vizio del settarismo antisocialista. Vedremo presto

se si tratta di errori tattici e di linguaggio, del timore di scoprirsi troppo alla contestazione interna alla vigilia di un congresso straordinario e traumatico e di elezioni amministrative. Se fosse così c'è tutto il tempo di chiarire e correggere. Ma se ci trovassimo di fronte a un tentativo perverso e presuntuoso di rifondare ed egemonizzare la sinistra senza e contro il Psi, allora sarebbe battaglia e battaglia aperta».

Vogliamo pagina. E con la Dc di Forlani come sono i rapporti, la «congiuntura»? «C'è una collaborazione leale, definita e circoscritta da un programma comune. Maggioranza e governo vivono in quanto realizzano gli impegni assunti davanti al Paese. Se per divisioni nella Dc, per inerzia o incapacità di governo gli impegni non venissero mantenuti, la collaborazione diventerebbe inutile».

Il Martelli vicepresidente del Consiglio come lo vede? Sta meglio o peggio del Martelli numero due del Psi?

«Non ho messo la sciara bianca e gli onori e le cerimonie non mi commuovono più di tanto. Faccio il mio dovere con piena lealtà e serenità, cercando anche di apprendere dall'esperienza di governo di Andreotti. Ma non dimentico neppure per un minuto di essere un dirigente socialista: sono iscritto al Psi e non al governo».

Ecco, il governo. Come si è comportato in questi primi mesi di gestione del Paese e cosa semmai deve fare di più in quella a venire?

«Il governo non ha fatto errori ma non deve vivere di routine. Semmai è la maggioranza parlamentare che troppo spesso è latitante in passaggi significativi e non di rado attraversata da divisioni, riserve o contestazioni aperte. Non contesto il diritto di Gorla, Granelli o Cabras di criticare per esempio la legge sulla droga o di Bodrato di sbarrare la strada alla legge sul sistema televisivo, ma solo un matto può pensare che questo sia un tonico per il governo».

COMUNISMO / INTERVISTA

Cariglia: «Isolare i massimalisti»

Le condizioni Psdi per legittimare il partito al governo

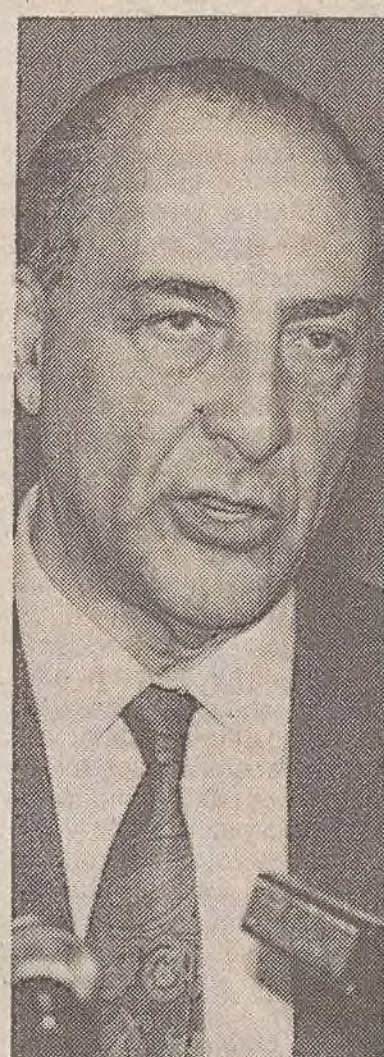
Intervista di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Il Psdi è pronto a rilasciare al Pci la patente di partito di governo, ed è disposto ad accoglierlo nell'Internazionale socialista. Ma perché questo accada, Occhetto dovrà essere in grado di emarginare la parte massimalista del suo apparato, quella meno disposta a riconoscere il fallimento del socialismo reale.

«Vedremo come andrà il congresso straordinario comunista — dice il segretario socialdemocratico Antonio Cariglia — ma non c'è dubbio che solo a queste condizioni noi siamo pronti a considerare il Pci una credibile forza di governo, parte integrante del movimento socialista. Non possiamo consentire che a Botteghe Oscure convivano due anime: una collaborativa, aperta al confronto democratico, e una dogmatica che continua a teorizzare un'egemonia comunista sulla sinistra italiana ed europea».

Cariglia è di ritorno dalla riunione ginevrina dell'Internazionale socialista dove il fantasma del «fratelli comunisti in crisi» è stato al centro del dibattito, anche se non ufficialmente. Il segretario del Psdi vuole apparire realista. Se le mete da raggiungere sono l'unità della sinistra e la possibilità concreta di un'alternativa al pentapartito, il Pci può tranquillamente permettersi di pagare il prezzo di un'eventuale scissione a sinistra.

«La storia del socialdemocratico — dice il segretario del Psdi — testimonia che non bisogna aver paura di andare per la propria strada. Saragat aveva già previsto quarant'anni fa che le cose si sarebbero evolute in questa direzione: se adesso non ci capite, sosteneva nei giorni di Palazzo Barberini, ma un giorno tutta la sinistra si ritroverà sulle mie posizioni. Mi sembra quasi ineluttabile che il Pci sia costretto a cedere una quota di voti e di



uomini a chi non è disposto a collaborare. Tutte le volte che c'è un tentativo di riunificazione a sinistra si crea una scissione. E' sufficiente metterla in conto e non averne paura».

Senatore Cariglia, lei sembra molto più disposto di Craxi a dare credito alla svolta di Occhetto. Questo non contraddice anni di dure polemiche e di battaglie politiche?

«Non direi proprio, anche perché quanto è accaduto non ci ha colti alla sprovvista. Parliamoci chiaro. Siamo quelli che con maggior coerenza abbiamo combattuto il comunismo da quarant'anni siamo fermi su questa posizione. Ma se nel Pci c'è una crisi ideologica, se in qualche modo una parte consistente della sinistra italiana si sente orfana, noi non possiamo chiudere la porta. Io sono perché il figlio prodigo sia libero di tornare a casa. Anche perché questa è la nostra vittoria più bella e più limpida».

E' giunto quindi il momento di aggiungere qualche sedia negli organi dirigenti

dell'Internazionale socialista?

«Il congresso dell'Internazionale si svolgerà nel '92, e solo allora potrà essere presa in esame la domanda di adesione che finora non è stata presentata. La prassi subordina però tutto al parere vincente dei due partiti italiani che già fanno parte dell'organizzazione. Non lo nego: se il congresso straordinario comunista andrà come auspico, non mi opporrò all'ingresso dei comunisti. Craxi è meno convinto. Forse non ricorda che fui proprio io agli inizi degli anni '60, come membro permanente nel «bureau», a svolgere l'istruttoria per l'ingresso dei socialisti italiani nell'Internazionale. E che non trovai, allora, molti consensi e troppa solidarietà. La cosa passò solo grazie al carisma e all'indubbio peso politico di Saragat. Sarebbe bene che il Psi non lo dimenticasse».

Martelli mostra di voler dar vita a una sorta di «costituente della sinistra democratica». Lei è d'accordo?

«Quando chiedemmo poco tempo fa le stesse cose, il Psi ci prese a pesci in faccia, ci tentò addirittura di cancellarci. Ora Martelli chiede di vederli, di incontrarli, di riprendere il dialogo interrotto. Se i socialisti ci avessero ascoltati, saremmo arrivati a questo storico appuntamento senza divisioni, con una alleanza pronta ad aprirsi eventualmente anche ai comunisti. Ciò che rimprovero a Craxi è di fare troppa tattica e poca strategia. Se ci fossimo presentati alle Europee con un programma comune, chiedendo all'elettorato comunista di darci i voti per un progetto alternativo a questo sistema che fa acqua da tutte le parti proprio perché bloccato, forse avremmo avuto la stessa fortuna di Mitterrand in Francia. Lui parlò chiaramente ai comunisti: votando Marchais favorirete Chirac. E ha vinto in nome di tutta la sinistra».

COMUNISMO / IL GIORNO DOPO ALLE BOTTEGHE OSCURE: CIRCOLA L'IPOTESI DELL'«ABBANDONO» DI NATTA

Già si ventilano dimissioni «eccellenti»

COMUNISMO / I FAVOREVOLI Violante: «E' uno scrollone a tutta la politica italiana»

ROMA — Luciano Violante, ex magistrato, da tre legislature responsabile del settore giustizia del Pci, è stato fin dall'inizio uno dei più fervidi propugnatori del «sì» alla rifondazione del partito. Cosa si aspetta dal cambiamento?

«Vogliamo dare uno scrollone alla politica italiana, o meglio alla concezione dell'attività politica che tutti i partiti ormai hanno nel nostro Paese, come se si trattasse di una palude nella quale non bisogna mai muovere nulla per evitare sorprese».

E voi le sorprese non le temete?

«Certo che le temiamo, ma non per questo rinunciamo a misurarci con le profonde trasformazioni che ci sono ormai nella società mondiale, trasformazioni che non consentono più a nessuno schieramento di continuare a fare politica come nel passato, come se fossimo ancora nel dopoguerra. Questo è un dato che occorre tener presente perché in fondo il quadro politico italiano come noi lo conosciamo è solo uno sciacquo tardivo di una suddivisione partitica da tempi di dopoguerra, quando le masse contadine e operaie erano qualcosa di ben diverso da quello che sono oggi».

Ma in pratica a questi cambiamenti in che modo il nuovo Pci vuole adeguarsi?

«La cosa più importante è rendersi conto che le esigenze cambiano con sempre maggiore rapidità, soprattutto a mano a mano che procede il trasferimento di sempre più vasti strati sociali dalle periferie verso le grandi città. Rispondere in modo vecchio a queste nuove aspirazioni sarebbe sbagliato, ma questo vale per tutti i partiti, non solo per il Pci. Dunque la scossa è indirizzata anche agli altri schieramenti politici? Certamente, io penso che il momento del cambiamento è ormai giunto per tutti i partiti, ognuno di essi si dovrebbe rifondare, e in realtà lo sanno, ma hanno avuto paura a muoversi per primi».

Resta il fatto, tuttavia, che il Pci dovrà continuare a costituire il più interessante termine di confronto della nuova linea politica comunista, o ex comunista che dir si voglia.

«Questo non è del tutto vero, perché i nostri obiettivi sono ben più vasti: ormai se si tratta di dare una scossa non basta più parlare soltanto a coloro che si identificano in un partito, ma occorre parlare soprattutto ai senzapartito, a tutti coloro che non partecipano più attivamente alla vita politica perché non vi trovano più punti di riferimento comprensibili e convincenti: un compito che sarebbe impossibile per il Pci vecchio».

[e. s.]

COMUNISMO / I CONTRARI Minucci: «Cambiamento sì, ma non in questo modo»

ROMA — «Che ci sia necessità d'innovazione non c'è dubbio, ma non è questa l'innovazione che ci serve». Adalberto Minucci è uno dei «compagni» illustri che hanno detto no ad Achille Occhetto. La «riproposizione della socialdemocrazia europea», ha spiegato al comitato centrale, sembra l'effetto di una «lunga stanchezza», di una «spirale regressiva da cui si teme di non uscire più». Dopo l'esito del voto, il ministro del lavoro «ombra» ha detto che «la partita è appena aperta».

Come si prepara a giocarla?

«Intanto sarebbe un errore pensare che le posizioni del comitato centrale si rifletteranno automaticamente nei congressi di base. Dentro i sì, i no e le astensioni ci sono valutazioni e motivazioni diverse. Questo va a garanzia di una discussione non irrigidita, non prefabbricata, libera, di cui è difficile prevedere gli sviluppi».

Sviluppi che potrebbero essere anche meno «no» in percentuale?

«O di più: personalmente penso che i no saranno moltissimi. La discussione alla base sarà molto diversa. Ma voi come influirete su questa base? Andrete nelle federazioni oppure la segreteria invierà dirigenti più congeniali?»

«E' chiaro che di questo si discuterà al prossimo comitato centrale, che dovrà fissare delle regole. Bisogna tutte arrivare ad una carta dei diritti e dei doveri».

Su questo ci sarà battaglia nel comitato di dicembre? «Non so, spero si trovi un accordo. Abbiamo sempre prestato attenzione a queste cose, tutelato i dirigenti. Non mancherà il rispetto delle maggioranze e delle minoranze».

Finora l'unica vostra minoranza era Cossutta. Adesso la situazione è più complessa. Cosa farete, copierete la Dc?

«Le esperienze altrui aiutano sempre, ma molto possiamo prendere da noi. Abbiamo sempre discusso liberamente e negli ultimi due congressi abbiamo già votato su mozioni diverse, anche se su temi specifici. E' vero che adesso i termini sono del tutto nuovi».

Ma che schieramenti ci saranno: ingraiani, berlingueriani doc come lei?

«Mi hanno sempre definito berlingueriano, ma io direi che sono il solo «minuciano» d'Italia. Del resto anche Asor Rosa non rientra in schieramenti. E con lui tanti altri. Proprio questo ci permetterà di formare alleanze più libere, con i militanti della base, su proposte di linea che verranno messe in documenti in concorrenza tra di loro».

[i. d.]

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Un «day after» che si annuncia con nubi minacciose, quello del comitato centrale del Pci. «Meglio di sculture e di dividersi che fingere unità e deperire», afferma Achille Occhetto. Ma nelle divisioni del partito potrebbe cadere, come un'ipoteca pesantissima, la decisione di Alessandro Natta di dimettersi. Il presidente del Pci è tornato in Liguria, dopo la storica riunione, dopo che il comitato centrale ha registrato il suo no al segretario. Inavvicinabile, riservato come è suo costume, non è certo lui a parlare di dimissioni. Ma ci sta pensando seriamente. E lo stesso discorso pronunciato sabato, per spiegare la sua dissociazione dalle scelte proposte dal segretario, è stato letto da alcuni già come un addio.

Concludendo il suo intervento, il presidente ha detto una frase interpretabile in vari modi. Uno sicuramente è quello della rinuncia al suo mandato. «Sono consapevole del significato che assume e delle conseguenze che comporta il mio voto». Che cosa intende per conseguenze? Quelle politiche di un partito che uscirà tanto più lacerato dopo che il suo presidente, garante dell'unità interna, avrà diviso così esplicitamente la sua linea da quella del segretario? O le conseguenze personali, che si sente in dovere di prendere, e che sarebbero preannunciate velatamente, da quanto dice prima: «Quando in campo viene posta la sorte e l'avvenire del partito, nessuno deve sentirsi vincolato se non dalla propria coscienza, e ognuno ha il dovere della responsabile chiarezza, senza patemi o



Achille Occhetto

drammi. Senza «drammi», potrebbe voler dire l'ex segretario, tirerà le somme da questa irrinunciabile chiarezza.

Il punto più importante è capire se intenda farlo prima o dopo il congresso straordinario. Per Occhetto sarebbe un colpo molto duro: un'accusa di più che gli potrebbe muovere la base, in un confronto che già si presenta abbastanza tempestoso.

Non solo per le reazioni «viscerali» degli irriducibili che dalle sezioni sono venuti a campeggiare davanti a Botteghe Oscure nella cinque giorni del comitato centrale, come quella quarantenne di Torpignattara, «nata nella bandiera rossa» e venuta a gridare contro i dirigenti con un abbigliamento che più significativo non poteva esse-

re: una maglietta rossa con la faccia disegnata in nero di Ernesto Che Guevara e una catena d'oro al collo con un cioldonello tagliato sulla falce e martello. Il malessere lo vivono ora e lo esprimeranno nei congressi di base anche i «compagni» molto convinti del «nuovo corso» intrapreso dall'ultimo congresso. Che però in questa iniziativa di Occhetto leggono decisioni «capabiane», ovvero una scelta maturata più in salotto che nel partito (Capabio è il «nido» estivo del segretario e di tutta un'intelligenza del Pci).

Rimproveri del genere al segretario non sono certo stati espressi nei discorsi ufficiali del comitato centrale. Ma Giancarlo Pajetta ha rimarcato, alla fine, il fastidio per un certo stile del dibattito e il venir meno di alcune regole democratiche. Soprattutto Natta però ha lasciato il segno, ricordando al segretario che il congresso «valuterà il suo comportamento». Se lui ci sarà come presidente, ora è da vedere. Se dovesse lasciare, comunque, non lo farebbe per defilarsi, ma per dare corso a un dibattito più libero. La tentazione è forte, e del resto gli è venuta subito, fin dai primi giorni della clamorosa uscita di Occhetto. Quella «bagarre» sul nome del partito, che ha confuso le carte lasciando credere che quella fosse la «questione» principale, lo ha sconvolto e irritato. E anche sabato, nel dichiarare il suo voto contrario, lo ha rimproverato al segretario. «Ho apprezzato lo sforzo compiuto in questi giorni di chiarire e precisare il senso dell'iniziativa, ma non mi sembra che si sia davvero rimediato a quello che io e molti compagni abbiamo ritenuto un errore, l'aver posto in primo piano, all'inizio, la questione del cambiamento del nome, come se quel passo avesse un valore liberatorio e risolutivo. Così si è inteso il messaggio in Italia e in tutto il mondo».

Intanto, Piero Fassino, uno dei «colonnelli» di Occhetto, continua a occuparsi di politica italiana ricordando a Craxi che ciò che è stato discusso al comitato centrale non riguarda solo il Pci, ma «obbliga anche altri» — in primo luogo la sinistra — a mettersi in discussione e uscire da presuntuose certezze. Mentre Bruno Trentin, pur avendo detto sì a Occhetto, nota che il «vero strappo» il Pci deve ancora farlo: è quello con la cultura politica italiana che è dominata dall'idea della conquista del potere.

MERANO Congresso della Svp

MERANO — La completa definizione del «pacchetto», lo speciale statuto di autonomia per l'Alto Adige, le norme dello statuto appena approvate (legge finanziaria e parificazione della lingua tedesca nei pubblici uffici) e quelle ancora mancanti (modifica collegi senatoriali e istituzione corte d'appello e tribunale per i minori), l'abrogazione o la modificazione della facoltà di indirizzo e di coordinamento, il censimento etnico della popolazione del 1991, il caso del «ribelle» Benedikt e un duro attacco ai verdi altoatesini: sono stati questi i punti salienti della relazione politica di Silvio Magnago, ai lavori del 37.º congresso della Svp, aperto ieri mattina a Merano alla presenza di 1.664 delegati. Soffermandosi sulla chiusura del «pacchetto», Magnago ha detto che «alcuni passi avanti sono stati compiuti con l'emanazione di alcune norme», definendo quella della parificazione della lingua tedesca «un patrimonio prezioso» mentre altre attendono ancora una soluzione. Fra queste spicca quella concernente la facoltà di indirizzo e di coordinamento, per la quale esiste un «preaccordo» con lo Stato. La sentenza della corte costituzionale, che ha respinto il ricorso delle Province autonome di Bolzano e di Trento, ha riconosciuto in tale materia un preciso diritto allo Stato, il quale nel confronto della Provincia autonoma deve però procedere con particolare cautela, perché l'autonomia della Provincia di Bolzano riveste caratteri del tutto particolari.

SEGNALI DI DISPONIBILITÀ IN CECOSLOVACCHIA

Sulla via del dialogo

A furor di popolo le dimissioni del capo del partito a Praga

KRENZ Rdt, elezioni a fine '90

LONDRA — La Repubblica democratica tedesca continua a operare nel solco del socialismo; è quanto ha dichiarato il leader tedesco orientale Egon Krenz in un'intervista pubblicata dal «Financial Times» (nella quale manda inoltre a dire a Bonn di non sperare nell'abbattimento definitivo del muro di Berlino). L'apertura della porta di Brandeburgo, della quale si parla da giorni, dipende dal grado di disponibilità che sapranno mostrare le autorità della Germania occidentale e quelle di Berlino Ovest, ha ammonito Krenz: «Per il momento non abbiamo intenzione di aprire la porta — ha detto — se e quando lo faremo, dipenderà non da noi ma dagli altri». L'abbattimento definitivo della frontiera, ha spiegato Krenz, avrebbe conseguenze rilevanti per la riunificazione tedesca: l'esistenza di due stati tedeschi, invece, è secondo il leader di Berlino Est «un fatto di stabilità e di pace in Europa». Krenz ha comunque prefigurato una possibile forma di confederazione Germania Est-Germania Ovest, qualora si assista nei prossimi anni allo scioglimento della Nato e del Patto di Varsavia; per il momento, però, la riunificazione è del tutto da escludere.

Krenz ha poi detto che difficilmente le elezioni libere, che pure la leadership della Rdt si è impegnata a indire, potranno avere luogo prima della fine del 1990 (è la prima volta che fornisce una data); pur esprimendosi in modo positivo rispetto a quanto la Germania orientale può «imparare» dal capitalismo, «nonostante tutte le sue imperfezioni», Krenz ha criticato la volontà di Bonn di subordinare la concessione di aiuti economici all'introduzione in Germania orientale di riforme di mercato: «Non riesco a immaginare la Germania orientale trasformata in un paese capitalistico», ha osservato.

ORTODOSSIA Gli ultimi comunisti

L'AVANA — Il vento della perestrojka gorbacioviana non lambisce i Caraibi. Con la parola d'ordine «marxismo-leninismo o morte» il regime cubano mantiene la sua estraneità a qualsiasi «contaminazione» del socialismo con elementi del capitalismo e respinge ogni possibilità di considerare accettabile, nel prossimo futuro, il pluralismo politico. E ai Paesi dell'Est europeo impegnati nella ristrutturazione dei loro partiti e delle loro economie Fidel Castro lancia un avvertimento: «Non hanno neppure un'idea di ciò che li aspetta ed è anche possibile che poi debbano tornare indietro con uno slancio ancora maggiore». E nessuna riforma si prospetta sulle rive del Mekong. Il Vietnam infatti è allarmato per quanto accade nell'Est europeo per le ripercussioni sulla sua debole economia, legata all'Urss (del quale è fedele alleato) e al Comecon. Il susseguirsi delle guerre (contro i francesi, gli americani e in Cambogia) hanno messo in ginocchio il Paese che, con il disimpegno dalla Cambogia, cerca aiuti in Occidente, ma di modificare all'interno del Paese non se ne parla.

Ultimi bastioni dell'ortodossia comunista in Europa restano la Romania e l'Albania. Nella prima il recente congresso del partito ha confermato al timone il «conduttore» Nicolae Ceausescu che potrà continuare a tenere il Paese sotto il tallone del suo onnipotente apparato poliziesco. Dalla riva del basso Adriatico, il capo del partito comunista albanese, Ramiz Alia, condanna le riforme avviate nell'Est europeo, accusando di «revisionismo» (termine ormai caduto in disuetudine altrove) l'Ungheria. Ramiz Alia ha ribadito l'attaccamento del suo Paese alla politica del defunto «numero uno» Enver Hoxha.

PRAGA — Il terremoto avvenuto sotto la spinta popolare al vertice del Pcus cecoslovacco con le dimissioni del segretario generale Milos Jakes e di buona parte del vecchio ufficio politico ha messo in moto una reazione a catena. Mentre mezzo milione di persone si riuniva a Praga per ascoltare nuovamente Alexander Dubcek, il regime ha fatto altre importanti concessioni, manifestando la disponibilità a concedere maggiore spazio nel governo ai rappresentanti non comunisti e a disporre il rilascio dei detenuti politici. Le nuove coperture sono state avallate da una dichiarazione del nuovo segretario generale del Pcus Karel Urbanek. In televisione il primo ministro Ladislav Adamec si è detto pronto a proseguire il dialogo con il Forum civico. «La settimana scorsa — ha rilevato — ho iniziato tale dialogo, ora non possiamo lasciarlo incompiuto. Dobbiamo incontrarci di nuovo e risolvere i problemi che ci preoccupano». Il premier si è congedato dai telespettatori dando appuntamento ai rappresentanti di foro civico alla settimana prossima.

Durante la grandiosa manifestazione svoltasi al campo di Letna, Vaclav Havel ha invitato la folla a sostenere Adamec e la folla ha più volte scandito il nome del primo ministro. Pur esprimendo soddisfazione per l'uscita di scena di alcuni dei più «discreti» dirigenti del Pcus, Havel ha sottolineato: «Siamo vivamente preoccupati per la nuova composizione degli organismi di vertice del partito».

Ieri mattina la decapitazione del partito ha travolto altri due dirigenti dei quali l'opposizione aveva chiesto le dimissioni a gran voce e che pareva avessero superato indenni la bufera: il capo del partito a Praga, Miroslav Stepan (il dirigente più accreditato, ma anche il più odiato dagli studenti dopo le repressioni dei giorni scorsi, per la successione a Jakes e battuto per soli tre voti durante la votazione al Plenum), e il capo dei sindacati, Miroslav Zavadil.

Il nuovo presidium del partito è ora composto da nove membri, cinque in meno del precedente, ma soltanto tre sono «nuovi». Il successore di Jakes nella carica di segretario generale del partito, Karel Urbanek, è nato il 22 marzo del 1941 nella Moravia del sud, in una famiglia di agricoltori e ha lavorato come capostazione prima di occuparsi di politica a tempo pieno, scalando poco alla

Ritratto di Karel Urbanek, la carriera di un burocrate

volta la piramide organizzativa e burocratica fino alla candidatura a capo del partito della capitale, un incarico nel quale gli è stato preferito Stepan, il dirigente costretto ieri alle dimissioni.

Urbanek viene definito uomo intelligente e dinamico ed era stato indicato come una soluzione di compromesso nel caso in cui i progressisti non fossero riusciti a imporre il loro candidato, il primo ministro Ladislav Adamec. L'elezione di Urbanek a segretario generale è stata accompagnata dalla decisione di convocare per metà dicembre un nuovo comitato centrale che dovrà a sua volta preparare il congresso che si terrà a maggio del prossimo anno.

Nella risoluzione approvata dal comitato centrale si raccomanda l'organizzazione di elezioni democratiche e la formazione di nuovi governi a livello federale e nazionale con la partecipazione di altri partiti e dei non iscritti ai partiti. Non c'è però alcun cenno al Fronte Civico.

Nessuno a Praga si attende che Urbanek soddisfi le aspettative popolari in fatto di diritti civili, libertà politiche e diritti umani. E' vero — si dice — che Urbanek non era noto finora come un «duro» ma è anche vero che non era noto come un riformista. E proprio nella prima riunione del partito di Praga Urbanek ha insistito sulla sincera volontà di aprire la partecipazione al governo di altri partiti e organizzazioni non politiche. «C'è chi lo chiama governo di coalizione, chi fronte nazionale, bisogna comunque crearlo al più presto».

Mentre il vertice del partito rassegnava le dimissioni, la televisione di stato ha mostrato le immagini della imponente manifestazione di venerdì e ha trasmesso integralmente i discorsi di Havel e Dubcek che chiedevano le dimissioni di tutti i dirigenti comunisti compromessi nell'invasione sovietica del 1968. Tutti i cittadini cecoslovacchi hanno potuto ascoltare il padre della primavera di Praga che ribadiva la sua fi-

ducia nel socialismo «dal volto umano» i cui contenuti — ha detto — sono la libertà, la democrazia e la tolleranza.

Dubcek ha ricordato di aver dato la sua adesione al Forum Civico, ha detto di aver chiesto in una lettera inviata al comitato centrale del partito le dimissioni dei comunisti compromessi nella repressione del 1968 e ha ringraziato la folla a nome del primo ministro Ladislav Adamec per l'appoggio che gli è stato tributato in questi giorni.

La gente ha risposto urlando a lungo e in coro: «viva Adamec». Ma anche ieri sera, nello stesso luogo e davanti a 500.000 persone Havel e Dubcek hanno ricevuto un nuovo bagno di folla. Soprattutto l'ex leader della Primavera è stato «abbracciato» da una folla sempre più strabocchevole e sempre più decisa a chiedere un cambiamento reale nella guida del Paese.

L'abile mossa di Dubcek, che ha mostrato chiaramente di voler giocare un ruolo di collegamento tra il movimento popolare, che ha riconosciuto in lui un personaggio carismatico, e l'ala riformista del partito, capeggiata da Adamec, non ha avuto completo successo. Ma non tutto è perduto. Si sta giocando proprio in queste ore a Praga la «manche» più importante della partita, quella dello sbocco da dare alla «vittoria» popolare.

E' in discussione anche il posto da assegnare a Dubcek, un uomo che non ha mai ripudiato la sua fede politica e la sua amicizia per Mosca, e che molti non ritengono sia l'uomo giusto per il nuovo corso politico.

Discostandosi da quanto aveva affermato in un messaggio letto qualche giorno fa a una delle imponenti manifestazioni contro il regime svoltasi a Praga, il primate della chiesa cattolica cecoslovacca, cardinal Frantisek Tomasek, ha invitato ieri la popolazione «alla moderazione e alla pazienza, all'umiltà e al perdono». In quella che ha definito una fase importantissima della storia della nazione, nell'omelia pronunciata durante la solenne cerimonia tenuta nella cattedrale di San Vito in onore di Agnese di Boemia, canonizzata due settimane fa dal pontefice, il prelatore ha dichiarato che la memoria della santa rappresenta per tutti i cecoslovacchi «una sfida a servire Cristo in questa società confusa e complessa».



Il vecchio e il nuovo segretario del partito comunista cecoslovacco si scambiano una stretta di mano. A destra, sorridente, l'uscente Milos Jakes, «cacciato» dalle dimostrazioni dei praguesi. A sinistra, il volto nuovo, Karel Urbanek.

OGGI L'UNGHERIA ALLE URNE

La libertà non emoziona

Si vota «sì» o «no» alla repubblica presidenziale - La gente scettica

Servizio di
Paolo Rumiz

BUDAPEST — La democrazia, desiderata per 40 anni, non emoziona gli ungheresi. Le prime libere elezioni del dopoguerra si svolgono oggi a Budapest in un clima di indifferenza generale, mosso solo da qualche polemica. Eppure la scelta non è di poco conto: si tratta di decidere l'assetto istituzionale del Paese, se farne cioè una repubblica presidenziale o parlamentare in senso classico. E' il primo referendum dell'Est Europa, e per la prima volta il popolo è chiamato a esprimere «senza rete» il suo parere: ma la gente è scettica, non riesce a vedere alcun nesso fra il voto e la soluzione dei suoi problemi. I due partiti-leader, i socialisti e il Forum Democratico (una De dalle forti tinte nazional-populiste), si erano detti d'accordo con la scelta presidenziale, l'unica in gra-

do di garantire una transizione indolore dalla dittatura al pluralismo parlamentare e di favorire, con la presenza di un arbitro super partes, una solida alleanza di governo fra ex-nemici.

La cosa non è andata giù alle forze più radicali (le minoranze) dell'opposizione, i Democratici Liberi e i Giovani liberali-democratici. Questi hanno cominciato a raccogliere firme contro una decisione che, sostenevano, serviva solo a sancire un'alleanza perversa fra socialisti e democristiani su basi nazionalistiche e a ritardare la formazione di un nuovo parlamento realmente rappresentativo e sovrano. Con una campagna a tappeto, i due irriducibili oppositori hanno raccolto in poche settimane 240 mila firme, obbligando il parlamento e i partiti di maggioranza a inghiottire il rosso del referendum.

Tutto a questo punto si è re-

mandamento complicato in quello che doveva essere lo scenario di una transizione pacifica verso la democrazia. Gli osservatori anche stranieri ritengono infatti che le elezioni parlamentari, in assenza di un forte timone presidenziale, possano scatenare una rissa politica niente affatto favorevole a una rapida soluzione dei problemi economici del Paese.

La gente ha fame, i prezzi stanno impazzendo, il sistema sanitario e sociale è a pezzi, il deficit con l'estero aumenta nonostante le audaci riforme adottate, un ungherese su quattro vive al di sotto del livello minimo di sussistenza. Ai tempi di Kádár, dice la gente (esattamente con in Urss per Breznev), si stava assai meglio. E' ovvio che in questo clima sociale tutto è auspicabile, tranne che lo spalancarsi di un vuoto politico.

«Igen» oppure «nem»? Vincerà il «sì» o il «no»? Forse vincerà l'astensione, l'indifferenza. La gente non può pensare l'opzione politica sul tappeto, vuole vederla chiara. Gli intellettuali che hanno lottato per la riabilitazione di Nagy e la libertà nel Paese, si accorgono che non basta scoppiare il pentolone della dittatura per creare la democrazia. La bagarre per il referendum, come se non bastasse, sta seminando zizzania nell'opposizione al Psu, rendendo sempre più difficili alleanze alternative. La gente è stanca, lamenta le spese eccessive della consultazione, giudicata un lusso per un Paese sull'orlo del baratro. Il rischio, si osserva, è che dal referendum non esca una nuova alleanza, ma una nuova instabilità politica. Con un Psu che rinuncia al governo e un'opposizione che non vuole assumersi il governo della crisi.



Precipita al suolo e si incendia: tutti salvi

SEUL — Un aereo della compagnia di bandiera sudcoreana «Kal» è precipitato ieri mattina mentre decollava dall'aeroporto Kimpo di Seul. A bordo c'erano 46 passeggeri e 6 membri dell'equipaggio. Appena il «Fokker», acquistato due anni fa, ha cominciato a librarsi in volo è precipitato a terra prendendo fuoco. La prontezza di riflessi dei passeggeri e gli immediati soccorsi hanno evitato che ci fossero vittime, comunque 47 degli occupanti sono rimasti feriti, alcuni in modo grave (nella foto i resti del velivolo).

SERBI E MONTENEGRINI RESPINGONO LA DIFFIDA

La «marcia su Lubiana» si farà

BELGRADO — Diffide, messe in guardia, divieto della polizia slovena sono stati inutili: la «marcia su Lubiana» di serbi e montenegrini si farà il primo dicembre prossimo per spiegare agli sloveni «la vera tragedia del Kosovo». L'annuncio è stato dato ieri a Kosovo Polje dagli organizzatori della manifestazione i quali si sono detti certi del suo successo.

Alle dodici del primo dicembre nella piazza principale della capitale slovena giungeranno, a bordo di aerei, treni speciali, autobus e mezzi privati, almeno 30-40 mila persone. Pareri contrari alla manifestazione, oltre che dalle autorità e orga-

nizzazioni slovene (la polizia ha anche annunciato che la manifestazione è vietata), sono giunti da varie parti della Jugoslavia e principalmente dalla Croazia dove i serbi e i montenegrini dovrebbero transitare per recarsi a Lubiana. La presidenza jugoslava, collegio di cui fa parte anche il leader serbo, Slobodan Milosevic, apertamente schierato a favore della manifestazione, più che un parere contrario ha invitato a considerare i pericoli di un ulteriore peggioramento delle relazioni inter-etniche nel Paese.

In Slovenia, ma anche da altre parti si parla apertamente di

«provocazione», di un tentativo di provocare incidenti che possono richiedere addirittura la proclamazione dello stato di emergenza in Slovenia, come già avvenuto nel Kosovo dove serbi e montenegrini accusano l'etnia albanese (maggioritaria) di «terrorismo, secessione e controrivoluzione».

La Slovenia non è ben vista nelle repubbliche meridionali della federazione (ad eccezione degli albanesi della provincia serba del Kosovo), sia per certi atteggiamenti troppo indipendenti e favorevoli al pluralismo democratico dei suoi dirigenti, sia per aver lasciato indisturbate alcune ma-

nifestazioni anti-serbe di albanesi del Kosovo ivi residenti, sia per quelli che vengono indicati come atteggiamenti di superiorità, essendo la repubblica industrialmente più sviluppata della federazione.

In previsione di una giornata piena di tensione, il governo di Belgrado ha intanto impartito istruzioni alla polizia federale perché sia pronta a cooperare con gli organi repubblicani e provinciali «per mantenere l'ordine pubblico e il rispetto della legge nel Paese» e ha riconosciuto la competenza delle autorità slovene a vietare manifestazioni.

LA VISITA DI MAZOWIECKI IN UNIONE SOVIETICA

I confini non si toccano

Le frontiere occidentali della Polonia non sono un problema

MOSCA — Il problema delle frontiere occidentali della Polonia «non esiste»: lo ha dichiarato ieri il primo ministro polacco, Tadeusz Mazowiecki, aggiungendo però di essere favorevole ad una dichiarazione delle quattro grandi potenze sull'invulnerabilità delle frontiere in Europa. Il primo capo di un governo polacco non comunista ha terminato ieri la parte ufficiale della sua visita in Unione Sovietica, una visita che ha definito «non convenzionale, né per noi né per i nostri ospiti», dalla quale ha tratto «impressioni molto positive», in particolare dal colloquio con Mikhail Gorbaciov che «ha mostrato comprensione per le nostre esigenze».

Mazowiecki si è detto soddisfatto per l'intesa reciproca durante una visita che ha definito «speciale» perché l'ha compiuta in veste di primo ministro di un governo fondato su nuovi principi. «Credo che con i miei interlocutori — ha affermato — ci siamo compresi l'un l'altro, e che abbiamo trovato un linguaggio comune per quanto riguarda il fatto che il mio governo, creato sull'iniziativa di «Solidarnosc» e fondato su un'ampia coalizione, vuole sviluppare e ampliare le relazioni polacco-sovietiche».

Sono stati considerati con comprensione i principi della nostra politica. L'atmosfera in cui i colloqui si sono svolti è stata definita da Mazowiecki «concreta, franca e benevola».

Interrogato dai giornalisti sulla questione della frontiera polacco-tedesca, Mazowiecki ha detto: «Non ho sollevato il problema perché non esiste. Le frontiere occidentali della Polonia sono fissate, su ciò non esistono questioni. In particolare, a questo proposito, non vi sono questioni tra noi e l'Urss». «E' ovvio — ha tuttavia aggiunto il primo ministro — che abbiamo parlato degli av-

venimenti in Germania orientale, dei cambiamenti in corso, i quali non aprono nessuna questione sulle frontiere».

Dopo aver ricordato la dichiarazione comune firmata assieme al cancelliere della Repubblica federale tedesca, Helmut Kohl, durante la sua visita in Polonia, dichiarazione in cui «le parti considerano il rispetto delle attuali frontiere in Europa come fondamentale per la sicurezza e la stabilità», il primo ministro ha tuttavia aggiunto che sarebbe favorevole

«a una dichiarazione delle quattro grandi potenze (Urss, Gran Bretagna e Francia) sull'invulnerabilità delle frontiere in Europa».

La Polonia, ha detto il primo ministro, riconosce il diritto all'autodeterminazione di tutti i popoli, «allo stesso tempo, la questione tedesca può essere considerata solo come problema europeo, e deve entrare nella competenza delle grandi potenze». Nel colloquio con Gorbaciov, Mazowiecki ha sostenuto che «il problema dell'unificazione tedesca non è

attuale e riguarda la stabilità europea». In questo c'è stato pieno accordo con il leader del Cremlino.

Mazowiecki, che in serata ha incontrato il premio Nobel per la pace Andrei Sakharov, ha avuto un colloquio con un gruppo di rappresentanti delle comunità polacche sovietiche: «Hanno cominciato a organizzarsi, e l'incontro avuto testimonianza dei grandi cambiamenti avvenuti in questo campo», ha detto il primo ministro, aggiungendo di aver posto ai sovietici il problema della lingua e dell'inizio in Urss di insegnanti di lingua polacca. La possibilità di inviare in Urss sacerdoti cattolici polacchi, invece, «sarà oggetto di nuove discussioni con il presidente del consiglio per gli affari religiosi» del governo sovietico.

Quanto alla spinosa questione delle «fosse di Katyn», la località vicino a Smolensk dove nel 1939, secondo i polacchi, la polizia segreta staliniana fucilò migliaia di ufficiali polacchi prigionieri, Mazowiecki ha detto che il problema «ha trovato un riflesso nei colloqui», ed ha espresso la speranza che «il chiarimento di questo problema verrà presto».

Con Gorbaciov, il primo ministro polacco ha discusso anche del prossimo incontro tra il leader del Cremlino e il Papa (1.º dicembre): «Ho detto a Gorbaciov che presto a Roma si incontrerà con un grande polacco, e abbiamo conversato sul significato morale dell'incontro», ha detto Mazowiecki, aggiungendo che «entrambe le parti attendono con impazienza questo incontro».

Mazowiecki, un cattolico che dopo il colpo di stato del generale Jaruzelski ha pagato con anni di campo di prigionia la sua militanza nel sindacato indipendente «Solidarnosc», si recherà oggi a Katyn, e volerà verso Leningrado domani.

DAL MONDO

Swizzeri alle urne

GINEVRA — Gli svizzeri decidono se abolire o no il loro esercito. Le urne, aperte venerdì sera, si chiuderanno a mezzogiorno di oggi e i risultati saranno noti nel corso del pomeriggio.

4000 anni al ragnoliere

MANILA — Un ragioniere filippino, Rolando Mangubat, è stato condannato a quasi 4000 anni di carcere, esattamente 3946, per truffa continuata ai danni dello stato. La cifra a tre zeri non impressiona: il contabile disonesto, già dipendente del ministero dei Lavori pubblici, resterà in prigione per non più di 30 anni.

Terroristi sciiti

MADRID — Otto presunti terroristi sciiti sono stati arrestati a Valencia e a Madrid con l'accusa di aver introdotto in Spagna più di una tonnellata di esplosivi al plastico, il portavoce governativo, Eugenio Burriel, ha precisato in una conferenza stampa che il piano del gruppo prevedeva azioni oltre i confini spagnoli.

Deng smette di fumare

PECHINO — Il leader cinese Deng Xiaoping ha rinunciato non soltanto alla politica, ma anche al tabacco e all'alcol. L'anziano esponente comunista ha dichiarato a un gruppo di militari in pensione di avere smesso di fumare e di bere alcolici per continuare a restare in forma nonostante i suoi 85 anni.

NEL SALVADOR DA DUE GIORNI NON SI SPARA

E' guerra di comunicati

Trasferita negli Usa l'unica testimone della strage dei gesuiti

Dall'inviato

Giampaolo Pioli

SAN SALVADOR — L'annuncio portato sotto scorta armata al magistrato, ha rilasciato la sua deposizione davanti a tre ambasciatori stranieri (americano, spagnolo e francese) poi, in gran segreto, è stata fatta imbarcare su un aereo militare Usa per Miami con i suoi due figli. Non rimetterà mai più piede in Salvador. Una donna di 35 anni, potrebbe essere il teste chiave per risalire ai killer dei gesuiti. Nella notte della carneficina, nove giorni fa, era all'interno dell'università centroamericana. Ha visto tutto. E' terrorizzata, ma dietro forti garanzie di protezione ha accettato di raccontare per tre ore i drammatici momenti del massacro. Si è salvata semplicemente perché gli uomini in uniforme che sparavano sui religiosi non l'hanno vista, altrimenti avrebbero eliminato anche lei. Che si sia trattato di un gruppo di militari sembrano esserci ormai pochi dubbi. Nessuno però si azzarda a dire a che corpo appartengono. Le autorità americane, tuttavia premono per una conclusione rapida dell'inchiesta e il Congresso preme dal presidente Cristiani una verità accettabile pri-

ma di stanziare i nuovi fondi per il 1990. C'è addirittura chi si è fatto arrestare in America per protestare contro l'invio di armi al paese centroamericano sconvolto dalla guerra civile. Da due giorni, a San Salvador non si spara praticamente più. L'esercito e l'aviazione rimangono in stato di allerta, ma i guerriglieri non sono più scesi dal vulcano. Dopo i colpi di mortaio sono passati ai comunicati. Adesso tutti vogliono il dialogo e il cessate il fuoco. Nelle strade è ripresa la vita e il coprifuoco da ieri è stato ridotto di un'ora nel centro della capitale e di due nei quartieri dove più forte sono stati gli scontri. La vita nei ristoranti e nei negozi però è praticamente inesistente. I commercianti stanno per protestare. Solo il governo deve decidere la sua nuova mossa. Cresce intanto il giallo intorno alla presenza dei «berretti verdi» e dei consiglieri militari all'Hotel Sheraton. Secondo un ex ministro salvadoreño, molto vicino ai militari, i quattro ostaggi Usa in realtà non sarebbero stati consiglieri dell'Ambasciata americana, che è caduta dalle nuvole, ma bensì agenti speciali della Cia incaricati di compiere una missione segreta a Panama contro No-

riega. La missione avrebbe dovuto avere come base il Salvador. Bloccando la palazzina B dell'albergo, i guerriglieri del Fronte, i cui panamensi avrebbero fatto fallire tutta l'operazione. Potrebbe essere questa la spiegazione dello scomposto intervento del presidente Bush, che ha subito rivelato di aver mandato gli uomini della «Delta force» addirittura all'insaputa del Pentagono e dello stesso governo del Salvador, per salvare i suoi 007. Nessuno degli uomini «iberati» dopo il martedì di fuoco ha voluto essere fotografato e la rocambolesca fuga dei guerriglieri è da intendersi alla luce di queste notizie come uno scambio o un patto ad alto livello, non certo come una distrazione dell'esercito del Salvador che circondava l'albergo con oltre mille uomini. Cristiani adesso è a un bivio per la sua politica interna: linea dura o mediazione. Mentre le forze dell'opposizione premono affinché si riapra la trattativa con i guerriglieri, il Parlamento salvadoreño ha approvato le leggi speciali anti terrorismo che blocca qualsiasi tipo di attività politica. Si tratta di una misura repressiva molto

forte. Il dibattito è durato due giorni ma ha riguardato solo la maggioranza di destra. Al momento del voto la Democrazia cristiana è uscita dall'aula. C'è anche chi la bocca non vuole chiuderla affatto e non si accontenta della protesta silenziosa. In una palazzina tra le palme, sulla calle numero 21 dell'Avenida Norte, Ruben Zamorra, il 40 enne leader del «Movimento popolare social cristiano» (Mpsc), il più grande gruppo di opposizione legalmente riconosciuto, ha incontrato i giornalisti non solo per invocare un cessate il fuoco bilaterale, ma per denunciare che la repressione nel paese esiste. «Le forze armate — ci ha detto Zamorra, ex mente politica del Fronte Farabundo Martí, che però non ha mai aderito alla guerriglia — stanno approfittando delle ore di coprifuoco per distruggere e attaccare le sedi del nostro e di altri partiti democratici. Tutti coloro che in Parlamento si sono dichiarati contrari allo stato d'assedio sono stati minacciati di morte accusati dal leader di Arena d'Aubuisson, e dal presidente dello stesso partito Calderon Sol, di alto tradimento della patria. Non ci sentiamo sicuri». Ma voi approvate il documento dei

guerriglieri? «Siamo un partito politico, non una formazione di lotta. Ne condividiamo le finalità generali ma non i mezzi e l'impostazione, per questo non l'abbiamo sottoscritto. I fatti di questi giorni hanno dimostrato in ogni caso che il Salvador oggi non esiste e non è possibile una soluzione militare. La soluzione può essere solo politica, quindi il negoziato va cercato con ogni mezzo e con tutti gli sforzi. Le autorità però devono finire di intimidire la Chiesa cattolica e i suoi ministri e i rappresentanti del mondo sindacale». Nel suo ufficio al Palazzo di giustizia, il colonnello Eduardo Colorado, con un modernissimo mitragliatore sul tavolo sostiene invece che la legge anti terrorismo era indispensabile. Colorado è il ministro che ha scritto «come cattolico» la violenta lettera al Papa invitandolo a trasferire subito tutti i vescovi e i sacerdoti scomodi che sono in Salvador. Il clima nel Paese, nonostante l'apparente tranquillità continua ad essere molto teso. La gente non ha perso la paura anche se lentamente ha ripreso a lavorare. Scuole e università tuttavia sono ancora chiuse e in molti casi trasformati in centri profughi.

CANADA
E il governo
inconsapevole
finanziava
gli strip-tease

OTTAWA — Finanziamenti pubblici agli spettacoli di strip-tease e ai locali a luci rosse. Questa la scoperta del governo federale canadese, il quale da più di 17 anni, attraverso gli aiuti alle medie e piccole imprese, elargisce il denaro dei contribuenti ad alcuni cabaret non proprio raccomandabili. Lo scandalo rischia di travolgere lo sviluppo industriale, scrive Andre, da alcuni giorni al banco degli accusati dopo la rete televisiva di stato canadese «Le Lido» ha rivelato che un bar dove si esibivano ballerine nude, alla periferia di Ottawa, aveva ottenuto un prestito governativo, attraverso la Banca federale dello sviluppo (Fdbb). Il denaro sarebbe stato prestato in due volte nel 1985. E' subito apparso che quello del bar alla periferia della capitale non è un caso isolato, e ormai non passa giorno senza che i media diano notizia di altri prestiti.

PROTESTA
Una pubblicità
anti-italiana
crea un «caso»
in Canada

OTTAWA — Un annuncio pubblicitario a nome del College Platon di Montreal, pubblicato nelle «pagine gialle» riservate alle scuole di lingue straniere, offre un «corso di lingua mafiosa» anziché un «corso di lingua italiana». L'annuncio ha offeso e irritato il deputato Vincent Della Noce (liberale della provincia del Quebec) spingendolo a chiedere, con un duro intervento alla camera dei comuni di Ottawa, «immediata e più che chiara scuse» da parte della compagnia «Tele-Direct», una filiale della compagnia telefonica «Bell Canada», responsabile di aver pubblicato l'annuncio pubblicitario. Senza mezzi termini, Della Noce ha sottolineato i «danni emotivi» già subiti dalla comunità italo-canadese, a ogni livello, a causa dell'offensivo annuncio pubblicitario. «Per quanto mi riguarda», ha detto, ho già ricevuto una telefonata di una persona, ovviamente anonima, che ha chiesto se fossi automaticamente mafioso».

BURUNDI
Testimoni di Geova
torturati in Africa

ROMA — Testimoni di Geova sono stati oggetto di pesanti vessazioni nella nazione centro africana del Burundi, proprio in quell'Africa che leva la sua voce contro l'apartheid, l'apartheid di esseri vengono perseguitati, percosi, mutilati, privati del cibo e di qualsiasi dignità umana, su preciso ordine dei funzionari del Paese. Il governatore della provincia di Budanza, Kimbasa Bathazar, ha fatto arrestare due «testimoni» solo perché in possesso di letteratura biblica. Al loro rifiuto di gridare lo slogan del partito, li ha inviati a un campo militare per essere torturati. Le loro dita sono state letteralmente maciullate. Chiostro istigazione del governatore della provincia di Gitega, Yves Minani, un certo Ntibatamami Edmond è stato arrestato e brutalmente torturato nel tentativo di fargli confessare una diceria secondo la quale i Testimoni si nutrivano di sangue umano. L'inizio delle persecuzioni risale al febbraio di quest'anno, quando i «testimoni» hanno avuto

un colloquio con i governatori provinciali al fine di chiarire la loro posizione di fronte al governo. Il gruppo religioso è attualmente presente nel Burundi dal 1963. Attualmente sono quasi un migliaio. In ubbidienza al comando di Gesù, «Non siate parte del mondo», non si sono mai intromessi negli affari di Stato e non hanno mai creato problemi. Non incoraggiavano rivolte o mancanze di rispetto per i simboli nazionali, semplicemente si mantengono neutrali, osservano i Testimoni di Geova in Italia. I tentativi fatti in Italia presso l'ambasciata del Burundi al fine di sensibilizzare le autorità a rallentare la morsa dell'intolleranza non hanno sortito alcunché. I «testimoni» di Geova sono fermamente convinti che il presidente del Burundi, Pierre Buyoya, «sia male informato se non deliberatamente ingannato dai suoi consiglieri», circa la posizione pacifica e neutrale dei «testimoni».

IL PICCOLO

fondato nel 1981

RICCARDO BERTI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con il «Piccolo del lunedì» L. 272.000; 145.000; 77.000; 30.000).
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Copie arretrate L. 2.000.
Abbonamento postale Gruppo 1770

PUBBLICITA'
S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 55055/6/7, Fax 040/82012
Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000 - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.000) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm alitezza (festivi L. 8720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4800-8200 per parola)

La tiratura del 25 novembre 1989 è stata di 68.700 copie

Certificato n. 1378 del 16.12.1988

© 1989 O.T.E.S.p.A.

NEGLI USA
Madre finisce
sotto processo
per un aborto
accidentale

NEW YORK — Per la prima volta nella storia degli Stati Uniti, una donna dovrà fronteggiare la settimana prossima in tribunale un'accusa di omicidio mossa nei suoi confronti dopo un aborto provocato da un incidente stradale in cui l'imputata era in stato di intossicazione alcolica. Protagonista della vicenda — che arriverà mercoledì davanti a un giudice di Boston e che ha già sollevato numerose obiezioni da parte delle organizzazioni americane per i diritti civili — è Elizabeth Levey, di 29 anni, che nel luglio scorso fu vista bere cinque gin tonic di seguito in un bar della città pur essendo ormai al nono mese di gravidanza. Poco dopo essere uscita dal bar ed essersi messa alla guida della propria autovettura, la donna andò a urtare contro un'altra macchina parcheggiata nei dintorni, fu ricoverata in ospedale.

BURUNDI
Testimoni di Geova
torturati in Africa

ROMA — Testimoni di Geova sono stati oggetto di pesanti vessazioni nella nazione centro africana del Burundi, proprio in quell'Africa che leva la sua voce contro l'apartheid, l'apartheid di esseri vengono perseguitati, percosi, mutilati, privati del cibo e di qualsiasi dignità umana, su preciso ordine dei funzionari del Paese. Il governatore della provincia di Budanza, Kimbasa Bathazar, ha fatto arrestare due «testimoni» solo perché in possesso di letteratura biblica. Al loro rifiuto di gridare lo slogan del partito, li ha inviati a un campo militare per essere torturati. Le loro dita sono state letteralmente maciullate. Chiostro istigazione del governatore della provincia di Gitega, Yves Minani, un certo Ntibatamami Edmond è stato arrestato e brutalmente torturato nel tentativo di fargli confessare una diceria secondo la quale i Testimoni si nutrivano di sangue umano. L'inizio delle persecuzioni risale al febbraio di quest'anno, quando i «testimoni» hanno avuto

un colloquio con i governatori provinciali al fine di chiarire la loro posizione di fronte al governo. Il gruppo religioso è attualmente presente nel Burundi dal 1963. Attualmente sono quasi un migliaio. In ubbidienza al comando di Gesù, «Non siate parte del mondo», non si sono mai intromessi negli affari di Stato e non hanno mai creato problemi. Non incoraggiavano rivolte o mancanze di rispetto per i simboli nazionali, semplicemente si mantengono neutrali, osservano i Testimoni di Geova in Italia. I tentativi fatti in Italia presso l'ambasciata del Burundi al fine di sensibilizzare le autorità a rallentare la morsa dell'intolleranza non hanno sortito alcunché. I «testimoni» di Geova sono fermamente convinti che il presidente del Burundi, Pierre Buyoya, «sia male informato se non deliberatamente ingannato dai suoi consiglieri», circa la posizione pacifica e neutrale dei «testimoni».

IL PICCOLO

fondato nel 1981

RICCARDO BERTI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con il «Piccolo del lunedì» L. 272.000; 145.000; 77.000; 30.000).
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Copie arretrate L. 2.000.
Abbonamento postale Gruppo 1770

PUBBLICITA'
S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 55055/6/7, Fax 040/82012
Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000 - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.000) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm alitezza (festivi L. 8720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4800-8200 per parola)

La tiratura del 25 novembre 1989 è stata di 68.700 copie

Certificato n. 1378 del 16.12.1988

© 1989 O.T.E.S.p.A.

Maria Gabriella Furlan
in Chinellato
(Uccia)

Lo annunciano costernati il marito ARNALDO, il figlio ENRICO unitamente ai parenti tutti. Un particolare ringraziamento a tutti coloro che ci sono vicini in questo nostro dolore. I funerali si svolgeranno il 27 corrente ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 novembre 1989

Ciao

Uccia

sarai sempre nei nostri cuori famiglie: CREVATIN, GERIN, BERTOLDI, MILIC.

Trieste, 26 novembre 1989

Partecipano addolorati: DARIO, MARISA, ROBERTO, GABRIELLA.

Trieste, 26 novembre 1989

Partecipano BRUNO e LIVIA VRANICICH.

Trieste, 26 novembre 1989

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ciao

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Vincenzo Zossi
(Nivio)

Ne danno il doloroso annuncio la moglie GIUSEPPINA, la mamma, la suocera ed i parenti tutti. Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico alla Medicina d'urgenza e alla Cardiologia dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 novembre 1989

Ciao

Uccia

sarai sempre nei nostri cuori famiglie: CREVATIN, GERIN, BERTOLDI, MILIC.

Trieste, 26 novembre 1989

Partecipano addolorati: DARIO, MARISA, ROBERTO, GABRIELLA.

Trieste, 26 novembre 1989

Partecipano BRUNO e LIVIA VRANICICH.

Trieste, 26 novembre 1989

E' mancata prematuramente

Ciao

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Pierina Minca
in Dellavalle

Ne danno il triste annuncio il marito ANTONIO, i figli GIOVANNI e MARISA, la nuora ELDA, il genero AUGUSTO, i nipoti MANUELA, ALESSANDRO, LUCA e GIOVANNA, il fratello, la sorella e i parenti tutti. I funerali seguiranno martedì 28 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 novembre 1989

Ciao

Uccia

sarai sempre nei nostri cuori famiglie: CREVATIN, GERIN, BERTOLDI, MILIC.

Trieste, 26 novembre 1989

Partecipano addolorati: DARIO, MARISA, ROBERTO, GABRIELLA.

Trieste, 26 novembre 1989

Partecipano BRUNO e LIVIA VRANICICH.

Trieste, 26 novembre 1989

E' mancata prematuramente

Ciao

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

Uccia

SCAMPATO ALLA STRAGE DI BAGHERIA

Anche lui doveva morire

Rosario Marino Mannoia si è salvato per caso: dice di non aver visto nulla



Francesco Marino Mannoia, arrestato nel 1985, figlio di Leonarda Costantino, una delle tre donne uccise.

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

BAGHERIA - L'unico scampato è un vecchietto timido, curvo, un paio di baffetti pepe e sale spediti in un volto anonimo. Si chiama Rosario Marino Mannoia. Un commando di killer mafiosi gli ha ucciso la moglie, la cognata e la figlia sotto gli occhi. Ha fatto il benzinaio a Palermo. Non è un boss. Si è salvato per caso. Restava a dormire di solito nella casa nuova di zecca di Bagheria dove tutta la famiglia si era trasferita il 18 novembre. Le tre donne invece tornavano in città ogni sera. Passavano la notte nella vecchia abitazione di via Ponte di mare, alla Kalsa l'antico cuore arabo della città.

Anche lui non ha visto nulla. Lo hanno interrogato per ore in Questura. L'uomo ha ripetuto fino alla noia la stessa storia: «La luce della scala di casa non funzionava ancora. Appena sono scese mi hanno chiesto con il citofono di portare giù una pila. Io l'ho cercata a lungo, inutilmente. Era finita in un cassetto. Sono uscito sul balcone dopo gli spari, troppo tardi». Gli agenti hanno trovato effettivamente la torcia nel posto che ha indicato. Rosario Marino Mannoia ha lasciato gli

uffici della squadra mobile con due sacchetti di plastica bianca in mano. Dentro c'erano le gioie delle sue donne. Hanno cercato in tutti i modi di convincerlo a cambiare aria. Ma non ha voluto saperne. «A me non mi ammazzano, perché dovrebb'ero?», ha protestato convinto. Adesso è barricato nel suo appartamento, al terzo piano di un palazzo color beige e carta da zucchero. Tre poliziotti armati fino ai denti sono diventati la sua «ombra». Sulla strada, davanti al numero due di via Vallone De Spuches, uno stradone della periferia che fu parco di villa Trabia, è parcheggiata un'auto civetta della polizia, una Chroma marrone. Suonano il campanello. «Qui non c'è nessuno», ci risponde. Un attimo di silenzio e poi sbotta: «Dopo quello che mi è successo, che cosa volete che vi dica?».

Bagheria, polo del triangolo della morte assieme a Casteldaccia e ad Altavilla Milicia, ha rimosso anche l'ultima violenza. L'assessore democristiano alla pubblica istruzione Angelo Canzoneri dice che la città paga «la vicinanza con un'area metropolitana composita e in subbuglio». Il vicesindaco socialista Cristoforo Provino dice che il massacro «è un episodio di violenza importata».

Soltanto un ex poliziotto si lascia andare. E' un cliente della friggitoria Enzo, che si affaccia su via Vallone De Spuches di fronte alla casa di Rosario Marino Mannoia. «Dovremmo girare armati come nel far west», si arrabbia. Il proprietario dell'esercizio, un protestante di religione evangelica, scuote la testa: «Non ci si capisce più niente, ammazzano anche le donne. Siamo proprio all'ultimo tempo, quello previsto dalla Bibbia». Il giudice Giovanni Falcone, numero due della Procura e numero uno del pool antimafia, pare il meno sorpreso per lo strappo al codice di Cosa Nostra. Non ha mai creduto che esistesse davvero e ora dichiara al Giornale di Sicilia: «E' un omicidio mafioso in piena regola, addirittura in accordo con il codice d'onore di Cosa Nostra. Non bisogna dimenticare che ci sono due cosche in guerra. E per chi sbaglia ci sono sanzioni pesanti. Le donne erano donne di mafia, organiche alle cosche. Facevano parte di una famiglia che ha tradito il boss dei boss Salvatore Riina». Che cosa vuol dire organiche? Un addetto ai lavori ricorda i loro ostinati silenzi del 22 aprile, il giorno dopo

la scomparsa di Agostino Marino Mannoia, fratello del boss Francesco soprannominato «Mozzarella». Risposero con una raffica di «N'su», non so. Furono seguite discretamente. E si scoprì che andavano spesso e in gruppo a trovare «Mozzarella» nel supercarcere che lo ospitava dopo il trasferimento dall'Ucciardone. Erano loro i veri «uomini» della famiglia, le eredi del boss rinchiuso? Falcone ne sembra convinto. E anche i mandanti della strage. Per ucciderle hanno schierato tre killer che hanno sparato a fuoco incrociato contro l'abitazione sulla quale erano appena salite. Un armato di fucile a pompa e uno di revolver calibro 38 hanno aperto il fuoco attraverso il lunotto del portellone posteriore. Un terzo da sinistra, sempre con una calibro 38. Una delle due rivoltelle ha già ucciso altre volte. Potrebbe essere una «firma». Oltre al tradimento doveva punire il «pentimento» di Francesco Marino Mannoia? Falcone risponde con un «no comment». La compagna dell'uomo Rita Simoncini e la figlia di dodici anni sono state cercate inutilmente al loro indirizzo abituale. Sembrano svanite. E' un altro mistero.

IL SEQUESTRO DEI VERBALI

Ora al contrattacco i candidati non eletti

USL
Arrestato presidente

ROMA — Il presidente della Usl RM22, Sante Esigibili (dc), è stato arrestato dai carabinieri di Civitavecchia. Contro di lui il sostituto procuratore della Repubblica, Antonio La Rosa, ha emesso ordine di cattura per concussione. L'arresto di Esigibili segue quello compiuto l'altra sera a Bracciano di uno dei membri dello stesso comitato di gestione, il dc Brunello Lepri. L'arresto di Esigibili, in carica dall'87, sarebbe avvenuto in seguito a una denuncia per concussione fatta da una ditta di Civitavecchia, fornitrice di materiali per l'ospedale di Bracciano e per i due laboratori di Ladispoli e Cerveteri. I carabinieri stanno intanto esaminando altri due episodi relativi ad appalti concessi dalla Usl.

ROMA — Il sospetto di brogli elettorali riaffiora più forte che mai a una settimana esatta dalla proclamazione ufficiale dei nuovi consiglieri comunali di Roma. Il sostituto procuratore Giovanni Malarba ha fatto sequestrare infatti i verbali, le schede e le tabelle di scrutinio di 29 sezioni nelle quali si è votato lo scorso ottobre per il rinnovo del consiglio capitolino. E' solo il primo di una serie di accertamenti giudiziari che potrebbero riservare grosse sorprese per i neo eletti al Campidoglio. Ora la parola passa al magistrato che dovrà verificare se le numerose «irregolarità» nello scrutinio denunciate dal presidente dell'ufficio elettorale al momento della proclamazione degli 80 consiglieri comunali sono dovute solo a distrazioni e incompetenza. Oppure, come è già purtroppo avvenuto in passato, qualcuno abbia cercato di favorire questo o quel partito, questo o quel candidato, modificando la volontà espressa dagli elettori.

L'inchiesta, avviata dopo il clamoroso episodio dell'«errore» commesso da un operatore del centro elettronico del comune che «regalò» ben 30 mila voti in più alla Dc, è solo agli inizi. Parallelamente della vicenda si sta occupando anche il Tar (Tribunale amministrativo regionale) a cui si sono rivolti alcuni candidati. E c'è molta attesa per i risultati. La direzione nazionale della Democrazia proletaria ha già annunciato di essersi costituita parte civile nei confronti di tutti coloro che risulteranno responsabili di eventuali brogli elettorali. Altre iniziative analoghe saranno senz'altro nei prossimi giorni da parte di candidati che ritengono di non essere stati eletti a causa dei brogli. Nella dettagliata relazione depositata al momento della proclamazione degli eletti, il presidente dell'ufficio elettorale centrale, giudice Rocco Misiti, ha denunciato le irregolarità riscontrate negli scrutini di centinaia e centinaia di sezioni elettorali e opera dei presidenti di seggio. In 833 casi — ha scritto Misiti nella relazione — non è stato agevole l'accertamento della corrispondenza tra voti validi e voti assegnati, causa di omissione o errata registrazione delle schede bianche, delle schede nulle, dei voti di lista nulli, e dei voti di lista contestati e non assegnati; omissione registrazione totale o parziale dei voti assegnati; errata sommatoria di dati parziali.

PERUGIA
Ragazzina
suicida

PERUGIA — Una quattordicenne, Erica Marinangeli, si è uccisa gettandosi in un vecchio pozzo situato nel cortile della propria abitazione, nel centro storico della città. La polizia ha riferito che Erica ha lasciato ai familiari un biglietto per spiegare i motivi del suicidio. Alcuni giorni fa, presso Perugia, un altro ragazzo di 15 anni si era ucciso sparandosi con il fucile da caccia del padre, perché non voleva più andare a scuola. Erica Marinangeli era figlia unica, una bambina un po' chiusa, timida e sensibile. Portava un busto di correttezza ortopedica. Recentemente si era sottoposta a visita oculistica e il medico le aveva prescritto gli occhiali. Fatto questo che aveva profondamente rattristato la ragazza.

FARNESINA
Sei nuovi
diplomatici

ROMA — La Farnesina ha reso note le nomine dei nuovi ambasciatori d'Italia a Damasco, L'Aia, Stoccolma, Rabat e Sanaa, e del nuovo rappresentante permanente d'Italia presso l'Ica (Organizzazione internazionale dell'aviazione civile) di Montreal. Giuseppe Panocchia, 50 anni, andrà in Marocco, mentre allo Yemen del Nord è stato destinato Pietro Cordone, nato nel 1934. L'ambasciatore a Lucio Forattini andrà a guidare la missione diplomatica italiana in Svezia; romano, ha 60 anni. Il nuovo ambasciatore a Damasco è Alberto Ramasso Valacca, anch'egli romano, 62 anni. Antonello Pietromarchi, 57 anni, è stato destinato al Belgio. Giorgio Stea-Antonini è il nuovo rappresentante permanente d'Italia presso l'Ica di Montreal. Ha 62 anni.

SCOPERTO
Giro
di squillo

MODENA — La squadra mobile di Modena ha scoperto un traffico di giovani prostitute dal 20 al 25 anni destinate solo a facoltosi professionisti ed industriali dell'Italia del Nord. La centrale operativa che reclamizzava la propria attività con inserzioni sui giornali era una agenzia matrimoniale modenese «Lui e lei». Il titolare, Carlo Ceroni, è stato arrestato e poi subito rimesso in libertà. Le ragazze costavano ai clienti dalle 500 mila al milione e mezzo a incontro. Le indagini sono state estese anche a Firenze, Venezia e altre città del nord. Per smascherare il giro la mobile ha utilizzato per la prima volta delle poliziotte che sono state reclutate dall'agenzia. Al primo incontro con un cliente i colleghi maschi hanno però fatto irruzione.

AI MARGINI DELL'AUTOSTRADA PARMA - LA SPEZIA

Sequestro Silocchi, blitz in un casolare

Vi abita un sardo: ma l'operazione della polizia non avrebbe portato elementi utili alle indagini

Si è avuta intanto conferma che il frammento di orecchio mutilato appartiene proprio alla donna rapita alla fine dello scorso luglio

PARMA — La polizia ha compiuto un blitz nel casolare di un sardo che abita a Ramiola, una frazione del comune di Medesano. L'operazione, compiuta fra la mattina ed il pomeriggio, ha trovato conferma soltanto nel tardo pomeriggio. La polizia, a quanto si è appreso, s'era mossa sulla base di una segnalazione anonima che indicava nel casolare abitato da un sardo la prigione di Mirella Silocchi, la donna nelle mani dell'anomalo dal 23 luglio scorso. A quanto si è appreso, la perquisizione non avrebbe dato esito alcuno. Il casolare abitato da sardo è a ridosso dell'autostrada Parma-La Spezia ed è a pochi chilometri dal punto in cui, la notte del 1° maggio scorso, venne liberata Silvana Dall'Orto, sequestrata nella sua villa di Casagrande (Reggio Emilia) nell'inverno precedente. Fra l'altro la Dall'Orto — così come Mirella Silocchi — era stata prelevata all'interno della sua villa e, nel commando di

sequestratori, ce n'era uno vestito da finanziere. Analoghe non sfuggite agli inquirenti i quali, anche alla luce del macabro plico contenente un lembo dell'orecchio della sequestrata, fatto trovare a Carlo Nicoli in un'area di servizio dell'autostrada del Sole alle porte di Parma, hanno ripreso a setacciare le zone collinari e l'Appennino alla ricerca di un'eventuale prigione «locale» per Mirella Silocchi. Frattanto il parroco di Santa Croce — la chiesa frequentata

da Mirella Silocchi e dai familiari — ha confermato la propria piena disponibilità a collaborare per la liberazione dell'ostaggio. «Nel mio ministero sacerdotale — ha detto don Franco Guiduzzi — rientra l'aiuto a chi, per qualsiasi ragione, versi in uno stato di sofferenza. La famiglia Nicoli è provatissima, dunque io sono disponibile». Una disponibilità che pone il sacerdote nelle vesti del possibile intermediario fra l'anomala e la famiglia della donna sequestrata.

Intanto i risultati delle prime analisi compiute sul frammento di orecchio lasciato mercoledì sera presso Parma hanno confermato che la mutilazione è stata fatta proprio a Mirella Silocchi, 50 anni, moglie dell'imprenditore parmense Carlo Nicoli, nelle mani del rapitore del 28 luglio scorso. Corrisponde infatti il tipo di sangue (AB negativo), di cui sono state analizzate dalla polizia scientifica alcune tracce nell'involucro che custodiva il frammento cartilagineo, e corrispondono alcuni capelli, trattati con tintura, recapitati al marito assieme al pezzo d'orecchio. Secondo indiscrezioni la perizia, affidata al dottor Maurizio Gennari, avrebbe permesso di rilevare che la mutilazione è stata eseguita da una mano esperta e avrebbe analogie con quella compiuta su Dante Belardinelli, il «re del caffè» rilasciato pochi giorni dopo il sequestro di Mirella Silocchi.

LA CASSAZIONE
«Er canaro» torna indietro
Lascerà la casa di cura

ROMA — Torna in carcere Piero De Negri soprannominato «Er canaro», che due anni fa uccise, dopo avergli inflitto inaudite violenze, l'ex pugile Giancarlo Ricci. La sesta sezione penale della suprema corte di Cassazione, infatti, ha accolto il ricorso del pubblico ministero Olga Capasso contro l'ordinanza con la quale nel maggio scorso il tribunale della libertà aveva scarcerato l'omicida. I giudici hanno annullato quel provvedimento disponendo un nuovo esame del caso ed affidandolo ad un altro collegio dello stesso tribunale della libertà. De Negri (ritenuto da una perizia parzialmente incapace

al momento del fatto d'indagare e di volere) da sei mesi stava attendendo l'inizio del processo per l'omicidio nella casa di cura e custodia specializzata in malattie mentali di Montepulciano. Già l'8 novembre scorso i giudici di un altro collegio della stessa corte di Cassazione si erano occupati della vicenda del «delitto della Magliana» e del suo autore, «Er canaro». La prima sezione penale, presieduta dal dottor Corrado Carnevale, aveva respinto un ricorso che dopo la scarcerazione, ne aveva disposto il ricovero presso una casa di cura.

LA CLASSIFICA DELLA PRESSIONE FISCALE

Fra i più tassati l'operaio italiano

L'imposizione è pari al 15,6% del salario - Un'indagine nei paesi industrializzati

ROMA — Il prelievo tributario sui lavoratori pone l'Italia in alto nella classifica della pressione fiscale nei paesi industrializzati occidentali: le statistiche dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Oce) relative al 1988 — rese note in questi giorni — piazzano l'Italia all'ottavo posto fra i 24 paesi membri quanto a prelievo «irpef» per una famiglia con due figli e un livello di reddito corrispondente al salario medio di un operaio dell'industria manifatturiera. La classifica «inversa» della retribuzione netta (che tiene conto anche degli oneri sociali e degli assegni familiari) vede anzi l'Italia all'undicesimo posto, con solo l'80% del salario che resta nelle tasche del lavoratore, mentre in testa ci sono paesi come Francia e Giappone dove all'operaio resta più del 90% del proprio guadagno. Tornando alla vera e propria

imposizione fiscale, l'operaio italiano medio nel 1988 ha subito una pressione fiscale pari al 15,6% del suo salario lordo; il primato, in questo settore, spetta alla Danimarca con ritenute del 36,1%; meno esosa la Germania con l'8,8%. Sempre per quanto riguarda le imposte sulle persone fisiche l'Italia figura al terzo posto in ambito comunitario preceduta solo da Danimarca e da Irlanda. Nella tabella qui accanto riportiamo il livello della pressione fiscale esercitata tramite l'imposta sulle persone fisiche nei principali paesi dell'Oce. E' da tener conto che l'operaio medio preso in considerazione ha un nucleo familiare di quattro persone. Come si vede, pertanto, il più colpito è proprio l'operaio, in Italia, rispetto ad altri paesi, come a esempio l'Olanda, la Germania, la Spagna e il Portogallo.

Il prelievo tributario sui lavoratori in alcuni paesi

PAESE	1985	1986	1987	1988
DANIMARCA	34,3	35,0	35,7	36,1
SVEZIA	33,9	34,5	35,0	35,8
AUSTRIA	16,8	17,4	17,8	19,8
IRLANDA	16,1	16,9	17,8	18,0
NORVEGIA	15,0	15,1	15,2	17,2
ITALIA	16,2	14,6	15,2	15,6
REGNO UNITO	17,9	17,4	16,5	15,4
BELGIO	16,4	15,9	15,6	15,1
USA	15,3	12,4	13,3	11,8
GERMANIA	10,9	8,3	8,5	8,8
SPAGNA	7,8	9,6	10,0	6,5
GRECIA	3,0	3,4	2,5	3,6

IL CASO DI NUOVO IN TV

Sulla famiglia di Parma scomparsa 'Chi l'ha visto?' punta i suoi riflettori

Dopo le rivelazioni di domenica scorsa messe in luce da alcune telefonate, i due conduttori del programma di Rai tre, Donatella Rafai e Luigi Di Majo, riproporranno la complicata vicenda collegandosi in diretta con le sorelle dei coniugi, Giuseppe e Marta, spariti nel nulla con i due figli Nicola e Ferdinando.

ROMA — Donatella Rafai e Luigi Di Majo ritengono. I riflettori di «Chi l'ha visto?», la trasmissione di Rai tre in onda questa sera alle 20.30, puntano ancora una volta sul caso della famiglia Carretta scomparsa misteriosamente da Parma il 4 agosto scorso. Dopo le rivelazioni della scorsa domenica messe in luce da alcune telefonate nel corso del programma i due conduttori riproporranno la complicata vicenda collegandosi in diretta con le sorelle dei coniugi (Giuseppe 53 anni, cassiere della vettura «Cerve» e Marta 50 anni) spariti nel nulla insieme ai figli. Di Majo e la Rafai riassumeranno dal principio tutta la storia soffermandosi su alcuni questi precisi sulla base degli ultimi avvenimenti, nella speranza di fornire un ulteriore contributo alla soluzione del drammatico caso che sta appassionando l'Italia. Il mistero che avvolge la scomparsa dei Carretta si è infittito sempre di più negli ultimi sette giorni. Da quella notte tra domenica e lunedì scorsi, quando poco prima delle 23 negli studi di «Chi l'ha visto?» è squillato il telefono. La voce all'altro capo del filo era di Elio Basconi proprietario di una tintoria milanese: «Il camper che la state cercando è qui a Milano davanti a casa mia». Si trattava, infatti, del furgone

che i coniugi Carretta avrebbero dovuto utilizzare per partire da Parma e seguire un itinerario vacanziero passando per Francia, Spagna e Portogallo. A bordo oltre a Giuseppe e alla moglie Marta sarebbe salito anche il secondogenito Nicola 23 anni, nei guai per questioni di droga. Il figlio più grande Ferdinando invece, aveva deciso di stare per conto suo. E qui comincia la lunga sequela di stranezze. Anche di Ferdinando si perde ogni traccia. Gli inquirenti, dunque, dopo il ritrovamento del camper cominciano a ricostruire una storia che lascia perplessi. Le ipotesi si accavallano e per il momento il groviglio non sembra di facile soluzione. Tra le ultime rivelazioni quelle di alcuni testimoni che avrebbero visto i coniugi Carretta in Puglia e più genericamente al Sud. Ma il giallo di Parma lascia aperta anche una pista inquietante, quella che tutta la famiglia sia rimasta vittima di una strage. Nessuna prova certa è comunque nelle mani degli inquirenti che brancolano ancora nel buio. A dare un aiuto agli investigatori, dunque, scende in campo «Chi l'ha visto?», che, sulla scia di domenica scorsa, punta al raddoppio. Non è la prima volta infatti che la trasmissione di Rai tre apre importanti spiragli per la soluzione di casi complicati.

LA PRESUNTA TRUFFA
Non si annulla 'Fantastico' però i timori rimangono

VENEZIA — La Lotteria Italia, abbinata alla trasmissione televisiva «Fantastico», non corre il pericolo di essere annullata. E' questo il parere del sostituto procuratore della Repubblica di Venezia Carlo Nordio, che da qualche settimana ha aperto un'inchiesta su una presunta truffa ai danni dello Stato nella compravendita di migliaia di biglietti. «Al centro delle indagini, infatti — ha osservato il magistrato — non c'è una falsificazione dei tagliandi, che quindi rimangono validi. I problemi potrebbero sorgere soltanto nel caso che, se qualcuno di questi biglietti figurasse tra i vincitori, lo Stato obiettasse che il relativo importo non gli è stato corrisposto». Secondo quanto si è appreso, i tagliandi che non sono stati pagati al Monopoli sarebbero non più di 150 mila. Le società sulle quali la magistratura sta indagando, infatti, avrebbero falsificato fidejussioni bancarie per un valore complessivo di oltre quattro miliardi, sufficienti per comperare circa un milione di tagliandi, ma sarebbero riuscite a utilizzarne solo una parte, comprando e rivendendo ai dettaglianti biglietti per un totale di 600 milioni di lire. Le indagini erano partite in seguito a un esposto dell'ispettorato compartimentale dei Monopoli di Venezia, che aveva ceduto a una società di Orvieto alcune migliaia di biglietti, ricevendo

in cambio una fidejussione bancaria, in seguito rivelatasi falsa. Il titolare della ditta umbra, che sulla base della garanzia presentata avrebbe dovuto liquidare il corrispettivo in denaro dopo aver venduto i biglietti, si era intanto reso irreperibile. Di qui la decisione del dottor Nordio di porre sotto sequestro i tagliandi, una parte dei quali, però, è stata successivamente dissanguata e riacquisita direttamente dai dettaglianti. Nel prosieguo delle indagini, il magistrato avrebbe scoperto un analogo ragguaglio ai danni dello Stato compiuto a Bologna e Firenze da un'altra società, con sede nel capoluogo emiliano. Secondo l'ipotesi avanzata dagli inquirenti, il titolare di questa ditta avrebbe agito d'accordo con il responsabile della società di Orvieto e anch'egli sarebbe ora irrintracciabile. Nei confronti di entrambi, tuttavia, la magistratura veneziana non ha preso per ora alcun provvedimento, anche perché non è ancora stato stabilito a quale Procura delle città interessate spetterà la competenza del caso. I responsabili dell'operazione potrebbero comunque essere chiamati a rispondere dei reati di truffa, falso e alterazione di sigilli notari. Il dottor Nordio, intanto, si è incontrato a Roma con gli investigatori del nucleo centrale di polizia tributaria, ai quali sono state affidate le indagini.

UNA TECNICA CHE PER LA PRIMA VOLTA HA SUCCESSO IN ITALIA

Dall'ovocita congelato è nata una bambina

NAPOLI — La fecondazione artificiale da ovocita congelato è stata effettuata con successo in Italia per la prima volta a Napoli. Ne ha dato notizia il ginecologo Raffaele Magli il quale, nel corso di una conferenza stampa, ha riferito che venerdì 17 novembre è venuta alla luce una bambina, Andrea, dopo una gestazione di 36 settimane e del peso di 2,100 kg. La madre della neonata, la biologa leccese Lucia Gagliardi, 37 anni, non poteva avere bambini a causa di una gravissima occlusione tubarica bilaterale ed una endometriosi di terzo grado. Sposata da sette

anni con il tecnico di laboratorio Antonio Urso, la donna aveva deciso di sottoporsi alla fecondazione artificiale. Aveva provato cinque volte con il metodo Fivet (fecondazione in vitro e impianto dell'embrione), tre in Italia e due in Inghilterra, ma tutti i tentativi erano falliti. Si era poi rivolta al centro del dottor Magli dove ha accettato di sottoporsi alla tecnica del congelamento dell'ovocita, perché, come ha spiegato ai giornalisti, «in questo caso non si procedeva al congelamento dell'embrione, che può essere già considerata una vita umana». La tecnica messa a punto da

Magli, come accennato, viene portata a compimento per la prima volta in Italia; in precedenza aveva avuto successo in Australia ed in Francia. Con il nuovo metodo si può avere un tasso di successi nella fecondazione artificiale del 20-25% contro il 10%, ha spiegato Magli, che si realizza con altre tecniche. Inoltre, poiché presuppone un minor numero di passaggi, è anche possibile abbattere i costi del 40%. «Questo caso — afferma il ginecologo — può ritenersi il risultato più importante raggiunto nel campo della riproduzione assistita dopo la scoperta della fecondazione

in provetta. E' infatti ovvio che, nel caso che il congelamento vada male per un qualsiasi motivo, è stata danneggiata una cellula (l'ovocita) e non una vita come può già essere considerato un embrione». Il dottor Magli ha spiegato che quando si provoca una stimolazione ormonale finalizzata alla fecondazione artificiale, si ottiene un numero di ovociti maggiore di quello necessario per provocare una gravidanza. Per questo, piuttosto che fecondarli tutti in un unico tentativo, è opportuno congelarne una parte, in modo che in caso di ulteriore insuccesso la donna

non venga sottoposta in un ciclo successivo a un nuovo prelievo ovocitario. Alla domanda se la tecnica fosse stata già illustrata da Magli in un congresso o pubblicata su riviste scientifiche, il ginecologo ha detto che «si riserva di farlo in un congresso internazionale che si svolgerà a Singapore e su un autorevole rivista americana». E' da tener conto che il congelamento ovocitario — che secondo Magli consente un risparmio del 50% circa del costo di un tradizionale tentativo di fecondazione — può raggiungere una percentuale di successo pari al 20%.

UN RAPPORTO DELL'ANAS LANCIA L'ALLARME

«Le strade italiane verso il collasso»

Mentre aumenta il trasporto su gomma l'Italia spende per ogni chilometro poco più del Cile

TRENI Tariffe letto più care

ROMA — Costerà di più viaggiare in Italia sulle ferrovie da dicembre. Secondo l'ente Fs il provvedimento si è reso necessario per arrivare gradualmente, in accordo con gli indici delle principali reti ferroviarie europee, ad un unico prezzo di supplemento letto invariato per tutte le distanze chilometriche.

Le nuove tariffe in vigore dal primo dicembre prevedono fino a 750 chilometri una spesa di 51.500 lire per il posto turistico; di 64.400 lire per il posto doppio; di 90.200 lire per il singolo speciale e di 128.800 lire per il singolo. Oltre i 750 chilometri le quattro categorie costeranno 66.600 lire per il turistico, 83.300 lire per il doppio, 116.600 lire per il singolo speciale e 166.500 lire per il singolo.

ROMA — Logorato dall'onda crescente dei veicoli in circolazione e dal disinteresse della classe politica per gli stanziamenti di manutenzione (l'Italia spende per ogni chilometro poco più del Cile), il sistema stradale scivola verso il collasso.

La situazione delle arterie stradali e autostradali italiane, così come viene tratteggiata da un rapporto redatto dall'Anas e presentato dal ministro dei Lavori pubblici Prandini in Parlamento non ammette equivoci: bassi livelli di spesa per la manutenzione ordinaria (17 milioni annui a chilometro contro i 26 della media europea), deficit di manutenzione straordinaria nella misura di 1.519 miliardi all'anno, «affaticamento» del sistema in termini di velocità e di sicurezza con elevata incidentalità.

Nell'ultimo quadriennio (periodo 1985-89) l'Italia ha toccato il volume di trasporto su gomma che il piano generale dei trasporti prevedeva per il 2.000 e, mentre le infrastrutture stradali devono sopportare il 90% della mobilità di persone e oltre il 70% della mobilità di cose, ricevono in cambio appena il 4% del totale destinato al settore trasporti. Ad aggravare le prospettive di un quadro così «funereo» contribuisce la considerazione che la rete gestita dall'Anas non

La situazione delle arterie stradali e autostradali così come viene tratteggiata dalla relazione presentata al ministro dei Lavori pubblici Prandini non ammette equivoci: bassi livelli di spesa per la manutenzione ordinaria, forte deficit di manutenzione straordinaria, alta incidentalità.

potrà più contare sul flusso di finanziamenti straordinari dei quali ha usufruito negli ultimi anni e che non erano comunque stati in grado di annullare il forte deficit derivante dalla mancata manutenzione degli anni precedenti, valutato oggi 4.300 miliardi di lire, circa 95 milioni di lire a chilometro.

«Lo stato di degrado — come sottolinea esplicitamente la relazione dell'Anas — si accresce oramai in misura più che proporzionale rispetto all'aumento del traffico, avviandosi verso un generalizzato collasso». Negli ultimi 30 anni infatti la mobilità di persone in Italia è cresciuta di oltre 5 volte, passando da 109 miliardi di passeggeri/chilometro a circa 600; di questi circa 500 miliardi insistono sul settore stradale e un'analoga situazione si registra per il comparto delle merci.

Nettamente inferiore la para-

bola seguita dal volume di spesa destinato a opere di manutenzione della rete viaria: il fabbisogno di spesa per opere di manutenzione ordinaria misurato sui dati del triennio 1986-88 risulta di 1.088 miliardi di lire annui che raffrontati agli appena 309 miliardi effettivamente assegnati determinano un deficit corrente pari a 779 miliardi. Fra i compartimenti maggiormente penalizzati la relazione segnala quelli di Torino, Milano, Trento e Bologna che presentano un deficit corrente oscillante fra i 60 e i 70 miliardi di lire all'anno.

Ancor più preoccupante per la sicurezza la carenza di fondi lamentata per interventi di manutenzione straordinaria e per la riparazione di danni ritenuti «urgenti»: rispetto a un fabbisogno complessivo di 1.975 miliardi all'anno, la disponibilità di bilancio si è arrestata a quota 456 miliardi.

La ripartizione geografica del deficit di interventi straordinari vede primeggiare i compartimenti di Trento (circa 190 miliardi di spese giudicate urgenti e appena 30 miliardi disponibili), Torino, Genova, Firenze, Catanzaro e Cagliari. Il quadro della rete viaria nazionale risulta inoltre aggravato dal pesante fardello della mancata manutenzione degli ultimi anni, circa 4.300 miliardi di lire, dei quali oltre un quinto concentrati nelle sole zone di Palermo e Campobasso.

Ad appesantire ulteriormente la difficile situazione della rete contribuisce anche la somma di circa 946 miliardi giudicata dai tecnici dell'Anas indispensabile per effettuare «interventi assolutamente prioritari per le emergenze di particolare urgenza e gravità».

La relazione attuale infine la difficile e costosa strada per raddrizzare l'attuale situazione: 3.490 miliardi per il prossimo quinquennio (1.100 per manutenzione ordinaria, 500 per quella straordinaria, 900 per quella pregressa, 950 per manutenzione migliorativa e 40 per la creazione di una banca dati); poi 2.550 miliardi di lire nel quinquennio 1995-99.

«Una situazione di questo tipo — commentano infatti i tecnici dell'Anas — non può ulteriormente perpetuarsi».

I SINDACATI SUL PIANO PER L'ENTE Le ferrovie Spa: un referendum? Gli autonomi minacciano una consultazione popolare

ROMA — Il nuovo assetto dell'ente ferrovie continua a far discutere il sindacato, il piano che il ministro dei Trasporti presenterà al consiglio dei ministri la prossima settimana preoccupa il segretario generale del sindacato autonomo dei ferrovieri Fissaf, Antonio Papa, che ha dichiarato che «se dovesse prelevare la linea che vuole le ferrovie dello Stato trasformate in Spa i ferrovieri scenderanno in piazza e lanceranno un'iniziativa referendaria per il ritorno pieno delle ferrovie allo Stato e ai cittadini».

Il segretario generale della federazione dei trasporti della Cgil (Fil), Luciano Mancini, chiede che «sulla vicenda si pronunci il nuovo Pci facendo sapere con chiarezza la sua posizione, in quanto il problema, poiché riguarda la totalità dei lavoratori, sottolinea la necessità della «presenza del sindacato nel controllo della gestione. Per noi — dice invece il segretario generale della Ultrasporti, Giancarlo

Aiazzi — può andar bene anche la Spa, purché sia garantita una partecipazione attiva dei sindacati. In questo senso la formula che a noi appare più adeguata è una forma analoga al polo Bnl-Ina-Inps».

Una idea che la Ultrasporti presenterà durante l'incontro che mercoledì 29 i sindacati avranno con il ministro dei Trasporti, Carlo Bernini, mentre la Fil-Cgil chiede che «per discutere la riforma dell'ente e per definire le priorità degli investimenti le confederazioni e le federazioni di categoria vengano convocate dal governo».

Il segretario generale della federazione dei trasporti della Cisl (Fit), Gaetano Arconti, ritiene che «per garantire alle ferrovie una gestione snella ed efficace, l'ente pubblico economico è assolutamente adeguato: la Spa solo apparentemente garantisce un accesso più facile al capitale privato. C'è il dubbio legittimo, invece, che la Spa possa alimentare appe-

titoli perversi sul patrimonio delle ferrovie». Arconti giudica quindi «sorprendente la piega che sta assumendo il dibattito sull'assetto dell'ente ferrovie, perché sembra che tutti abbiano il diritto a pronunciarsi sull'argomento (il vicepresidente del Consiglio, i ministri del Tesoro e delle Finanze e persino l'amministratore straordinario) tranne il ministro dei Trasporti e il sindacato», e aggiunge che «forse è arrivato il momento di far pronunciare direttamente anche i ferrovieri senza escludere iniziative forti a tutela di interessi che sono di tutto il paese».

Mancini, secondo il quale «non è più possibile rinviare un intervento che dia all'ente una struttura autorevole e allo stesso tempo agile», aggiunge che «la Fil esprime il suo pieno consenso alla notizia che il Consiglio dei ministri discuterà le linee programmatiche in materia di politica dei trasporti e di riforma dell'ente ferrovie».

DALL'ITALIA

Sit in del «Fronte»

BOLOGNA — Duecento giovani del Fronte della gioventù guidati dai loro dirigenti nazionali e da tre deputati del Msi hanno manifestato davanti al palazzo di giustizia di Bologna per protestare contro la conduzione del processo per la strage del 2 agosto 1980 e denunciare i «deplaggi» che leghebrebbero l'occidio della stazione alla strage di Ustica. I militanti hanno dato vita a un sit-in e innalzato uno striscione.

Denuncia: «Razzismo»

BOLOGNA — Un senegalese di 34 anni, che vive e lavora a Bologna da tempo, ha denunciato un pestaggio di stampo razzista di cui sarebbe rimasto vittima. Abdoulaye Sakho guarirà in 40 giorni da fratture al setto nasale e a un piede che gli sarebbero state procurate da tre uomini nel centro storico.

Reciterà per 24 ore

TRENTO — Un attore dilettante di Figaria reciterà per ventiquattro ore di seguito per tentare di figurare, con questa insolita impresa, nel Guinness dei primati. Protagonista delle performance Alberto Fait, che sino alle 21 di oggi calcherà la scena del teatro paesano. Nell'impresa sarà seguito costantemente da un'équipe medica.

Ali Agca scrive un libro

ROMA — Mehmet Ali Agca, l'ex «Lupo grigio» che attentò alla vita del Papa (e perciò sta scontando una condanna all'ergastolo) e che intervenne con dichiarazioni varie sulla vicenda del rapimento di Emanuela Orlandi, sta scrivendo un libro sulla sua vita. Lo ha raccontato in un'intervista che sarà pubblicata sul quotidiano «Il mattino».

Un miliardo per Savinio

PRATO (FIRENZE) — E' stato un quadro di Alberto Savinio la «star» della 33/A asta d'arte moderna della galleria Farsetti di Prato, presso la quale sono state battute 300 opere per un totale di 20 miliardi. La «gite des promesses» (la dimora delle promesse) ha infatti superato di pochi milioni il miliardo di lire.



In laguna uno specchio fatto d'acqua

VENEZIA — In una bella e fredda giornata di sole, puntuale anche quest'anno, è comparsa l'acqua alta a Venezia, conferendo a piazza San Marco momenti di grande suggestione, con la basilica e il campanile che vi si specchiano, mentre i colombi sembrano rifugiarsi sulla...terraferma. L'eccezionalità del fenomeno è data dalla constatazione che l'acqua non ha invaso la piazza e le calli circostanti dopo un furioso temporale o a seguito delle grandi piogge, ma evidentemente si tratta del gioco delle maree, destinato comunque a ritornare alla normalità già oggi.

UN'INIZIATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE

Per difendersi dalle calamità naturali un accordo d'assistenza Italia-Urss

MILANO — Vito Lattanzio, ministro della Protezione civile, ha annunciato che nei prossimi giorni verrà firmato un accordo tra Italia e Urss in materia di assistenza reciproca in caso di calamità, con scambi di tecnici e di informazioni di natura scientifica.

«Un accordo di importanza storica» ha detto Lattanzio che ha parlato con i giornalisti a Cornate d'Adda, nel corso dell'esercitazione di ieri in cui è stata simulata una tromba d'aria con inondazione, aggravata da episodi di contaminazione radioattiva e di dispersione di sostanze tossiche. Entro la fine del 1990 sono previste altre cinque esercitazioni. Questa la nuova filosofia del dipartimento della Protezione civile. «Solo provando e riprovando», verificando concretamente quanto è stato studiato a tavolino, riusciremo a superare i difetti. Queste esercitazioni non sono sceneggiature, ma occasioni in cui cerchia-

L'annuncio dato dal ministro

**Lattanzio a Cornate d'Adda, dove
è stata simulata una tromba d'aria
con contaminazione radioattiva**

mo deliberatamente di affrontare i punti di attrito, le cose che non vanno. In Italia la struttura specifica di Protezione civile è relativamente giovane. Le prime leggi risalgono al 1982, dopo il terremoto dell'Irpinia».

Ci sono Paesi che queste leggi non le hanno ancora, lasciando assorbire i compiti in questione dal ministero dell'Interno o della Difesa. Quelli più avanzati sono Giappone e Stati Uniti che hanno avuto spesso a che fare con i terremoti.

La Protezione civile non è molto sviluppata. In Italia l'obiettivo immediato è di «andare al di là dei gruppi di volontariato per coinvolgere la popolazione il più celermente possibile. Nel nostro Paese esistono molte zone a rischio, in cui da tempo ha preso a dominare l'abitudine a convivere con il pericolo. Le faccio un esempio che mi riguarda personalmente: nel Catanese io sono stato accusato di aver rinviato gli affari alle agenzie turistiche e alle gite che portano

i turisti sull'Etna. Io penso, invece, che l'assuefazione al rischio sia un male e vada contrastata».

L'accordo di reciproca assistenza con l'Unione Sovietica «è nato come un fatto spontaneo dopo il lavoro che abbiamo svolto in Armenia per il terremoto — ha spiegato Lattanzio — Successivamente molte delegazioni russe sono venute in Italia confermando che la Protezione civile è uno strumento di conoscenza tra i popoli e di pace. Ci è sembrato molto bello poter continuare, e tra pochi giorni firmeremo l'accordo».

«Si comincerà con uno scambio di informazioni di natura scientifica e di tecnici. Su alcuni rischi noi siamo più avanti dei russi che affidano l'intervento esclusivamente alle forze armate. Dopo l'Armenia, in base al nostro contributo tecnologico e professionale, la situazione sta cambiando».

REGOLAMENTO

«Il Piccolo» pubblicherà 70 numeri ogni settimana, così ripartiti: 30 il lunedì, 7 dal martedì al venerdì, 6 il sabato e la domenica.

Acquistate ogni giorno Il Piccolo, controllate i numeri pubblicati ogni giorno, dal lunedì alla domenica, e tracciate un cerchietto sui numeri fortunati della vostra cartella, corrispondenti a quelli usciti sul giornale.

Vincerete se avrete completato i 15 numeri riportati su una delle vostre cartelle, usufruendo dei numeri pubblicati ogni giorno.

In questo caso, telefonateci subito per comunicare la vincita. Soltanto così potrete aggiudicarvi il premio in palio. Ma ricordatevi: dovreste essere anche in possesso delle 7 testate del quotidiano corrispondenti ai 7 giorni della settimana in corso.

Dopo la telefonata, confermate la vincita anche a mezzo telegramma (completo delle vostre generalità, indirizzo, recapito telefonico) inviato a:

Il Piccolo - RICCARDO

Via G. Reni, 1 - 34123 Trieste
Attenzione: se vincete dovete comunicarcelo entro le ore 18.30 del giorno stesso in cui avete vinto.

Il numero di telefono di

«RICCARDO»

è 040/308254 ore 12-18.30 tutti i giorni



Il montepremi di ieri è stato assegnato a:

**MARCO BANZI
GIANCARLO FOGAGNOLO
SILVIO CAPELLI**

Oggi sono in palio 15 milioni in gettoni d'oro

CHI VINCE
DOVRÀ
PRESENTARE
LE TESTATE
DE
«IL PICCOLO»
DELLA
SETTIMANA
DEL GIOCO
IN CORSO.



riccardo
IL GIOCO MILIONARIO

MATEMATICA: LIBRO

Ahimè, il numero rimane chiuso

Recensione di
Letterio Gatto

Quant'è difficile fare il divulgatore scientifico! Non solo ci si deve sobbarcare alla fatica di tradurre senza mistificazioni nel linguaggio del quotidiano idee altrimenti espresse in un appropriato gergo tecnico, ma si deve anche fare i conti con quegli specialisti della materia un po' rompicatole che, sentiti chiamati in causa, sono sempre pronti a balzare sulla sedia puntando inorriditi il dito su questa o quella imperfezione. Beh, se proprio questi signori pedanti e pignoli sono così scandalizzati, provino a fare di meglio, o si ricordano che, come diceva Shaw, «chi sa fare fa e chi non sa fare critica».

Le imperfezioni in un'impresa divulgativa sono inevitabili. Quel che conta, in realtà, è il risultato d'insieme e la serietà d'intenti del divulgatore: il quale però, anche se è stato difeso, non può mai permettersi di abbassare la guardia. Divulgare i principi di una qualsivoglia disciplina scientifica, infatti, è un'impresa così delicata che trascurare le più elementari precauzioni potrebbe significare uno scivolone. Come, rincresce dirlo, è capitato adesso al noto saggista Roberto Vacca, l'autore del fortunato «Il Medioevo prossimo venturo», che, la Garzanti, ha pubblicato «Anche tu matematico» (pagg. 181, lire 22 mila), un libro il cui contenuto non si finge di adeguato contrappeso a un titolo così accattivante.

Gli intenti dell'autore sono chiari: la matematica può — e deve — essere «raccontata» anche a chi non ne sa nulla e, soprattutto, a chi crede di non volerne sapere nulla. E su ciò non si può non concordare. Ora, è ben vero che Vacca adaucamente ha deciso di giocare su un terreno che non è il suo: di formazione è un ingegnere e non un matematico, e lo si può pertanto scusare se, talvolta, nel tentativo di modellare nella mente del lettore un concetto delicato, ha usato la scure invece che il tocco leggero dello scultore.

Non si può, però, non disilludere il lettore esigente, cioè colui che prima di acquistare un libro legge le note del quarto di copertina, su alcuni punti fondamentali. E sul quarto di copertina di «Anche tu matematico», si legge che «...Vacca ci propone una scommessa: chiunque sap-

**L'eccessiva
disinvoltura
del Vacca
divulgatore**

pià almeno un po' di algebra sarà in grado di imparare rapidamente geometria analitica e calcolo infinitesimale, probabilità e statistica, logaritmi ed esponenziali». Si dica pure senza troppi preamboli: si tratta di pretese assurde e la scommessa è persa in partenza. Al calcolo infinitesimale, per esempio, che tratta dei concetti — al lettore forse foneticamente più familiari — di derivata e integrale, Vacca dedica le appena ventidue pagine del suo quinto capitolo, affermando di avere «trovato modo di semplificare per permettere di usare questi strumenti proprio come fanno i matematici professionisti».

Un qualunque serio insegnante di matematica del liceo scientifico non può che rimanere esterrefatto dinanzi a dichiarazioni così categoriche, lui che sa bene quanto i giovani della classe terminale, con la mente fresca e allenati alla manipolazione algebrica, trovino difficoltà a familiarizzarsi anche con le tecniche più semplici di calcolo di derivate, per non parlare di integrali.

E poi, a onor del vero, questi modi semplici «trovati» dall'autore altro non sono che scimmiettature di esempi facilmente reperibili nei testi liceali. Con una differenza: gli esempi che si trovano sui libri di testo sono più semplici di quelli proposti da Vacca che, chissà perché, si diverte a usare numeracci con parecchie cifre decimali, il cui solo effetto è quello di distogliere l'attenzione del lettore dalla vera essenza dei problemi.

Sfogliando il libro e leggendo qua e là, ci si rende conto ben presto che la matematica è sempre la medesima e che non si è di fronte a un testo di divulgazione matematica, bensì ad una goffa raccolta di formule (tutte giuste, per carità) diluite in un mare di chiacchiere e molte storielle, ora divertenti e ora un po' truccate (come quella della statua che, cadendo, «maciulla» le gambe di un bim-

bo). Con ciò non si vuol dire che nel libro non si possa trovare qualche spunto interessante; ma è contrario allo spirito matematico far credere al lettore che imparare a memoria una formula, e applicarla meccanicamente a problemi posti «ad hoc», significhi anche capirla. Ciò non è corretto, come non è corretto spacciare per ovvie proposizioni che si guardano bene dall'esserlo: per esempio, a pagina 73, l'autore fa un'affermazione in cui usa, in sole due righe, la parola «somma» in tre accezioni differenti senza avvertire il lettore che, chiaramente, non può saperlo. Morale: chi crederà d'aver capito, non avrà in realtà capito nulla. Di esempi simili, se ne potrebbero citare parecchi. E si tratta di qualcosa di più che imperfezioni.

Un altro aspetto che nuoce all'esposizione di «Anche tu matematico» è l'abitudine dell'autore di rilevare che lui sa molto più di quel che racconta («...non vi ho raccontato nemmeno tutta la matematica, n.d.r.» quella che so) e di abbandonarsi, talvolta, ad affermazioni che (non tutti) i lettori non possono controllare. Così, per esempio, non ci spiega cosa sono i numeri immaginari, ma ci promette un futuro libro sull'argomento. E fin qui nulla di male. Ma, ahimè!, poi prende un altro scivolone e dice, con sicurezza che non lascerebbe dubbi, che «i logaritmi dei numeri negativi non vengono definiti: non ci sono». E, invece, ogni studente del second'anno di matematica sa che esistono persino i logaritmi dei numeri complessi (proprio quelli che Vacca ha promesso di spiegarci nel suo prossimo libro).

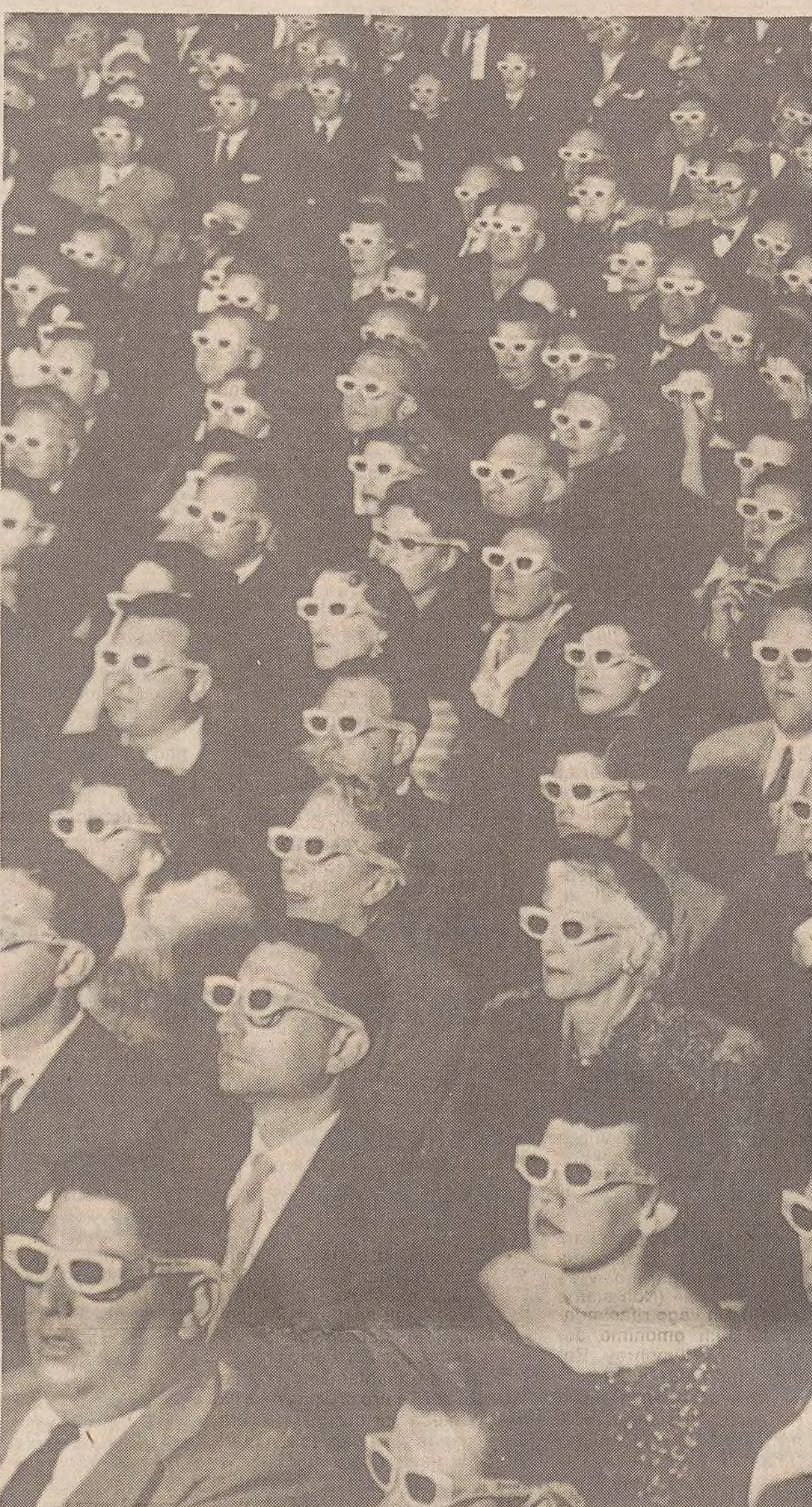
Neppure gli errori storici sono stati trascurati. Per esempio, nell'epilogo, Vacca afferma implicitamente, ma in modo molto marcato, che Luigi Lagrange era un matematico francese: i torinesi, che nella via omonima gli hanno dedicato una statua, se ne potrebbero forse avere a male.

Dettagli, certo! Ma prima che il lettore si accinga a leggere questo strano libro, vogliamo ricordargli (perché non finisca col pensare il contrario) che la matematica è un gioco divertente per cervelli umani e non un'arida sequenza di algoritmi per cervelli elettronici.

CINEMA / PUBBLICO

Buio in sala da cent'anni

Rivivono in un saggio di Brunetta le passioni degli spettatori cinematografici



Il delizioso libro di Gian Piero Brunetta racconta il sorgere e l'affermarsi del cinema della sala cinematografica. Nella foto di J. R. Eyerman, tratta da «Life» del 15 dicembre 1952, spettatori alla prima del film «Bwana Devil» muniti di occhiali Polaroid per poter vedere le scene in terza dimensione.

Recensione di
Giorgio Placereani

«Died a Thousand Times», sono morte mille volte, recita il bel titolo d'un vecchio film di gangsters di Stuart Heisler. Proviamo a rovesciarlo: immaginate una macchina per vivere mille vite, o diecimila, per mescolare il caleidoscopio dell'esistente e del possibile impadronendosi di ogni combinazione, con l'autorità vischiosa dei sogni, ma di un sogno esterno all'individuo, un sogno che si fa cultura. E' il cinema, si capisce, e lo spettatore appassionato può veramente dire «ho vissuto mille volte»: segnando un punto sul vecchio dottor Faust.

C'è una magia potente che viene evocata quando scende il buio in sala. Se è per questo, c'è sempre un cretino che cerca di dissimulare commentando, ridendo o scartocciando (non aveva affatto torto i vecchi medium ad ammonire di restare in rigoroso silenzio durante le sedute); ma su questo nostro appunto non sarebbe d'accordo Gian Piero Brunetta, critico e storico del cinema, autore del recentissimo «Buio in sala. Cent'anni di passioni dello spettatore cinematografico» (Marsilio, pagg. 404, lire 50 mila).

Infatti questo bel libro intende ricostruire la storia del cinema nel suo momento più magmatico, ribollente e ambiguo, quello della visione. «Vogliamo vedere come l'«uomo cinematografico» abbia scritto e incrociato la propria storia con quella dei personaggi dello schermo e come tutti gli appuntamenti chiave della sua esistenza abbiano avuto per teatro un Biju, un Alhambra, un Eden o un Lux...».

E' il cinema vissuto, scoperto, consumato, amato, odiato, sfruttato per altri fini, elevato a religione o mitologia. Il cinema della sala cinematografica, di cui questo libro racconta il sorgere, l'affermarsi, l'apogeo e — malinconicamente — il declino.

Quindi, il protagonista è il pubblico. A Brunetta non interessa molto «quel tipo di spettatore che non sente il pubblico, o che lo considera come un elemento di disturbo» (come il vostro recensore, sia detto tra parentesi; qui l'autore polemizza con una dichiarazione «individualistica» di Christian Metz). Anzi, sottolinea qua-

**Un'autentica
«miniera»
di ricordi
e di emozioni**

si con compiacimento l'aspetto «attivo» e partecipativo nella visione, anche a rischio di apparire qualche volta — come dire? — un po' troppo «unificatorio» dei mille usi di un posto in sala, e come un po' astratto e populista.

La sua narrazione ha l'aspetto di un affascinante collage. Brunetta ha raccolto — ma quanti anni ci saranno voluti? Siamo ammirati e stupefatti — una massa straordinaria di testimonianze dalla letteratura, dalle canzoni, dai giornali, da ogni possibile fonte scritta, non esclusi gli stessi titoli dei film. Nel suo libro prendono la parola con eguale dignità il grande scrittore o poeta del Novecento e il personaggio di romanzo. Si citano versi di canzoni e dialoghi di film. Viene restituita la parola a cronisti di settant'anni fa. Parlano i critici e i comuni spettatori. Ma non parlano del film: parlano della visione, e delle mitologie della visione.

Ripercorriamo illusionistiche attraverso gli occhi degli spettatori quella sera del 28 dicembre 1895 in cui per convenzione si situa la nascita del cinema, e risentiamo i commenti dei giornali. «La Poste»: «la fotografia ha cessato di fissare l'immobilità. Perpetua l'immagine del movimento» (era nato qualcosa di molto più diabolico, monsieur). Il cinema dilaga velocissimo «dalle baracche alle cattedrali». L'America si ricopre di «nickelodeons»: un nuovo e immenso teatro al prezzo di un nickelino. E a farla breve, il cinema conquista il mondo. Il che non manca di destare preoccupazioni: incontriamo di nuovo, scorrendo «Buio in sala», la temibile banda dei magistrati-sociologi-psicologi-pedagogisti «concerned», assistiamo ancora una volta all'eterno spettacolo della grullaggine ammantata in vesti dottoriali e piena di preoccupazioni per la terribile novità che sta portando la gioventù al-

la rovina. Il lettore noterà con divertimento che sessant'anni o sono costoro scrivevano quello che oggi scrivono della televisione.

Non c'è tipo possibile di sala che non trovi in questo libro la sua descrizione, la sua voce. Rivediamo le lussuose e oggi impensabili sale-cattedrali, rivediamo le risse, caotiche, feline, miane salette parrocchiali o meno, dove una marmaglia rumorosa e felice, sbraccata e scarsamente interessata alla filologia del film, si dedicava a scontri e beffe, masticava semi di zucca, incitava rumorosamente l'eroe e ne compungeva semiseriali le avverse sorti.

Dal libro emergono tutte le sfaccettature d'una possibile psicologia della visione — e di tutto quel grumo psicologico-emotivo che la visione deposita nello spettatore — che va dal mistico popolare fino alle forme psicologiche del fascino del proibito, il cinema-demonio. Espresso la visione è ricercata come situazione, condizione per altri propositi: nel 1919 una canzone di successo s'intitola «Porta la tua ragazza al cinema (se non puoi far l'amore in casa)».

Brunetta ci rievoca una pagina veramente magistrale di Pasolini, in cui il suggerimento è inteso in modo meno romantico di quanto pensassero gli autori della canzone, un autentico capolavoro di tattica e strategia applicate. Ma la sala può essere anche, solipsisticamente, la condizione della solitudine, una forma di ritorno all'utero; e qui vorremmo aggiungere alla collezione di Brunetta questi versi memorabili di Gregor Corso: «La Morte piange, perché la Morte è umana». Il cinema è tutto il giorno in un cinema quando muore un bambino».

Si potrà dissentire da alcuni giudizi di Brunetta (ripetiamo nel libro un vecchio manuale di servizio per le maschere della RKO ironizzando pesantemente sopra: a noi quel testo sembra corretto e ragionevole, non più retorico di quanto la sua epoca giustificasse); ma bisogna conoscere che questo libro è una lettura deliziosa, e un'autentica miniera, alla quale volentieri si ritornerà negli anni per riassaggiare pagine, rinfrescare commoventi, inventare sempre nuovi percorsi.

**MUSICA
Il migliore
«Zecchino»**

BOLOGNA — Con la canzone «Corri topolino» il piccolo Nikolas Torselli, sette anni, di Lucca, ha vinto la 32.ª edizione dello «Zecchino d'oro», trasmessa l'altra sera dall'Antonia di Bologna sugli schermi televisivi di venti Paesi, tra cui l'Unione Sovietica.

Il brano, scritto da Francesco Rinaldi, è stato il più votato dalla giuria, composta da nove ragazzi cinesi, un egiziano e dieci italiani provenienti dalla scuola milanese «Panzini», che fa sperimentazione per l'inserimento nelle classi di alunni stranieri.

Patrocinata dall'Unicef, la popolare manifestazione (presentata da Cino Tortorella, ex Mago Zurlì, e Maria Teresa Ruta), ha visto come sempre Mariela Ventre alla direzione del Coro dell'Antonia. Dodici i motivi arrivati in finale, cantati da quindici giovanissimi cantanti.

Nelle serate precedenti gli «Zecchini d'argento» erano stati assegnati alla canzone «L'allegria», interpretata da Lucia Mele dell'Antonia (in sostituzione della romana Roxana Constantinescu, sette anni e mezzo, di Bucarest, che non ha ottenuto dalle autorità il permesso di partecipare alle finali del concorso), e «Ho visto un re», cantata da Miriam Neglia, di soli quattro anni e mezzo, di Lacerotondo (Bari).

Il piccolo vincitore, Nikolas Torselli, è figlio di un funzionario del Consorzio agrario. «Adora» Claudio Baglioni e Vasco Rossi. Francesco Rinaldi, l'autore del brano, aveva già vinto lo «Zecchino» lo scorso anno.

MUSICA / TOURNEE

L'Alice va a cercare il sole nella pioggia

Una «sorpresa» in friulano tra i brani dell'ultimo album, che la cantante porta in concerto da oggi

Intervista di
Carlo Muscatello

CREMONA — «Che cosa vuol dire cercare il sole nella pioggia? E' un concetto zen: significa avere la possibilità di vedere la luce, cioè la bellezza della vita, anche nei momenti più brutti della nostra esistenza...».

Parla Alice, per l'anagrafe Carla Bissi, trentacinquenne «signora» della canzone italiana. Oggi comincia la sua nuova tournée al Teatro Ponchielli di Cremona. Poi sarà il 2 dicembre a Genova, il 4 a Milano, il 5 a Firenze, il 7 a Roma, l'8 a Bologna, il 14 dicembre al palasport Carnera di Udine, per ora l'unica tappa regionale del tour. Che arriva a poche settimane dall'uscita del nuovo album dell'artista friulana, intitolato appunto «Il sole nella pioggia».

«Quando dico di cercare il sole nella pioggia — spiega la cantante — non mi riferisco a un momento o a un fatto particolare. Il nostro approccio con la realtà è spesso difficoltoso. E rimanere legati alla nostra vita terrena non sempre è facile. Per questo, da parte di molti, si assiste alla ricerca di qualcosa di trascendentale...».

Nel disco c'è una canzone in friulano («Anin a gris», che significa «andiamo a grilli», n.d.r.). Com'è nata?

«Il mio produttore Francesco Messina, che è uditese, mi ha fatto leggere una poesia di Maria Di Gleria, che mi ha affascinato proprio per la bellezza e l'intensità dei suoi sentimenti, per la semplicità della sua visione dell'uomo. Pensavo in un primo tempo fosse una poesia di Pasolini. Poi ho scoperto l'identità



Carla Bissi, in arte Alice. Nel suo ultimo album, «Il sole nella pioggia», la cantante friulana ha inserito una canzone in friulano.

dell'autrice, Marco Liverani l'ha musicata, e ne è venuto fuori un connubio a mio avviso molto efficace».

Forlì, Milano, il Friuli... «Beh, Forlì è la città dove sono nata e cresciuta, dove ho la mia famiglia e i miei legami. Ci torno spesso e volentieri. Milano è la città dove vivo, mi ha portato lì, non per piacere ma per necessità. Il Friuli è una terra che mi piace moltissimo. Mi piace la natura friulana, questa terra che da una parte è ostile perché non è molto accogliente, ma è di una bellezza affascinante. La gente non è aperta, ha bisogno di tempo per conoscerli, ma poi non ti abbandona più. Non è facile entrare nel mondo friulano: ma se ce la fai, puoi scoprire dei veri tesori...».

E' d'accordo sul fatto che a Milano, come in altre metropoli, non si può più vivere? «Io dico che a Milano non si può più vivere perché prima di tutto non si può respirare. C'è un'aria così inquinata che il tuo fisico si ribella. E' un fatto indecente che i nostri amministratori non riescano a far nulla per alleviare questa situazione. E' una mancanza di rispetto per la gente che ci vive, che ci lavora. Io non ho mai amato vivere in una grande città: se da un lato può essere in effetti più stimolante, dall'altro determina molto stress. C'è tanta corsa, tanta tensione, tanta corsa verso non si sa che cosa, che non ti consente nemmeno di fermarti e di pensare a quel che stai facendo».

Le sue frequentazioni con la musica colta a che punto sono?

«A un buon punto. Dopo lo spettacolo dell'anno scorso a Montefalco, e dopo l'album che ho registrato, penso di aver aperto una strada parallela alla canzone, che mi sta dando grandi soddisfazioni e che sicuramente continuerò a coltivare. Preparo uno spettacolo per il «Piccolo Teatro» di Milano a giugno. Poi, in autunno, dovrebbero esserci delle altre novità».

Il pubblico che la segue nella canzone è diverso da quello di queste sue incursioni nella musica colta?

«No, in buona parte è lo stesso. Anche se c'è una fetta che si è avvicinata a me in occasione di queste nuove esperienze. Del resto, la gente che viene a vedere i miei spettacoli, di qualsiasi tipo essi siano, non è certo quella dei concerti pop, degli urli e degli svenimenti...».

Andrà a Sanremo?

«No di sicuro. Mai più nella mia vita. Ho letto per curiosità il nuovo regolamento: trovo che sia allucinante. Non si può far gareggiare i cantanti italiani, mettendo al loro fianco dei cantanti stranieri, che però sono fuori gara... Tutto ciò non ha senso. Si continua a privilegiare l'artista straniero e a penalizzare quello di casa nostra. Stendiamo un pietoso velo...».

Com'è strutturato questo nuovo spettacolo?

«Ci sono ovviamente le canzoni del nuovo album, accompagnate da alcune belle diapositive proiettate sul fondale. Poi ci sono pezzi da «Park Hotel» e da «Elisir». E non mancano né vecchi classici né sorprese...».

MUSICA / VIDEO
**Per canzoni d'ottimismo
«visioni» nate a Trieste**

TRIESTE — Il legame fra Alice e il Friuli-Venezia Giulia si fa più stretto. Dopo la presenza dell'udinese Francesco Messina in qualità di produttore della cantante, ora c'è anche un triestino nello staff dell'artista friulana. Si tratta di Giampaolo Penco, trentacinquenne regista con esperienze di collaborazione alla Rai e nel campo dei filmati industriali. E' lui che firma i due nuovi video della cantante, tratti dall'album «Il sole nella pioggia».

«Avevo già lavorato anni fa con Messina — racconta Penco — e proprio lui mi ha offerto questa possibilità. Abbiamo realizzato, con produzione della Videostudio di Trieste, i filmati tratti dalle canzoni «Visioni» e «Il sole nella pioggia». Il primo siamo andati a girarlo a Budapest, a ottobre, con la tecnica del «viraggio seppia da colore». E' già stato programmato su Videomusic, su D.J. Television e sulle reti Rai. Il secondo riguarda da vicino la nostra regione. Lo abbiamo girato nella prima quindicina di novembre nella laguna di Marano, al laghetto di Percedol, nella Val Raccolana e in altre zone delle montagne friulane. Lo stiamo ancora montando, qui a Trieste. La fotografia è di Miran Hrovati e di Mario Attardo, il montaggio di Zarko Suc, la fotografia in studio di Gik Piccardi».

Per questo lavoro ho avuto mano libera — spiega il regista — mi hanno detto per esempio che «Visioni» era una canzone dai contenuti ottimistici, e per questo non volevano immagini troppo forti. Spesso, in realtà, ti dicono più facilmente quel che non vogliono, piuttosto di quel che vogliono. Sta poi a te saperli regolare...».

I due video di Alice, sempre secondo Penco, sono costati una cinquantina di milioni. Siamo quindi molto lontani dalle produzioni miliardarie alla Michael Jackson. Per l'autore di un video musicale, il ritorno d'immagine professionale sarebbe notevole: «Se ti presenti con un programma della Rai regionale — dice Penco — o anche con un filmato industriale, magari della Danelli, che pure mette a disposizione budget piuttosto alti, l'attenzione del tuo interlocutore sarà inferiore rispetto a quella sollecitata da un video musicale. Sarà perché nel programma metti dentro esperienze e nel video sensazioni. O sarà solo un fatto di durata...».

Per Alice, Giampaolo Penco realizzerà ancora due video, tratti dalle canzoni «Anin a gris» e «Le bacanti». Alice a parte, invece, a febbraio uscirà un film, prodotto da Videostudio con la regia di Penco, sul percorso sotterraneo del Timavo, intitolato «Il fiume fantasma». I telespettatori ne vedranno una versione ridotta nel programma «Alla ricerca dell'arca», a fine gennaio.

[Carlo Muscatello]

LIRICA

Poco sale in Salieri: colpa di locandiera

Servizio di
Adriano Cavicchi

LUGO — Ormai l'appuntamento con la stagione operistica del teatro «Rossini» di Lugo d'Ardenza è diventato un evento artistico da non perdere, seguito con attenzione non solo dagli appassionati della lirica del '700 e del primo '800, ma anche dalla maggior parte della stampa specializzata. Quest'anno il cartellone propone una «Locandiera» composta a Vienna, nel 1773, dall'appena ventitreenne Antonio Salieri, su libretto derivato da Goldoni (andata in scena l'altra sera con cordiale successo), e due opere di Donizetti, «Betty» e «Le convenienze teatrali», quest'ultima già proposta l'alt'anno. Ma veniamo a questa «Locandiera», trascritta per l'occasione da Giorgio Croci, e — per quanto ne sappiamo — non ancora rappresentata in tempi moderni.

Il personaggio di Antonio Salieri (Legnago, 1750 - Vienna, 1825), specie dopo il discutibile — sotto il profilo storico — film di Forman, sta registrando convergenze d'interessi sempre crescenti e certamente motivate. L'«Azzurro», dato di recente a Siena, e adesso la «Locandiera» vale a dire un'opera della maturità e una della giovinezza, ci faranno seguito altre interessanti riproposte, ne sono l'obiettivo prova.

Al contrario di quanto sostengono nel libretto di sala l'autore del progetto drammaturgico, Giancarlo Debellisti, e il regista Massimo Belli, quest'opera non verte sul conflitto di classe (roba ormai smentita anche dal Pci), ma sul conflitto dei sessi. Le donne non vogliono più essere considerate strumenti di piacere, ma esseri umani, al pari degli uomini. Paladi-

na di questa rivoluzione femminista «ante litteram» è una dirompente Mirandolina, che mette fuori nel sacco e sventola, lei, del suo camicione, il suo fazzoletto.

Applicando lo stile e gli schemi dell'opera giocosa panitaliana, Salieri riesce a definire personaggi e situazioni con scaltrezza finezza. Certo, questo spartito, tutto giocato sui ritmi serrati del «recitativo, aria, concertato», per rivivere oggi ha necessità assoluta di essere realizzato a grandi e approfonditi livelli di pertinenza musicale e scenica. Attenti, si rende un cattivo servizio a Salieri e alla sua autentica conoscenza della straordinaria arte dell'opera italiana.

E' in parte quanto avvenuto l'altra sera, dal momento che un direttore con epistolari propensioni statiche per l'«Andantino» ha condotto un'orchestra (la «Toscanini») approssimativa e un gruppo di cantanti volutamente impegnati, ma tra i quali solo Gastone Sarti e, in parte, Alessandra Ruffini sono stati all'altezza della situazione.

Poco appropriate e macchinosi le scene di Paolo Tommasi; meglio risolti i costumi, mentre pertinenti i costumi. Fabio Luisi ha diretto, oltre ai cantanti citati, Luigi Petroni, Oslavio di Credico, Piero Guarnieri e Paola Leolini. E' in parte quanto avvenuto l'altra sera, dal momento che un direttore con epistolari propensioni statiche per l'«Andantino» ha condotto un'orchestra (la «Toscanini») approssimativa e un gruppo di cantanti volutamente impegnati, ma tra i quali solo Gastone Sarti e, in parte, Alessandra Ruffini sono stati all'altezza della situazione.

Poco appropriate e macchinosi le scene di Paolo Tommasi; meglio risolti i costumi, mentre pertinenti i costumi. Fabio Luisi ha diretto, oltre ai cantanti citati, Luigi Petroni, Oslavio di Credico, Piero Guarnieri e Paola Leolini. E' in parte quanto avvenuto l'altra sera, dal momento che un direttore con epistolari propensioni statiche per l'«Andantino» ha condotto un'orchestra (la «Toscanini») approssimativa e un gruppo di cantanti volutamente impegnati, ma tra i quali solo Gastone Sarti e, in parte, Alessandra Ruffini sono stati all'altezza della situazione.

CINEMA / RIPRESA

Grazie brutta tv

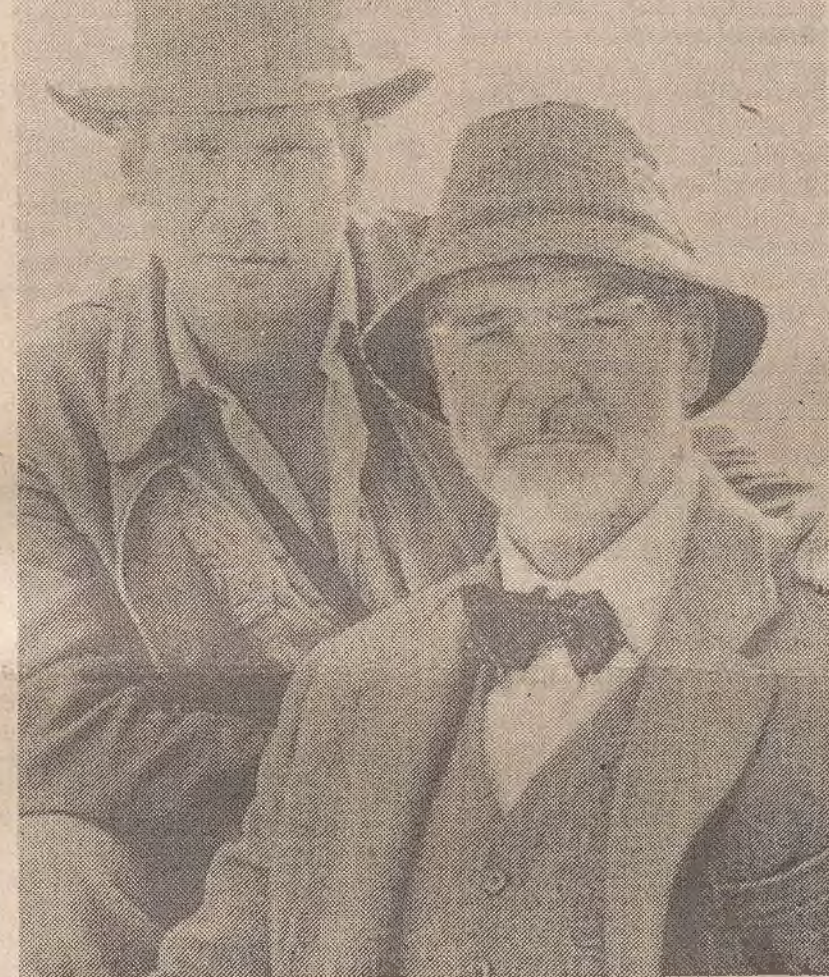
Si sta riscoprendo il fascino del grande schermo

**Un telespettatore su quattro
vede un film dall'inizio alla fine
mentre nelle sale si assiste
al ritorno del «figliol prodigo»**

le, sta tornando ad apprezzare il «buio» soprattutto una fascia di pubblico, formata dai trenta-quarantenni, che negli ultimi anni aveva preferito il cinema in casa, magari noleggiando le videocassette. Paradossalmente, come fa notare Enrico Ghezzi (ideatore di cicli cinematografici in tv), «è proprio la televisione, trasmettendo continuamente film (Rai e private ne trasmettono circa 5 mila all'anno; ndr) di tutti i generi e di tutte le epoche, che ha creato un occhio goloso per il cinema. Così, col tempo non può soddisfarsi». Quindi si va al cinema per guardare i prodotti migliori: «il grande cinema popolare è morto varie volte — dice ancora Ghezzi — ed è re-

denza positiva che sta investendo negli ultimi tempi il cinema italiano» e indica che «ci stiamo preparando in modo razionale alla grande sfida, soprattutto americana, dell'audiovisivo». Si torna al cinema, dunque, e non solo in Italia. E' dietro l'angolo un nuovo record assoluto per il cinema americano: a cinque settimane dalla fine dell'anno — e con i popolari film di Natale in arrivo — i botteghini hanno registrato una presenza di quasi un miliardo di spettatori. Sono 929 milioni, per l'esattezza, i biglietti già venduti, per un incasso di 4,1 miliardi di dollari. Il primato precedente risale all'88: 4,4 miliardi di dollari di entrate e poco più di un milione di spettatori. Ma il bello, si diceva, deve ancora arrivare. Per la stagione natalizia, quando di solito si registra il 13 per cento degli incassi annuali, sono in programma 14 pellicole, alcune di sicuro successo, altre con tutte le carte in regola per riuscirci.

Tra i primi, uscirà questa settimana sugli schermi Usa il seguito del film di successo del 1985 «Back to the future» (Ritorno al futuro) con un Michael J. Fox nei panni di diversi personaggi, compreso quello di sua figlia. Ci sono anche in programma «Born on the fourth of July» (Nato il 4 luglio), interpretato da Tom Cruise nel ruolo del reduce dal Vietnam paralizzato, «War of the Roses», che riunisce in un'opera di umorismo nero il trio di «All'insegna della pietra verde» (Michael Douglas, Danny De Vito e Kathleen Turner), e un film romantico di Steven Spielberg dal titolo «Always» (Sempre). Tra i film hollywoodiani considerati a rischio (ma non troppo) figurano «We're no angels» (Non siamo angeli), un vago rifacimento del film omonimo del 1955 con Humphrey Bogart, che mette due «duri» del cinema, Sean Penn e Robert De Niro, in ruoli comici, e «Steel magnolia» (Magnolie di acciaio), che riunisce sei tra le più popolari attrici americane, tra cui Shirley MacLaine, Olympia Dukakis e Sally Field. E i film di Natale italiani? Prossimamente su queste pagine...



Harrison Ford e Sean Connery in «Indiana Jones e l'ultima crociata», uno dei film di successo che stanno riportando il pubblico nelle sale cinematografiche.

TEATRO: ROMA

L'ecatombe di Stein

Eccellente il «Tito Andronico» allestito dal regista tedesco

Servizio di
Giorgio Polacco

ROMA — Uno spiritello sarcastico, non in data recentissima, ebbe a scrivere che, se il «Tito Andronico» di Shakespeare fosse stata una tragedia in sei atti, anziché in cinque, il suo satanico, maledetto autore (sono aggettivazioni mie) sarebbe passato dagli attori in palcoscenico agli spettatori delle prime file, facendo spirare anch'essi fra atroci tormenti. Mai infatti — almeno io credo — ci imbattiamo in una tragedia shakespeariana con un cumulo così straziante di cadaveri. C'è chi li ha contati, e altri, puntigliosamente, hanno verificato il conto. Trentacinque sarebbero dunque i morti, senza includere soldati e servi, minuziosamente descritti nella Poesia lirico-mitica. C'è poi quello che accade dietro le scene: prima ancora che s'alzi il sipario sono già defunti ventidue figli di Tito; dopodiché si procede di questo passo, senza un attimo di tregua, fino al conclusivo massacro generale.

A proposito del più bel «Tito» che io abbia mai visto, quello di Laurence Olivier, Vivien Leigh e Anthony Quayle (con Peter Brook regista, in un'edizione della «Shakespeare Memorial Theatre Company», quando Brook non era ancora «Brook»), Jan Kott scrisse: «Almeno dieci grandi delitti vengono compiuti sotto gli occhi degli spettatori, e nel modo più vari: a Tito viene troncato un braccio, a Lavinia vengono tagliate la lingua e le mani, la nutrice è strangolata. A tutto ciò si aggiungono la violenza, il cannibalismo e le torture; a confronto di questo dramma del Rinascimento, l'odierna letteratura nera americana sembrerà roba da ragazzini».

Bravo Kott, così come furono bravi Olivier e la Leigh. Ma, nel presentare «Tito Andronico» agli spettatori italiani, invitato dall'Università romana e da Ferruccio Marotti, e poi brillantemente acquistato dal Teatro di Genova di Ivona Chiesa per durare, si spera, non lo spazio di un effimero spettacolo costoso non poco, ma sarebbe delittuoso perdersi, la prossima stagione; non presentare insomma questo Shakespeare ventottenne, «cultore del «Tieste»

**In quasi quattro ore di spettacolo teso e vibrante,
il «bagno di sangue» del dramma shakespeariano
diviene metafora dello spettro incombente del Caos.
Belle prove di Eros Pagni e di Maddalena Crippa**

di Seneca, ammiratore-rivale del Thomas Kyd della «Tragedia spagnola», Peter Stein non ha esordito in grandguignoleschi manierismi. Certo, il sangue gronda, ma tutto è incorporato testualmente. Sembra che, in questo suo eccellente spettacolo, il regista tedesco abbia tenuto sempre presente la Grande Metafora che vuole il rosso dell'orrore incombente visualizzato da un barbarico, «eccessivo» fiume di sangue. E in ciò, a mio parere, sta la vera regola stilistica dello spettacolo: crudeltà attraverso allusioni, pianto, urlo di dolore, grondare di dolore secondo un'imponderabile, metafisica Necessità. Lo spettatore s'imbatte così in mani tagliate e lingue mozzate, in consueti stupri

familiari e macabri banchetti sontuosamente allestiti con spezzoni umani cotti in casa: una sorta di cerimonia funebre con cui Stein ha voluto condurre tutti i personaggi all'eliminazione reciproca. Ma, saltando a piè pari le note di regia e le dichiarazioni di Stein («non voglio lavorare — aveva anche detto Peter — in una lingua che non sia il tedesco»: e intanto, sono tre anni che sta assiduamente studiando l'italiano, e con buoni frutti), sembra chiaro che il significato primo di questa regia vada ricercato nel bagno di sangue e nel dispiegamento di crudeltà non come elementi fini a se stessi, ma come metafora riflessione sul decadimento di «quel» tempo e di «ogni» tempo, dalla quale emerge — travolgente ed

enorme — l'attualità politica dello spettro incombente del Caos, della lotta quotidiana di tutti contro tutti. Risultano, alla fine, meno di quattro ore di spettacolo tirato, teso, vibrante. Gli sgocciolanti e la «horror-trama» di Shakespeare sono presi da Stein con olimpica, classica severità. Guai se ai giovinetti d'oggi, saputelli in Artaud & C., venissero in mente i suggerimenti del «maudit» francese. Qui siamo di fronte a uno spettacolo asettico, dove la crudeltà è uno spazio mentale, non una dimostrazione fisico-cannibalesca. A tanti anni di distanza da Brook, Stein è riuscito — mi pare — a catturare lo spettatore con un allestimento diciamo pure piuttosto piatto e «infantile» alla lettura, prefigurandoci invece gli intestini



La compagnia dello Stabile di Genova che ha presentato a Roma «Tito Andronico» di Shakespeare. In primo piano, da sinistra, Paolo Graziosi, Raf Vallone, Maddalena Crippa, Amerigo Schiavo e Laurence Ales. In alto a sinistra, sulla scala, la scenografia Moidele Bickel e il regista Peter Stein. Fabio Sartor, Giovanni Fochi, Massimo Verdastro e Armando De Cecco sono alcuni degli attori... in diagonale.

e più sovrumani (perché più universali) dolori di Lear e di Otello. Aboliti i ricordi di Tiziano, Veronese e Rubens, questo «Tito» veste abiti borghesi, nelle fatiscenti e un po' macchinose scene di Moidele Bickel (suoi anche i costumi) che sono cupe tenaglie malarie, ondeggianti su carrelli mobili e ligneamente claustrofobiche. La distribuzione, e quindi l'interpretazione, vorrebbe protagonisti di per sé. Il timido, ma coraggioso avvio del Teatro Ateneo romano ha avuto la ventura di incontrare l'approvazione e dunque la partecipazione del Teatro di Genova, che ha prodotto lo spettacolo e lo farà, come dicevamo, circolare. Così, Eros Pagni, da quel cavallo d'oggi, saputelli in Artaud & C., venissero in mente i suggerimenti del «maudit» francese. Qui siamo di fronte a uno spettacolo asettico, dove la crudeltà è uno spazio mentale, non una dimostrazione fisico-cannibalesca. A tanti anni di distanza da Brook, Stein è riuscito — mi pare — a catturare lo spettatore con un allestimento diciamo pure piuttosto piatto e «infantile» alla lettura, prefigurandoci invece gli intestini

Raf Vallone è suo fratello Marco, piuttosto scialbo e anonimamente incolore; Paolo Graziosi è invece un moro Aaron di pieno, indovinato, feroce furore; e molto brava, inquietante e trepidamente bella è la Tamara di Maddalena Crippa. Bene gli altri, si vorrebbe dire senz'ironia; ma lo spazio è questo. Per Stein, si vociferava in gran segreto di un'altra sua, prossima «avventura» italiana. Intanto, lo attendiamo a Berlino, sempre con la «sua» «Schaubühne», in occasione della «prima» postuma di Koltès, compianto quarantenne («Roberto Zucco» è il titolo, ne ho letto quasi metà, mi sembra un piccolo capolavoro). Per adesso Stein ci lascia, confortato da una traduzione impeccabile, sciolta, mai aulica, drammaturgicamente efficacissima, di Agostino Lombardo. E' una promessa, a tutti celata, e che richiude anche spazi lirici da esplorare. Ci lascia, Stein, col ricordo di violenza, di odio, di crudeltà, di dolore di Tito; che, in questo suo allestimento, sono significati del tutto astratti e perciò — come diceva il Poeta — «totalmente reali».

TV
Gli «Sposi»
a Trieste

TRIESTE — La quarta puntata dei «Promessi sposi» televisivi (imperniata sulla conversione dell'innominato), verrà presentata a Trieste in anteprima per la stampa e per un pubblico di invitati giovedì prossimo, alle 18, nella sala del Caffè San Marco. La puntata andrà in onda su Raiuno la domenica successiva, 3 dicembre. Perché Trieste? Perché gran parte degli episodi raccontati in questa puntata sono stati girati in Jugoslavia, non lontano da Trieste, e in particolare in Istria. Il castello dell'innominato si trova a Branik, vicino a Nanos, sui cui altipiani sono state effettuate anche le riprese della discesa in Italia dei Lanzichenecchi.

Le scenografie della casa di Don Abbondio sono state realizzate dalla tv di Lubiana e le scene feriali sono state girate a Pirano. E ancora: l'incontro di Don Abbondio coi bravi e il paesino di Renzo e Lucia sono ambientati a Zubin, nella valle del fiume Quinto. In altri paesi vicini a Buie sono stati girati l'incendio di un villaggio da parte dei Lanzichenecchi e gli episodi che si svolgono nella casa del sarto presso il quale il Cardinale Federigo fa ospitare Lucia liberata dall'innominato. Infine, nei pressi di Lubiana è stato ricostruito il Lazzaretto. All'anteprima (che è stata organizzata dalla sede regionale della Rai in collaborazione con la Cassa di risparmio di Trieste) sarà presente il regista, Salvatore Nocita.

MUSICA / «VERDI»

Ascolto, ma anche «video»

Da domani (con «Cavalleria rusticana») il lungo, originale ciclo

TRIESTE — «Cavalleria rusticana» di Mascagni (nella leggendaria messinscena scaligera con Karajan sul podio) apre domani la rassegna «Video» organizzata dal Teatro Verdi. Gli appuntamenti con la videomusica si terranno fino al maggio 1990, di lunedì, nel Ridotto del teatro, in via San Carlo 2, alle 18. Si accederà con un invito gratuito che può essere ritirato alla biglietteria del «Verdi».

Oggi la biglietteria è aperta dalle 9 alle 13, per tutti. Gli abbonati della stagione, gli iscritti al Circolo della cultura e delle arti, alla Cappella Underground, alla Società dei concerti che, assieme alla sede regionale della Rai, hanno aderito alla costituzione del Videoclub, potranno in seguito chiedere l'invito nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì, dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19; lunedì la biglietteria è chiusa. Venerdì, sabato e domenica gli inviti potranno essere ritirati da quanti ne fanno richiesta. Il numero di posti è comunque limitato alla capienza della sala.

Di grande interesse questa iniziativa, resa possibile dalla collaborazione di prestigiose istituzioni culturali locali e grazie all'apporto concreto di case di produzione e distribuzione videocinematografiche che operano su scala mondiale (l'Unitel tedesca e la Sacis italiana) e di una istituzione scientifica d'avanguardia come il Sincrotrone Trieste. Sei i cicli tematici (in tutto, ventotto appuntamenti) su cui si articolerà la rassegna. Il primo è «Karajan e il verismo» (la «Cavalleria rusticana» sarà seguito da «Pagliacci» di Leoncavallo, il 4 dicembre, interpretato Raina Kabai-vanska). Il secondo s'intitola «Il Rossini di Abbado e Ponnelle» («Il barbiere di Siviglia», 11 dicembre; «Cene-

rentola», 18 dicembre). Il terzo è un'ampia carrellata su «I grandi interpreti» (Karajan, Bernstein, Rachmaninov, Boehm-Pollini, Horowitz, Lovro von Matelac, Igor Markevitch, Riccardo Muti, Elisabeth Schwarzkopf); il video si susseguiranno dal 15 gennaio al 26 marzo '90. Ci sarà poi una sezione riservata al «Balletto»: «Il lago dei cigni» con Nurejev e la Fonteyn, «Giselle» con Carla Fracci, «Romeo e Giulietta» con Alessandra Ferri, tra fine aprile e maggio: «Il teatro di R. Strauss» («Salome», «Elektra», «Der Rosenkavalier») e dall'ottobre al dicembre '90 un «Ciclo Mozart», con brani di otto opere del grande musicista.

I video sono «Cd»: si tratta di un sistema audiovisivo che unisce la fedeltà della riproduzione sonora digitale all'immagine televisiva. La rassegna sarà dunque anche un mezzo per esplorare una nuova dimensione della produzione audiovisiva, in cui il suono, ma anche il colore, la forma, il movimento, ovvero lo spettacolo nel suo insieme vengono «forniti» e riprodotti con fedeltà e precisione fino a poco tempo fa impensabili. Nella presentazione del ciclo, che si è svolta l'altra sera, sono state proiettate in anteprima due brevi panoramiche da «Cenerentola» e «West Side Story». Hanno partecipato all'incontro il direttore artistico e il sovrintendente del «Verdi», Raffaele de Banfield e Pio De Berti Gambini, Nikolaus Klobner dell'Unitel, il vicepresidente del Sincrotrone, Fulvio Anzellotti, Giorgio Tombasi e Licio Zellini del Cca, il responsabile della struttura di programmazione della Rai, Marcello Lenghi, e Rosella Pisciotto della Cappella Underground.

MUSICA
Una verde
«gemma»

TRIESTE — Proseguendo nell'intento di presentare al suo pubblico, oltre ad artisti affermati, anche giovani strumentisti di sicuro talento internazionale, la Società dei Concerti propone per il suo concerto di domani (ore 20.30, al Politeama Rossetti) una pianista jugoslava di 24 anni, Jasminca Stancul (nella foto), gemma preziosa della scuola di virtuosismo del Conservatorio di Ginevra, di cui è maestra Maria Tipo. La Stancul vanta anche il diploma dell'Accademia delle arti di Novi Sad, dove ha studiato sotto la guida del maestro sovietico Arbo Valdim, la partecipazione a diversi concorsi internazionali (in quattro dei quali, dedicati a giovani musicisti, è risultata vincitrice) e il primo premio al concorso Kiwanis Romand.

MUSICA
Sinfonica
e corale

TRIESTE — Venerdì 8 dicembre, alle 20.30, al Ferdinando, da poco riaperto come nuova sala da concerti, l'Orchestra Aurora Ensemble e la Corale San Pio X, dirette da Adriano Martinelli, sosterranno un concerto sinfonico-corale a favore dell'Unione italiana per la lotta alla distrofia muscolare. L'Aurora Ensemble, diretto fin dalla sua costituzione, nell'86, da Romolo Gessi, è un complesso di musica da camera che si dedica al repertorio per varie formazioni. La Corale San Pio X, sorta nell'81 e diretta da Chiara Moro, è costituita da ragazze di età compresa tra i 16 e i 25 anni. Il gruppo ha conseguito numerosi successi in varie rassegne, tra cui il prestigioso concorso «Guido d'Arezzo», e concerti.

In programma il Concerto in Re minore per violino, oboe e archi BWV 1060 di Bach, la Sinfonia n. 17 in Fa maggiore e i tre Salmi dai Vespri in Fa per soli, coro e orchestra di Haydn e i Tre motetti op. 39 per soli, coro e orchestra di Mendelssohn. In veste di solisti: Alessandra Carani violino, Gabriele Mendolicchio oboe, Enrica Locascio soprano, Rieko Katsunuma e Gabriella Pellos mezzosoprano.

TEATRO: PROTESTA

Su Miller e Marilyn solo un paradosso

Contestata una frase della critica teatrale allo spettacolo «Erano tutti miei figli». Certo, la Monroe non fu «assassinata» dal marito scrittore...



La signora Flavia Tolnay, agente e rappresentante di Arthur Miller per l'Italia, ci ha fatto pervenire, tramite il suo avvocato, Marcello De Cesaris, di Roma, una lettera in cui si contesta la frase conclusiva di una lunga recensione del nostro critico teatrale Giorgio Polacco allo spettacolo «Erano tutti miei figli» di Arthur Miller, andato in scena dal 7 al 12 novembre al «Politeama Rossetti» di Trieste, per la regia di Mario Missiroli e con Gastone Moschin nei panni del protagonista.

La vicenda del dramma è nota: durante la seconda guerra mondiale Joe Keller, un industriale senza scrupoli, ha venduto all'aviazione del proprio Paese motori difettosi, causando la morte di molti giovani piloti, tra cui uno dei suoi due figli. Che cosa ha scritto Giorgio Polacco, per cui l'agente di Arthur Miller chiede ora la rettifica «ai sensi dell'art. 8 della legge 8.2.1948 n. 47»? Ha scritto: «In realtà (Miller, n.d.r.) non era che l'effettivo assassino, poi sapientemente convertito all'Establishment, complice il defunto assassinato presidente degli «States», della più bella e dolce fragile donna mai apparsa sugli schermi».

«L'affermazione — scrive

l'avvocato De Cesaris — non corrisponde a verità ed è chiaramente offensiva per la dignità del Sig. Arthur Miller». E chiede che nella rettifica si scriva: «Il sig. Giorgio Polacco e la direzione del «Piccolo» affermano che la frase sopra riportata costituisce una pura invenzione letteraria del sig. Giorgio Polacco e che il sig. Arthur Miller mai è stato e mai è stato considerato effettivo assassino di Marilyn Monroe». Dispiace che i rappresentanti legali del grande drammaturgo americano abbiano, loro per primi, preso sul serio e alla lettera una frase che si sarebbe dovuta leggere nel contesto di una recensione teatrale, che sottolineava il carattere per molti versi autobiografico dei lavori di Arthur Miller, accreditando — a nostro avviso — non tanto inverosimili tesi di colpevolezza del marito per la morte di Marilyn Monroe, quanto il senso di colpa che può insorgere in qualsiasi uomo dopo il suicidio della moglie. Un'espressione, dunque, forse infelice («effettivo assassino»), ma chiaramente metaforica e paradossale, sia nell'ambito dell'articolo sia tenendo presente la trama dello spettacolo. Se il signor Miller o chi per lui si ritiene offeso, ce ne scusiamo.

CINEMA
Asta di baci
e bombette

LONDRA — Le bombette di Stanlio e Ollio, il mantello di velluto indossato da Laurence Olivier nell'«Enrico Quinto», le lettere d'amore mandate a una ragazza da Errol Flynn quando ancora non era il rubacuori dello schermo ma uno scolaretto fin troppo vivace del South West London College, andranno all'asta da Christie's, a Londra, il 20 dicembre. Flynn aveva 13 anni quando s'innamorò di Mary White, sorella di un compagno di scuola; le sei lettere che le scrisse nel 1922 sono valutate oggi mille sterline, pari a oltre due milioni di lire italiane. In una, firmata «Cara Mary, i baci non sono gran cosa sulla carta, è molto meglio quando sono veri. Io lo so, per Giove. E tu? Credo che dovresti provarlo».

Ministero del Turismo e dello Spettacolo
Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia
Provincia di Trieste

La Cappella Underground
Gruppo Triveneto e Lombardo
del SNCC

ALPE
ADRIA
CINEMA
Trieste, 28 novembre - 3 dicembre
Al cinema Excelsior, alla Sala Azzurra, al Goethe Institut e al Caffè San Marco
Ingresso libero
Informazioni:
Cappella Underground, via del Crocefisso 7/A - tel. 040/363637



- 7.00** «Un uomo da impiccare» (2.a e ultima parte). Film tv. Regia di Vittorio Banno. Con Vittorio Salvo, Osvaldo Ruggieri.
- 8.30** Ape Maia. Cartoni animati.
- 8.45** Il mondo di Quark. A cura di Piero Angelini.
- 9.30** Dalla Chiesa di S. Francesco di Città di Castello, Festival delle Nazioni di musica da camera.
- 10.00** Linea verde magazine. A cura di Federico Fazzuoli.
- 11.00** Santa messa dalla cattedrale di Ragusa.
- 11.55** Parole di vita: le notizie.
- 12.15** Linea verde. A cura di Federico Fazzuoli.
- 13.00** Tg 1. Notte. Rassegna della domenica.
- 13.30** Tg 1 notizie.
- 13.55** Domenica in.
- 14.20** Notizie sportive.
- 15.20** Notizie sportive. Domenica in...
- 16.20** Notizie sportive. Domenica in...
- 18.15** 90 o minuto.
- 18.40** Domenica in...
- 19.50** Che tempo fa.
- 20.00** Telegiornale.
- 20.30** «I promessi sposi» (3.a puntata). Film in cinque puntate di Salvatore Nocià dal romanzo di Alessandro Manzoni. Con Danny Quinn (Renzo), Delphine Forest (Lucia), Alberto Sordi (Don Abbondio), Franco Nero (Fra Cristoforo), Helmut Berger (Egidio), Gisela Stein (Agnese), F. Murray Abraham (l'Innominato), Burt Lancaster (cardinale Federico Borromeo).
- 22.00** La domenica sportiva.
- 24.00** Tg 1 notte. Che tempo fa.
- 0.10** Park City (Usa). Sci, coppa del mondo, slalom speciale maschile (2.a manche).
- 0.40** «NIT D'OR» (1976). Film regia di Serge Moati. Con Bernard Blier, Klaus Kinski, Charles Vanel.

- 7.00** Patatrak. Scherzi e giochi, avventure.
- 8.00** Un alligatore a New York. Disegni animati.
- 8.30** «MEZZOGIORNO DI FIFA» (1959). Film comico. Regia di Norman Tautog. Con Jerry Lewis, Dean Martin.
- 10.00** Festival di Spoleto. Rassegna di balletti e spettacoli. «Balletto nazionale della Mongolia».
- 11.10** Matinée al cinema. «BOGEY COME BOGART» (XVIII). «CASABLANCA» (1942). Drammatico. Regia di Michael Curtiz. Con Ingrid Bergman, Humphrey Bogart.
- 13.00** Tg 2 Ore tredici.
- 13.20** Tg 2 Lo sport.
- 13.30** Tg 2 Nonsolomero. Mete 2.
- 13.45** «1914: AMORI E GUERRA» (1987). Tv movie. Regia di D. Green, con D. Hargreaves, Jean Rimmer.
- 15.15** 45 o minuto.
- 15.20** Lo schermo in casa. «LE ALI DELLE AQUILE» (1957). Drammatico. Regia di John Ford. Con John Wayne, Maureen O'Hara.
- 17.10** Tg 2 diretta sport. Pavia, pallacanestro, Italia-Polonia.
- 18.50** Calcio serie A.
- 19.45** Tg 2 Telegiornale.
- 20.00** Tg 2 Domenica sport. Fatti e personaggi della giornata sportiva. Mete 2.
- 20.30** Gioco e doppio gioco (XVII)-FX EFFETTO MORTALE» (1986). Film giallo.
- 20.25** Tg 2 Stasera.
- 22.40** Aldo Bruno e Giovanni Minoli presentano: Mixer, il piacere di saperne di più.
- 23.55** Protestantismo. A cura della Federazione delle chiese evangeliche.
- 0.20** L'Aquilone. Settimanale di arte, lettere, scienze. Spettacolo.
- 1.20** Premio Tenco '88. 14.a rassegna della canzone d'autore (5).

- 11.20** Vita col nonno. Telefilm.
- 12.10** «LA VENDETTA DI BULLDOG DRUMMOND» (1937). Film poliziesco. Regia di Louis King. Con John Barrymore, John Howard.
- 13.10** Professione pericolo. Telefilm.
- 14.00** Rai regione. Telegiornale regionale.
- 14.10** Schegge.
- 14.15** Piero Chiambretti presenta: Prove tecniche di trasmissione.
- 16.30** Professione pericolo.
- 17.25** Domenica gol. In collegamento via satellite con Park City (Usa), diretta sci, Coppa del mondo, slalom speciale maschile (1.a manche).
- 19.00** Tg 3.
- 19.30** Rai regione. Telegiornale regionale.
- 19.45** Sport regione.
- 20.00** Calcio serie B.
- 20.30** Donatella Raffai e Luigi Di Majo sulle tracce di persone scomparse in «Chi l'ha visto?».
- 23.00** Appuntamento al cinema.
- 23.10** Tg 3 Notte.
- 23.25** Rai regione. Calcio.



Fernando Rey (Raiuno, 20.30)

Radiouno

Ondavereuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 12.56, 16.56, 18.56.

Giornali radio: 7.8, 10.16, 12.13, 19.23. 6: Il guastafeste; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: L'occhio magico; 8.40: Gr1 copertina; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.19: Anteprema Radiouno; 9.30: Musica sport, giochi, spettacolo, appuntamenti ai Mondiali di calcio; 12.51: Ondavere camionisti; 13.20: Frammenti di un '60 amoroso; 14: Sottotitolo; 14.30: 16.30: Carta bianca stereo; 15.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 18.20: Gr1 Sport. Tultobasket; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Nuovi orizzonti; 20: Musica sera, musica del nostro tempo; 20.30: Radiouno Sera domenica: stagione lirica «L'Heure espagnole», musica di M. Ravel, segue «L'enfant e les sorlières», musica di M. Ravel, nell'intervallo (21.28) «Saper dovreste»; 22.20: «Sigmund Freud», sceneggiato di L. Lironi e L. Sterpellone; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

14.30: Radiostereo e Gr1 presentano, Carta bianca stereo; 15.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.57, 18.56, 22.57: Ondavere uno; 19: Gr1 sera; 19.20, 23.59: Stereouno sera; 23.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondavereuno; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondavereuno, Radiodue, Gr2: 6.27,

Radiotre

Ondavereuno, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.

6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30: 10.30: Concerto del mattino; 9.48: Domenica Tre; 10.30: dal «Sistema» di Roma, i concerti dell'italica 99-90, dirigeva Vittorio Antonelli; 11.45: Gr3 Economia; 12: Uomini e profeti, «La religione dell'antico Egitto», di S. Ciodi (8); 12.30: Divertimento, festa, danze e musica; 13.15: I classici: Stendhal, il rosso e il nero, di M. De Meo; 14.19: Antologia; 20: Concerto barocco; 21: Dall'università della Calabria, 4. Festival «Musica oggi», dirige F. Maestri; 22.25: Un racconto: «Il diavolo e Tom Walker», di Washington Irving, regia di Marco Lami; 22.25: Intermesso; 22.50: Il teatro di Sciostakovich, ciclo di F. Pulcini (8); 23.28: Chiusura.

STEREONOTTE

Notturno italiano, programmi culturali, musiche e notiziari, 23.31: Dove si suona, punto d'incontro tra Italia e Europa.

24: Il giornale della mezzanotte, Ondavere e notizie; 0.30: Intorno al gradischi; 1.08: Lirica e sinfonica; 1.38: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Un po' di musica leggera; 5.06: Finestra sul mondo; 5.36: Per un buon giorno. Il giornale dell'Italia, Ondavereuno.

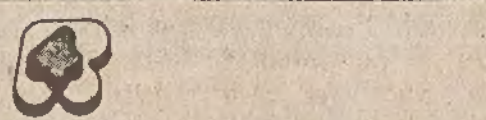
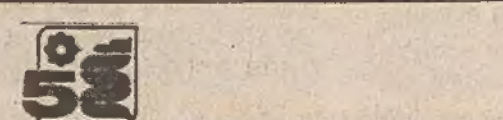
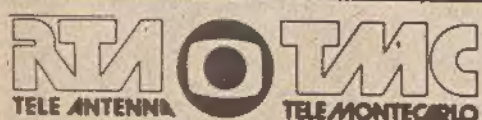
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

8.40: Giornale radio del F.V.G.; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Santa Messa; 12.00: La nobile impresa; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 18.35: Giornale radio del F.V.G.

Programma per gli italiani in Istria: 14.30: La nobile impresa; 15.00: A tu per tu; 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario.

Programma in lingua slovena: 8.00: Gr; 8.30: Settimanale degli agricoltori; 9.00: S. messa dalla chiesa parrocchiale di S. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Rassegna della stampa slovena; 10.00: Teatro dei ragazzi; 11.00: Buonumore alla ribalta; 11.10: Pot-pourri; 11.30: Sugli schermi; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12.00: Minoranze etniche in Italia; 12.30: Intermesso musicale; 13.00: Gr; 13.20: Musica e Notiziario; 14.00: Notiziario; 14.10: Joze Babic; «Rosa L», originale radiofonico; 15.30: Musica e sport; 17.00: Con voi in studio (Il parte); 19.00: Gr.



- 8.30** Snack, cartoni animati.
- 10.00** Pallamano: Cividin Trieste-Pallamano Jomsa Rimini.
- 11.10** Calciostadio alabardato (r.).
- 12.00** Angelus, benedizione di S. S. Papa Giovanni Paolo II.
- 12.15** Domenica Montecarlo: contenitore di sport e programmi giovani.
- 12.20** «AMERICA, AMERICA», film.
- 14.00** Tennis, esibizione per «Les enfants de la terre».
- 16.30** Spandau Ballet.
- 17.25** Sci, Coppa del Mondo.
- 19.00** I misteri di Nancy Drew, telefilm.
- 20.30** Tmc News, Telegiornale.
- 20.30** Grand prix, documentario.
- 21.25** Sci, Coppa del Mondo, slalom maschile, sintesi della 1.a e 2.a manche.
- 22.00** Cineclub: «I TRENTANOVE SCALINI», spionaggio, con Robert Donat, Madeleine Carral, Godfrey Tearle.
- 23.30** Segreti e misteri, telefilm.
- 24.00** Il film di mezzanotte: «MATRIMONIO IMPOSSIBILE», drammatico.

- 9.15** Sport: Il grande golf. Bulk Open (r.).
- 10.00** Block notes.
- 12.00** Show: Rivediamoli.
- 13.00** Superclassifica show.
- 14.00** Show: Domenica al cinema.
- 14.15** Film: «LA RAGAZZA CON LA PISTOLA». Con Monica Vitti, Carlo Giffuni. Regia di Mario Monicelli. (Italia 1968). Brillante.
- 16.15** In studio: «Domenica al cinema».
- 16.30** Nonsolomoda.
- 17.00** Rubrica: Anteprema.
- 17.23** Telefilm: Ovidio.
- 17.50** Musicale: Weekend in musica. «Veneto, regione firmata: Treviso».
- 18.00** Quiz: OK, il prezzo è giusto.
- 19.45** Quiz: La ruota della fortuna.
- 20.00** Film: «E POI LO CHIAMERONO IL MAGNIFICO». Con Terence Hill, Gregory Walcott. Regia di Enzo Barboni.
- 23.00** News: Chic, il fascino discreto del successo.
- 23.30** Nonsolomoda, settimanale di attualità.
- 24.00** News: Italia domanda.
- 1.00** Sport: Il grande golf, World Cup.
- 2.00** Telefilm: Petrolcelli.

- 8.00** Rubrica: Il mondo di domani.
- 8.30** Topazio (riassunto dalla 14.a alla 19.a puntata).
- 10.45** News: Money (replica).
- 11.15** News: «Clak» (replica).
- 12.05** News: Regione 4 (replica).
- 12.15** News: «Parlamento in».
- 13.00** Cartoni: Ciao ciao.
- 16.00** Telefilm: Sceriffo a New York.
- 17.30** Speciale sul film «ORCHIDEA SELVAGGIA».
- 18.00** Telefilm: Marcus Welby M. D.
- 19.00** Film: «MI SVEGLIA SIGNORE?».
- 20.30** Film: «CAMMINA, NON CORRERE». Con Cary Grant. Regia di Charles Walker. (Usa 1966). Sentimentale.
- 22.40** News: «Reportage».
- 23.10** Musica: Concerto alla Scala. Orchestra filarmonica della Scala diretta da Riccardo Muti. J. Brahms, Sinfonia in re maggiore n. 1.
- 23.55** Film: «GLI AMICI DI GEORGIA». Con Craig Wasson, Jodi Thelen.
- 2.10** Telefilm: Ironside.

TELEPORDENONE

- 7.00** Jayce, cartoni.
- 7.30** Ransie la strega, telefilm.
- 8.00** Dragon Ball, cartoni.
- 8.30** Il tesoro del sapere, cartoni.
- 9.00** Jeeg robot, cartoni.
- 10.00** Santa Messa.
- 11.00** Dalla parte dei consumatori.
- 14.00** Jayce, cartoni.
- 14.30** Ransie la strega, cartoni.
- 15.00** Dragon Ball, cartoni.
- 15.30** Il tesoro del sapere, cartoni.
- 16.00** Fiabe piccini, cartoni.
- 16.30** Lasertag, cartoni.
- 17.00** Mr. Monroe, telefilm.
- 18.00** Angie, telefilm.
- 18.30** Movin' on, telefilm.
- 19.30** Tpn Friuli Sport, diretta sportiva.
- 21.00** «L'ARCIERE VERDE», film.
- 23.00** Tpn Friuli Sport (replica).
- 0.30** Movin' on, telefilm.

TELEQUATTRO

- 19.30** Fatti e Commenti.
- 19.40** Telegiornale Sport, in studio Guerrino Bernardis.
- 23.30** Fatti e Commenti (replica).
- 23.40** Telegiornale Sport notte.

ITALIA 7-TELEPAVOVA

- 7.30** I giorni di Bryan, telefilm.
- 8.30** Sempre insieme, presenta Fabrizio Carminati.
- 13.00** Profondo News, settimanale di attualità.
- 14.00** «AFFONDATE LA BISMARCK». Film, regia di Lewis Gilbert, con Kenneth More e Dana Wynter.
- 16.00** La terra dei giganti, telefilm.
- 17.00** Patrol boat, telefilm.
- 18.00** Brothers and sisters, telefilm.
- 18.30** Buck Rogers, telefilm.
- 19.30** Cover Up, telefilm.
- 20.30** «IL BANDITO E LA MADAMA». Film, regia di Hal Needham, con Burt Reynolds e Sally Field.
- 22.30** Fuorigioco, settimanale sportivo in diretta.
- 23.30** Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smalla.
- 0.30** «ALL'ULTIMO SANGUE». Film, regia di Paolo Moffa, con Craig Hill ed Ettore Manni.
- 2.15** Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smalla (replica).

ODEON-TRIVENETA

- 8.00** Telefilm.
- 9.30** Sit-com, 4 in amore.
- 13.00** Guinness dei primati.
- 13.30** Galactica, telefilm.
- 14.30** Film fantascienza (1986). «REM-ONE EXPERIMENT». Con Carey Shearer, Kim Kincaid, regia Ulli Lommel.
- 16.30** T and T, telefilm.
- 17.00** Special Sugar Cup.
- 18.00** Beyond 2000.
- 19.00** Anteprema cinematografica.
- 19.30** Il meglio di Sportacus.
- 20.00** Gli orsetti del cuore, cartoni.
- 20.30** Film: «CHE DIAVOLO MI COMBINI PAPA'». Con Yves Montand, Isabelle Adjani, regia Jean Paul Rappennau.
- 22.30** Film: «ERA UNA NOTTE BUIA E TEMPESTOSA» (1985). Con Alessandro Benvenuti, Athina Cenci, regia Alessandro Benvenuti.
- 0.30** T and T, telefilm.

TELEFRIULI

- 10.20** E' tempo d'artigianato.
- 11.00** Regione verde, rubrica di agricoltura (r.).
- 12.00** Telefilm, Squadra segreta.
- 12.30** Le grandi mostre: pop art (40).
- 13.00** Il sindaco e la sua gente.
- 14.30** Bulnesere Friuli, spettacolo di giochi popolari con Dario Zampà.
- 16.30** In diretta da Londra, Music box.
- 18.00** Telefilm, Gente di Hollywood.
- 19.00** Telefilm, risultati e commenti.
- 20.30** Film: «UNA CASA GRANDE COME IL CUORE».
- 22.30** Telefilm, Il grande teatro del West.
- 23.00** Telefilm, risultati e commenti (r.).

TVM

- 17.30** Telefilm: «Miss Smith».
- 17.55** Film: «IL CACCIATORE».
- 19.20** Andiamo al cinema.
- 19.30** Tpn notizie.
- 19.50** Punto fermo, rubrica.
- 20.30** «Doe Elliott», telefilm.
- 21.20** «HO UCCISO», film.
- 22.20** Andiamo al cinema.
- 23.30** Tpn notizie.
- 23.50** Punto fermo, rubrica.

TELECAPODISTRIA

- 10.15** «Campo base» (replica).
- 10.45** «Juke box» (replica).
- 11.15** «Il grande niente» (replica).
- 13.30** Telegiornale.
- 13.40** «Noi la domenica», programma contenitore condotto da Franco Limigas, interviste, servizi, sintesi di giochi e collegamenti-aggiornamenti con i campi di calcio, pallavolo e basket.
- 14.00** Pallavolo, Coppa del mondo, Italia-Usa (diffusione).
- 20.30** «A tutto campo». In diretta dallo studio: risultati, filmati, servizi e interviste sulla giornata sportiva.
- 22.00** Telegiornale.
- 22.10** Pallavolo, Italia-Usa (replica).
- 0.15** Basket Nba (replica).

RETE A

- 18.30** Teleromanzo. «Il cammino segreto».
- 19.30** «C'era una volta», intervista a Stephanie di Monaco.
- 20.25** Teleromanzo. «Victoria».
- 21.15** Teleromanzo. «Natalie».
- 22.00** Teleromanzo. «Il cammino segreto».

RAIDUE

In omaggio a Sciascia

«Mixer», in onda oggi alle 22.40 su Raidue, ricorda lo scrittore Leonardo Sciascia, scomparso il 20 novembre scorso, attraverso i suoi interventi ironici e polemici a «Cento secondi» di «Mixer» nel 1983 e 1984. Per l'attualità un servizio filmato sulla città di Berlino emblematica del cambiamento in atto nei paesi dell'Est. «Mixer» incontra intellettuali, studenti, gente comune nella Berlino della speranza. Infine alla domanda «Cosa cambia dopo i 50 anni» quattro donne si confessano al microfono di Sandra Monteleoni: Sylva Koscina, Enza Sampò, Elsa Martinelli, Caterina Boratto.

Raidue, ore 20.30

La famiglia Carretta: chi l'ha vista?

La scomparsa della famiglia Carretta di Parma, il cui camper è stato ritrovato a Milano durante la trasmissione in diretta di domenica scorsa, sarà al centro anche della puntata di «Chi l'ha vista?», in onda oggi dalle ore 20.30 su Raidue. Donatella Raffai e Luigi Di Majo, infatti, collegandosi al pubblico alcuni quesiti, nella speranza di fornire con l'aiuto degli spettatori un ulteriore contributo alla soluzione del drammatico caso. A partire dal 25 novembre, tutte le settimane dal martedì al venerdì, il dialogo col pubblico di «Chi l'ha visto?» proseguirà per dieci minuti al giorno, dalle 19.45 su Raidue, nel corso delle trasmissioni intitolate «Speciale chi l'ha visto?» allo scopo di aggiornare gli spettatori sugli sviluppi dei casi.

Raidue, ore 20.30

«FX-Effetto mortale» di Robert Mandel

E' «FX - Effetto mortale», in onda alle 20.30 su Raidue, l'unico titolo cinematografico della prima serata di domenica. E' un «thriller» molto spettacolare diretto da Robert Mandel con Bryan Brown, Jerry Orbach, Cliff De Young. Quando uscì solo molto curiosità perché svelava i segreti di alcuni dei più appariscenti trucchi del cinema. Il protagonista infatti è uno specialista in effetti speciali (FX in gergo vuol dire per l'appunto effetti speciali) che viene costretto dal dipartimento di giustizia a orchestrare l'uccisione di un mafioso. Ma gli avvenimenti prendono una piega imprevista e il protagonista da orchestratore diventa vittima.

Raiuno, ore 14

L'on. Jervolino e la Turner a «Domenica in»

Ospite di Bruno Vespa, nella puntata odierna di «Domenica in», il ministro per gli affari sociali Rosà Russo Jervolino, firmataria insieme al ministro Vassalli del disegno di legge sulla droga. Per lo spettacolo, con Edwige Fenech, Barbara Bouchet di recente mamma e sposa. Per far vivere ai telespettatori, poi, l'atmosfera dell'edizione di Sanremo del '51: il duo Fasano, Achille Togliani, Nilla Pizzi, rievocano e ripercorreranno quarant'anni della canzone insieme a Sandro Mayer.

Reti private

«Che cavolo mi combini papà»

Domenica è una serata di intensa programmazione cinematografica per le televisioni private. Alle 20.30, Canale 5 fa affidamento sulla popolarità di Terence Hill con «... e poi lo chiamarono il Magnifico», dove l'attore, per una volta senza il suo compagno Bud Spencer, interpreta la parte di un ragazzo di buona famiglia costretto ad adattarsi ai duri modi di vita del West. Alla stessa ora Odeon Tv trasmette «Che cavolo mi combini papà», un film di Jean Paul Rappennau che ha per protagonisti due «istituzioni» del cinema francese, Yves Montand e Isabelle Adjani. E' il divertente adattamento della parabola del figlio prodigo: nel film infatti è la figlia ad accogliere il padre perdonacondogli i suoi tanti anni di vagabondaggio. Da non mancare alle 22, su Telemontecarlo, «Il 39 scalini», un «classico» di Hitchcock del 1935 girato quindi durante il «periodo inglese» del geniale regista. Alle 23.00 Odeon Tv propone «Era una notte buia e tempestosa» di Alessandro Benvenuti, con lo stesso Benvenuti e Athina Cenci. Altro appuntamento da non mancare è alle 23.55 su Retequattro con «Gli amici di Georgia», uno dei film più belli e toccanti diretti da Arthur Penn. Attraverso la storia di tre giovani che si innamorano della stessa ragazza e che rimarranno legati per sempre da una profonda amicizia, Penn intesse un racconto ricco di riflessioni sulla vita, sui suoi valori, sull'importanza che ha saper conservare una speranza, a far da sfondo il dramma del Vietnam.

APPUNTAMENTI

«Rock contest n. 1» jam session finale

MUGGIA — Questa sera al «Be bop a lula» di Muggia, a conclusione della manifestazione «Rock Contest n. 1», avrà luogo la mega «jam session» con tutti i partecipanti al «Rock Contest n. 1».

Monfalcone

Leo De Berardinis

MONFALCONE — Oggi alle 16.30 al Comunale di Monfalcone si replica «Ha da passà 'a nuttata» di Leo De Berardinis.

Gorizia

All frontiers

GORIZIA — Oggi alle 11 nei Musei provinciali di Borgo Castello a Gorizia, per la rassegna «All frontiers: indagini sulle musiche d'arte contemporanea», avrà luogo l'incontro su «Le musiche d'arte: una questione di confini» con operatori e critici del settore, giornalisti e con la partecipazione del musicista statunitense Harold Budd, che alle 21, all'Auditorium, si esibirà in esclusiva nazionale.

Festival dei Festival

Film di Adlon

TRIESTE — Ancora oggi e domani alla sala Azzurra, nell'ambito del Festival dei Festival, si proietta il film di Percy Adlon «Rosalie va a fare la spesa».

Sala di via Ananias

Ultimo S. Nicolò

TRIESTE — Oggi alle 16.30 nel teatro di via Ananias i Commedianti del Gruppo Artistico Alabarda replicano «L'ultimo S. Nicolò», due atti di Elisabetta Rigotti.

Teatro dei Salesiani

«Maledetta muliera»

TRIESTE — Oggi alle 17 nel Teatro dei Salesiani in via dell'Istria 53 la Baraccata presenta la commedia dialettale di Fortuna e Bertoli «Maledetta muliera». Regia di Carlo Fortuna.

Opera Basiladis

Chitarrista

TRIESTE — Domani alle 18 nella sede dell'Opera Maria Basiladis in via Palestrina 6, si esibirà il chitarrista Pier Luigi Corona.

In programma musiche di

Sor, Giuliani, Paganini, Barrios

Mangoré, Moreno Torroba, Albeniz.

Scuola di musica 55

Maestri popolari

TRIESTE — Domani alle 18, nel teatrino della «Scuola di musica 55» (via Carli 10, tel. 307309), nell'ambito del seminario «Viaggio nella musica popolare in Italia», a cura di Enzo Stera, si terrà un incontro su «I maestri della musica popolare». Seguirà venerdì 15 dicembre, alle 19: «L'incontro tra due culture».

Caffè San Marco

Anteprima «Sposi»

TRIESTE — Giovedì 30 novembre alle 18 al Caffè San Marco la sede Rai per il Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con la Cassa di Risparmio di Trieste presenta in anteprima la quarta puntata del film-tv «I promessi sposi». Sarà presente il regista Salvatore Nocià.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/90. Prima rassegna video. Sala del Ridotto. Lunedì alle ore 18 «Cavalleria rusticana». Inviti presso la biglietteria del teatro.

TEATRO GI

LO ANNUNCIA IL PRESIDENTE MARCELLO INGHILESI

Est: l'Ice sceglie Trieste

Presto uno «sportello» nazionale per gli scambi con l'Europa orientale

Intervista di
Nuccio Natoli

ROMA — Trieste diventa l'avamposto dell'Italia per la penetrazione economica nell'Europa orientale. Entro il prossimo anno, l'Ice (Istituto per il commercio estero) aprirà a Trieste uno «sportello» per le operazioni con i Paesi dell'Est, con una consistente dotazione di personale. Sarà il primo esempio di decentramento dell'ente. Lo annuncia in questa intervista il presidente dell'Ice, Marcello Inghilesi. «Nessuno può ancora dire come diventerà l'Est, ma di sicuro nulla sarà più uguale a prima», esordisce Inghilesi. Figlio di quella Toscana che, se più di ogni altra parte del mondo è ancora legata al «concetto di comune», il presidente dell'Ice è tra coloro che da anni più chiaramente hanno intuito quanto il mondo stia cambiando, e quanto gli steccati, le barriere, i fossati ideologici, siano destinati a scomparire.

Presidente, che l'Est muta le televisioni lo fa vedere a tutti ogni giorno. Più difficile capire che cosa succederà dopo.

L'effetto immediato sarà la prescrizione delle correnti di merci da e per l'Est, ma in realtà cambierà tutto: la politica di cooperazione, le imprese, le società miste, le joint ventures, la localizzazione delle aziende italiane nei mercati dell'Est. Attenzione però, a non ragionare in termini italiani, la reazione di sicuro sarà europea, e forse mondiale.

Un economista quale sarà l'evento clou?

Più che i cambiamenti nel flusso di merci, muteranno le proposte di impresa a tutti i livelli.

Sarebbe a dire?

L'Urss è forse il Paese che possiede più ricchezza naturale del mondo, ma gli mancano le capacità di impresa per sfruttarle al meglio. E' lo stesso limite di tutti i Paesi del Commonwealth. Nell'ultimo anno abbiamo avuto molti segnali in questa direzione. Ad esempio, le società miste slo-sovietiche sono passate da 10 a 70.

Quel che chiederanno è l'attività di impresa, o meglio un know how sull'attività di impresa che fino a ieri avevano ideologicamente negato. C'erano le aziende, ma non c'erano le imprese.

Est? L'ideologia ha negato la cultura di impresa. Ora si guarderanno intorno e cercheranno chi può offrirgli.

Veramente ora la richiesta è di denaro.

Oggi agli Usa Walea dice dateci i soldi, ma questo è un appello simbolo. In realtà

L'iniziativa sarà realizzata entro il '90. Per l'Ice è il primo ufficio decentrato. «La città è la porta naturale dell'Italia verso quei mercati».

chiedono «fateci impresa, organizzateci le imprese». L'impresa significa lavoro, ma anche capire dove va il mercato, di che ha bisogno la gente, come produrre, quali sono le aree di mercato, chi nel mondo si occupa di certi prodotti, eccetera. All'Est serve tutto ciò. Ecco quale sarà la grande svolta nei rapporti con i Paesi dell'Est. In una parola, a Est mancano gli imprenditori.

Vuol dire che più del crollo del muro di Berlino agirà il cambio di mentalità?

«Certo, perché il concetto di impresa significa dialogo con l'Occidente. Il Parlamento, le elezioni libere, i partiti, eccetera sono tutte implicazioni politiche di un concetto economico fondamentale: l'impresa».

Ossia più della politica è centrale l'economia?

«La politica è il cuore di tutto, l'esigenza della libertà, della cultura, della democrazia. E' il motore che fa cambiare le cose, ma il modo con cui si trasformano è l'economia. L'economia pianificata, quella per punti di produzione, è stata trasformata in impresa. E' questa la vera rivoluzione».

Non importa che sia impresa cooperativa, statale, o capitalistica. Però ci sarà chi richiederà, un conto economico e uno stato patrimoniale, i salari, gli stipendi, le indennità, lo sforzo ad aumentare il fatturato, gli utili. Da quanto e come sarà perseguito il concetto di impresa si potrà leggere il futuro dell'Est».

Un Est in cui prevalesse il concetto di impresa imporrebbe l'allargamento della Cee.

«Questo è certo. Quanto tempo sarà necessario non lo so, ma con l'avvento ad Est dell'impresa la strada sarebbe segnata. In questa fase si può pensare che il primo Paese dell'Est che chiederà di entrare nella Cee sarà l'Ungheria o la Germania Est».

Del resto per accedere alla Cee sono necessari tre elementi: l'essere europei, avere libertà democratiche, e la libertà di mercato. Se un Paese, Est od Ovest che sia, può vantare tutti e tre gli ele-

menti con quale diritto potremmo lasciarlo fuori dalla porta? L'importante sarà non tradurre la svolta in arroccamento».

Si riferisce alle voglie di protezionismo che ogni tanto serpeggiano?

«Certo, ma il protezionismo non è interesse di nessuno, lo non capisco il timore degli Usa e del Giappone che l'Europa si organizzi in fortezza. Anzi, la mia sensazione è che sia un timore tipico di chi ha avuto, e ha, tentazioni di diventare fortezza. E' una regola psicologica: si vede negli altri quello che si vorrebbe essere».

L'Ice di fronte a tutte queste novità che fa?

«Ci stiamo muovendo. ad esempio, stiamo organizzando uno sportello per i Paesi dell'Est che unifici tutte le competenze dell'istituto. Non lo faremo a Roma, ma a Trieste. Sarà anche il primo esempio di decentramento dell'istituto».

Un lavoro profondo lo faremo anche nei nostri uffici di locati nei paesi dell'Est. Finora dovevamo conoscere i ministeri, ora sarà necessario muoversi di più per settori di attività. L'Est sta cambiando e quindi dobbiamo organizzarci per affrontare un dialogo di tipo completamente diverso».

Presidente Inghilesi, l'Ice per puntare a Est ha scelto Trieste, perché?

«Semplice. Trieste è la porta naturale dell'Italia verso l'Oriente e l'Europa continentale. Ancora, Trieste è vicina a Vienna, ha legami storici con la capitale austriaca che è il polo d'attrazione di quasi tutti i Paesi dell'Est. La nostra intenzione è di fare di Trieste il punto di riferimento di tutti o quasi i commerci italiani».

Come lo organizzerete l'ufficio triestino, e quando comincerà a farli entrare in funzione?

«Il fulcro sarà un sistema computerizzato di informazioni sia sui mercati orientali, sia sulle procedure più opportune da seguire con ogni singolo Paese oltre la ex cortina di ferro. L'ufficio entrerà in funzione entro il prossimo anno. E sarà un ufficio consistente, anche per numero di personale. All'idea della sede triestina pensavamo da mesi, gli ultimi avvenimenti ci hanno spinto ad accelerare i tempi. Del resto è già in atto una precisa linea di tendenza che ci fa capire che Trieste e l'Italia Nord-orientale in generale stanno stabilendo un rapporto molto stretto con l'Est, in particolare con Austria, Jugoslavia, Cecoslovacchia e Ungheria».

L'interscambio dell'Italia con i Paesi dell'Est

Dati 1988 in miliardi di lire e variazioni rispetto al 1987

PAESE	IMPORT	VAR. %	EXPORT	VAR. %	SALDO
Urss	3.089	- 15,9	2.744	- 3,0	- 345
Ungheria	632	+ 20,6	410	+ 7,6	- 222
Romania	1.026	- 9,0	91	- 6,9	- 935
Polonia	588	+ 16,3	492	+ 26,6	- 96
Jugoslavia	2.974	+ 28,5	2.067	+ 15,6	+ 907
Rdi	276	+ 8,5	328	+ 14,6	+ 52
Cecoslovacchia	442	+ 20,9	363	+ 17,4	- 79
Bulgaria	140	+ 8,9	263	+ 1,8	+ 123
TOTALE	9.167		6.758		+ 2.409

FONTE
ICE
ISTAT

IERI LA FIRMA A BUTTRIO

Intesa-pilota Daniela in Bulgaria

La più importante società mista finora realizzata

BUTTRIO — E' stata siglata ieri a Buttrio (Udine) un'intesa tra la Daniela e l'Istituto per la tecnologia dei metalli di Sofia per la costituzione della più importante società a capitale misto italo-bulgara finora realizzata. In questa società, la Daniela di Buttrio avrà il 50 per cento del capitale sociale (costituito da 12 miliardi di lire), all'ente bulgaro andrà il 25 per cento, mentre il restante 25 per cento sarà fornito da un istituto di credito, da un'organizzazione bulgara di import-export e da altre società di quel Paese. I vertici della nuova società, che avrà sede a Sofia, saranno bulgari.

Scopo dell'impresa è la realizzazione di macchinari per l'industria con i metodi già in uso presso gli stabilimenti Daniela. Infatti, verrà attivato in Bulgaria un reparto di progettazione uguale a quello in dotazione all'azienda friulana che si avvale del computer per «disegnare» in forma tridimensionale i progetti dei nuovi macchinari.

L'intesa è stata siglata nel corso di una cerimonia ufficiale, presenti tra gli altri il vicesegretario per il commercio estero della Daniela, Vladimir Lambrev, e l'assessore regionale all'industria del Friuli-Venezia Giulia, Ferruccio Saro. «Un fatto importante sul piano economico e su quello politico, che sta a testimoniare la proiezione costruttiva della nostra regione — la più orientale della Comunità europea — nei rapporti di collaborazione tra Paesi dell'Ovest e dell'Est». Così l'assessore regionale all'industria, Ferruccio Saro, ha commentato la firma dell'intesa della Daniela per la costituzione della società a capitale misto italo-bulgara.

Portando il saluto dell'amministrazione del Friuli-Venezia Giulia ed esprimendo il più vivo compiacimento per questo accordo, Saro ha ricordato la recente visita dell'ambasciatore bulgaro nella nostra regione e l'approfondimento — in quell'occasione — delle possibilità di collaborazione. «Un traguardo considerato da molti irraggiungibile e che è invece una realtà. Come governo locale e come Regione abbiamo — ha proseguito Saro — la convinzione di essere realmente la linea di saldatura, la cerniera, tra Est e Ovest. Per questo, vivo è l'augurio che la società nata da quest'intesa appena siglata sia solo il primo passo che apre la strada a molte altre iniziative in cui rapporti di affari si accompagnino anche a una crescita dei rapporti culturali e umani».

PROPOSTA DEL MINISTRO FORMICA

Si riparla di tassare i «capital gains»

Da domani

esenti da ticket

i medicinali

meno costosi

ROMA — «I guadagni in Borsa, i z capital gains», vanno tassati. Anche in vista della prossima liberalizzazione dei movimenti di capitali in Europa». Il ministro delle Finanze, Formica, è tornato su un argomento che ha fatto molto discutere nei giorni scorsi: quello della tassazione dei guadagni in Borsa. L'occasione per ribadire il suo pensiero in materia gli è stata fornita dalla trasmissione «Italia domanda» su Canale 5.

«La situazione è già matura — è ancora il pensiero del ministro delle Finanze — e dobbiamo andare verso un'armonizzazione fiscale in sede comunitaria in vista del prossimo primo luglio ai fini di equiparare la tassazione dei redditi da capitale. Ho poi notato — ha aggiunto Formica — che anche la Confindustria in un suo documento ha proposto la tassazione dei capital gains».

Il responsabile delle Finanze, comunque, aveva chiarito appena tre giorni fa il tipo di provvedimento sul quale vorrebbe orientarsi: «Si tratta di dar vita, appunto, a un provvedimento non di prelievo, ma di armonizzazione ri-

spetto agli orientamenti comunitari».

Più o meno favorevoli alla tassazione dei «capital gains» si sono detti anche il socialista Franco Piro, presidente della Commissione finanze della Camera, e l'indipendente di sinistra Vincenzo Visco, ministro delle Finanze nel «governo-ombra» del Pci. Scettico invece si è mostrato il responsabile economico della Dc, Silvio Lega. In ogni caso nessuno, al momento, sembra avere le idee molto chiare.

Sempre in tema fiscale c'è da ricordare la proroga al 15 dicembre del termine per la presentazione del condono immobiliare decisa ieri dal Consiglio dei ministri. Nella stessa riunione il governo ha reiterato per la sesta volta il decreto sui ticket sanitari.

Così da domani scatta la nuova normativa che prevede, tra l'altro, l'eliminazione dei ticket sui farmaci meno costosi (con prezzo non superiore alle 5 mila lire).

La Federfarma, da parte sua, ha già invitato i farmacisti ad applicare comunque da domani l'esenzione (vale sia per i medicinali con ticket del 30 per cento sia per quelli con ticket del 40 per cento). La decisione a sorpresa del ministro De Lorenzo è stata presa nella speranza di riuscire a far spendere meno soldi sia ai cittadini sia allo Stato, incentivando il consumo di medicine meno care e quindi spingendo le industrie farmaceutiche a concentrare la ricerca e la produzione su queste specialità, a parità di effetto terapeutico.

Il nuovo decreto legge prevede inoltre la libertà di spot per i medicinali da banco (dalle aspirine agli sciroppi per la tosse, dai ricostituenti ai lassativi); e l'arrivo nelle farmacie, tra breve, delle siringhe di plastica autoblocanti per evitare il contagio dell'Aids e delle altre malattie diffuse tra i tossicodipendenti.

CRESCONO LE POLEMICHE

Verso il «decreto Enimont» nuove critiche della Cee

ROMA — Nonostante il poco tempo a disposizione il governo continua ad assicurare che il disegno di legge sugli sgravi fiscali per l'Enimont sarà approvato dal Parlamento entro la fine dell'anno. Ma, al di là delle assicurazioni, permangono le perplessità e i dubbi. A farlo rilevare è anche il ministro delle Finanze Rino Formica, socialista: «A questo provvedimento — ha affermato — nessuno è contrario e però non passa. C'è qualcosa di non visibile che ostacola: ho detto alla Camera che un incidente che dura da un anno è qualcosa più di un incidente». Dalla Cee intanto arrivano critiche al provvedimento governativo. A esprimerle è il vicepresidente della commissione esecutiva della Comunità economica europea, Leon Brittan, incaricato della libera concorrenza, già a sua volta criticato perché ritenuto un avversario delle imprese pubbliche: «Il disegno di legge al Parlamento

sugli sgravi Enimont — ha affermato Leon Brittan in un'intervista — nella sua forma attuale non è accettabile». Sul caso Enimont, ha spiegato, «avevamo raggiunto un ottimo accordo con il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, per un provvedimento che avrebbe incontrato il favore della Comunità. Quell'accordo è stato cambiato o sta per essere cambiato. Nella sua forma attuale il provvedimento non è accettabile».

Brittan ha anche respinto l'accusa di fare una politica del doppio binario a danno delle imprese pubbliche. «Non è vero — ha ribattito —, mi domando come possa nascere questa accusa. Non si può pretendere che il settore pubblico sia esente dai controlli». Il vicepresidente della commissione esecutiva della Cee nei prossimi giorni sarà a Roma per un'audizione alla commissione Industria del Senato.



Raul Gardini

UNA SETTIMANA IN CRESCITA

E la Borsa (a sorpresa) va

Molti i segnali di incertezza - Ma è l'ottimismo a prevalere

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Ci sono (rare) settimane borsistiche che è bene valutare in termini di comportamento da parte degli operatori. L'importante è che in chiave di numeri, indici, diagrammi. L'ottava appena conclusa rientra in questa categoria. Sommario: tutti tre elementi, tutti accaduti a poche ore l'uno dall'altro.

Primo elemento: il ministro delle Finanze, Rino Formica, annuncia, con sfumature più decise del solito, la decisione di tassare i capital gains. Secondo elemento: si è ancora una volta l'approvazione del decreto di «favore fiscale» sul quale si basa l'accordo Enimont, e Raul Gardini riassume d'urgenza il consiglio di amministrazione Montedison ventilando la rinneziatura di un'intesa che brilla per i continui scricchiolii.

Terzo ed ultimo elemento: anche l'aumento di capitale Cofide, holding del gruppo De Benedetti, segna il passo con un inopinato del 7,43 per cento per la parte azionaria e del 53,09 per cento per l'emissione di obbligazioni con warrant, e, su questo secondo punto, costringe a un contenute intervento il consorzio guidato dalla Mediobanca. Intervento, tra l'altro,

non isolato, visto che anche il collocamento di Preamfin (gruppo Ligresti) è riuscito solo al 75 per cento e costringerà l'Istituto di via Filodrammatici (e soci) a sopportare un intervento di garanzia per circa cento miliardi.

Bene. Come ha reagito la Borsa di fronte a tutto questo? Salendo, piano piano, per cinque giorni consecutivi, (sette se si considerano anche le due ultime sedute positive della settimana precedente), portando l'indice Mib da 1105 a 1129 punti (più 2,17 per cento), quello Mediobanca sopra quota 300 e l'Indicatore Comit oltre la barriera 670 (al di là cioè di quel 667 che per gli operatori è un segnale psicologico di svolta).

Chi si avventurasse a parlare di Toro rivelerebbe, naturalmente, un'inclinazione all'imprudenza. Ma è certo che l'attività appare in ascesa, i prezzi in rialzo, la fiducia più salda e, soprattutto, il clima molto più attento e concentrato. Di questa ritrovata compostezza ne hanno beneficiato tutti. La Fiat ha guadagnato nella settimana il 4,23 per cento (e nel gruppo Agnelli bene anche Ili, più 4,18 per cento; Snia Bpd, più 2,32 per cento; Fidis più 2,79 per cento). La scuderia Gardini si è infiammata su Enimont (più 4,46 per cento con molti ac-

quisti esteri venerdì) e su Montedison (più 3,86 per cento). Le Cif hanno volato a più 6,06 per cento, con le Olivetti a più 3,15 per cento e la Cofide a più 2,04 per cento (come dire che la speranza di una sistemazione definitiva da parte di De Benedetti della partita belga dell'Sgb ottiene risultati immediati tra gli operatori). Bene poi i bancari (il Nuovo Banco Ambrosiano ha chiuso con un modesto più 0,43 per cento ma gli acquisti dall'estero, si dice del Crédit Agricole, sono in ripresa), e gli assicurativi (Generali più 2,31 per cento, Fondiaria più 3,95 per cento, Toro più 5,58 per cento).

Come si vede, il recupero c'è stato, e neppure tanto timido. Anche il volume degli scambi, pur restando su livelli da piccolo battaglione, si è portato attorno ai 150 miliardi giornalieri. Ancora poco, certo, ma sempre meglio delle cifre da paralisi per assillata delle settimane precedenti.

E ora? Gli operatori ritengono che questa ondata non esaltante ma regolare continuerà, ma con una differenza fondamentale. Se fino ad oggi il rialzo ha interessato un po' tutti, perché tutti avevano posizioni da recuperare, nei prossimi giorni la domanda potrebbe diventare più selettiva. Tempo bello, insomma, ma con giudizio.

CONSEGNATA ALLA FINMARE LA NUOVA PORTACONTAINER

La «Vespucci» imposta la rotta

Il ministro Vizzini fiducioso sulla soluzione della controversia con la Cee



Livia Danese Andreotti, madrina della «Vespucci».

GENOVA — «Amerigo Vespucci» è il nome di una nuova nave portacontaineri da 34 mila tonnellate realizzata dalla Finantieri per la società Italia di navigazione (gruppo Iri-Finmare), presentata ieri nel porto di Genova, durante una cerimonia cui hanno partecipato il ministro della Marina mercantile, Carlo Vizzini, e numerose autorità. Madrina di battesimo è stata la signora Livia Danese Andreotti, moglie del presidente del Consiglio. Seconda delle tre «full-container» dell'ultima generazione, con una capacità di 2.232 contenitori, la nuova ammiraglia è stata realizzata negli stabilimenti di Venezia-Marghera, nell'ambito del programma di rinnovo della flotta della Finmare che prevede la consegna della terza unità nel corso del 1990 e la realizzazione di altre tre unità nei prossimi tre anni.

L'investimento per l'intero lotto delle prime tre unità è di circa 260 miliardi di lire. L'«Amerigo Vespucci», gemellata con l'omonima nave scuola della Marina militare, entrerà immediatamente in servizio sulla rotta dal Mediterraneo alla costa atlantica degli Stati Uniti. Ieri è già salpata con destinazione La Spezia. La rotta sarà quella già seguita dall'unità gemella «Cristoforo Colombo». La terza unità attualmente in costruzione, entrerà in servizio sulla rotta del Sud America-Atlantico nel 1990.

Rilancio della flotta; tutela degli interessi nazionali in sede comunitaria; cabotaggio; coordinamento interministeriale nella politica dei trasporti. Intervento a Genova alla cerimonia di battesimo della «Amerigo Vespucci», nuova ammiraglia dell'Italia di navigazione, il ministro della Marina mer-

cantile, Carlo Vizzini, si è soffermato sulle linee di fondo delle scelte in materia di economia marittima.

«Il risanamento e il rilancio in atto per la flotta pubblica — ha sostenuto il ministro — hanno l'obiettivo di acquisire crescenti quote di traffico allo scopo di contenere il disavanzo nella bilancia dei noli: l'«Amerigo Vespucci» è un simbolo dell'eccellenza progettuale raggiunta dalla nostra cantieristica per disporre di quelle soluzioni tecnologiche indispensabili per affrontare la concorrenza internazionale».

Vizzini si è dimostrato quindi fiducioso sugli sbocchi della procedura di infrazione aperta dalla Comunità europea per la cantieristica e l'armamento. «Credo che la vicenda — ha dichiarato — si potrà risolvere a gennaio mediante piccolissimi ritocchi».

«Contagiati» dalla finanza anche gli enti pubblici

ROMA — L'importanza del paracadute e la sua diffusione sempre più capillare hanno trovato conferma in questi giorni nella nostra regione, e specificamente a Gorizia, con l'inaugurazione della nuova agenzia dell'Interbanca Investimenti, società in espansione a chiara matrice finanziaria.

Per l'occasione è stato organizzato un convegno, svolto nella sala del consiglio provinciale di Gorizia, verte sul leasing pubblico e sui finanziamenti alle opere pubbliche. I relatori sono stati, per il primo argomento, dottor Bortoli, responsabili

le per le Tre Venezie della Locafit, la società della holding della Banca Nazionale del Lavoro, che cura il ramo leasing, strumento sempre più diffuso fra gli operatori economici a tutti i livelli, automobilistico, strumentale e immobiliare. Per il secondo il dottor Cismato, direttore centrale del Banco di Sicilia a Palermo. Le conclusioni sono state tratte dall'onorevole Maurizio Sacconi, sottosegretario al Tesoro, che ha sottolineato la presenza sempre più diffusa negli enti pubblici di strumenti finanziari che apparivano, erroneamente, fi-

no a poco tempo fa, riservati agli operatori privati. Il convegno era stato aperto dal saluto della dottoressa Marisa Brambilla, direttore generale della Società Interbanca Investimenti. Con l'apertura della nuova agenzia a Gorizia, l'Interbanca prosegue sulla strada dell'approccio diretto con il pubblico, che sente a sua volta l'esigenza crescente di una consulenza personalizzata su tutti gli argomenti di carattere finanziario e assicurativo, settori nei quali la società della Bnl da anni è presente.

[u. s.]

DAL 1976 AL 1986 LA PERICOLOSITA' E' CRESCIUTA DEL 30 PER CENTO

Infortunati: l'artigianato è diventato «a rischio»

ROMA — L'artigianato sta diventando sempre più un'attività «a rischio». Ogni anno in Italia si verificano 722.802 infortuni sul lavoro, di questi ben 153.894 nell'artigianato. E sono 400 gli artigiani che muoiono per incidenti sul lavoro, 12.790 rimangono invalidi a vita e 164.421 soffrono di inabilità temporanea. Teatro di questi infortuni è soprattutto l'Italia centro-settentrionale. Al primo posto è la Lombardia, dove avviene circa il 19 per cento dei casi, seguita dal Veneto (17%), dall'Emilia Romagna (15%) e dalla Toscana (11%), secondo quanto afferma un'indagine realizzata dal-

l'Ispes (Istituto di studi politici, economici e sociali) per conto del Ministero del Lavoro. La maggior parte degli incidenti si verifica nelle costruzioni (33 per cento del totale), nella metallurgia (30%) e nel settore del legno e i trasporti (13% e 6,8%). Le vittime sono soprattutto giovani (al di sotto dei 20 anni) e donne. Il triste primato delle morti spetta al settore delle costruzioni, seguito da quello dei trasporti. Nei cantieri e sulle strade si consuma la maggior parte degli incidenti mortali.

Il fenomeno è dovuto al caotico proliferare di piccole imprese e di nuovi imprenditori

più o meno improvvisati — ha spiegato Gian Maria Fava, coordinatore della ricerca — che testimoniano come molte delle condizioni negative che hanno caratterizzato il passato (uso indiscriminato del cottimo e del subappalto, scarso controllo sindacale, insufficiente prevenzione, basso livello tecnologico) continuano ancora oggi a rappresentare le condizioni prevalenti di un settore che nel comparto artigiano rappresenta un vero e proprio caso».

Artigianato è bello, ma sempre più pericoloso, dunque. L'anno scorso sono state cen-

sate un milione e 736.900 persone. Con un aumento, rispetto a 15 anni fa, di 300 mila addetti, fra titolari e soci. In questo periodo l'aumento più consistente si è registrato in Basilicata (43,3%), in Lombardia (38,6%), in Trentino Alto Adige e in Umbria (38,3%). Mentre gli incrementi più modesti si sono avuti in Molise (9,4%) e in Calabria (5,7%). La Sicilia è stata l'unica regione in cui, dal '74 a oggi, si è avuta una costante e inarrestabile diminuzione, una vera e propria emorragia di artigiani che ha portato a un calo di più di 53 mila addetti. Un fenomeno inquietante se si pensa che il mondo dell'arti-

giano italiano è un settore in continua espansione ma che fa contemporaneamente registrare un continuo aumento della pericolosità. Secondo i dati dell'Ispes nel periodo 1976-86 il numero degli infortuni nell'artigianato è aumentato del 30 per cento, soprattutto a partire dagli anni '80. Contemporaneamente, nel settore industriale, si è registrata invece una diminuzione del 45 per cento degli incidenti sul lavoro.

La confartigianato, in risposta a questi dati, ribadisce che «ci vuole una normativa che argini il fenomeno, purtroppo rilevantisimo, dell'abusivismo. Le

«aziende irregolari» creano infatti condizioni di pericolo anche per l'utenza, basti pensare alle conseguenze causate nell'installazione di impianti o nell'autoriparazione della mancanza di professionalità e competenza». Mentre l'Inail sta mettendo a punto il progetto «Polaris», già presentato a Spazio nel febbraio scorso. Si tratta di un modello avanzato di banca dati che, raccogliendo informazioni, permette la conoscenza dell'ambiente lavorativo, approfondendo l'analisi dei potenziali fattori di rischio.

[r. r.]

Ricerche e offerte di personale qualificato

Azienda leader ricerca agenti

monodattilari massimo trentenni vendita canale Farmacie e Dentisti per zone: Friuli-Venezia Giulia e Veneto. Offresi corso di formazione, minimo garantito, provvigioni, rimborso spese, premi.

Tel. 3273884 - 3290339 prefisso 06

Cerchiamo professionisti della vendita per le province di Gorizia-Trieste-Udine-Pordenone particolarmente introdotti nei settori: auto, moto, bici, casa, articoli regalo, gadgets. Richiediamo serietà, dinamismo, grinta. Offriamo prodotti unici e geniali, alti guadagni. Telefonare 02/55191081 per appuntamento.

CONCESSIONARIA AUTO

di primaria importanza con sede a Trieste, per il potenziamento della propria struttura operativa ci ha incaricati di ricercare il

CAPO OFFICINA

al quale affidare la conduzione dei reparti di Meccanica e di Carrozzeria.

Sono richieste:
- una buona esperienza nel settore delle riparazioni meccaniche;
- la capacità di gestire autonomamente i reparti interessati, curando in modo particolare la programmazione ed il controllo dei lavori;
- l'attitudine alle relazioni con la clientela.

La retribuzione sarà commisurata alle effettive esperienze e capacità. A garanzia della massima riservatezza, gli interessati sono invitati a segnalare le Società con le quali non desiderano entrare in contatto.

Si prega di inviare un dettagliato curriculum a:

Studio dott. Fabio Martini
Consulenza di Direzione
e Organizzazione Aziendale
Via Filzi 21/1 - 34132 TRIESTE

IMPORTANTE SOCIETÀ RICERCA PER ATTIVITÀ ANCHE PART-TIME

ambosessi, maggiorenne ed economicamente indipendenti, che disponendo di poche ore libere settimanali e di un capitale di L. 15 milioni, vogliono gestire con spirito imprenditoriale un'attività commerciale semplice, moderna e in piena autonomia.

Non è necessaria esperienza, in quanto l'avviamento è a cura dell'Azienda nella zona di residenza degli interessati.

Non sono previsti compiti di vendita ma esclusivamente di controllo ed esecuzione.

Agli interessati che scriveranno specificando indirizzo e telefono, assicuriamo immediato riscontro nella massima riservatezza.

Scrivere a:

BAR SYSTEM - Rif. 15/P - Casella postale 780 - PADOVA

MODA
MARCHIO ESCLUSIVO
vendita diretta
cerca
**RESPONSABILI VENDITA
e CAPI AREA**
offre
interessanti guadagni e incentivi.
Scrivere a: studio dott. Cinelli
Via La Marmora, 34 Firenze.

IMPORTANTE AZIENDA FARMACEUTICA NAZIONALE

ricerca: INFORMATRICI/TORI MEDICO-SCIENTIFICI

per la provincia: TRIESTE - GORIZIA

Si richiede: laurea in discipline scientifiche o equivalente cultura universitaria o comunque una comprovata esperienza nel settore. Auto propria.

Si offre: inquadramento ENASARCO, guadagni provvigionali di sicuro interesse, un listino con prodotti di prestigio internazionale.

I candidati parteciperanno a corsi di formazione professionale. La selezione verrà effettuata da personale dell'Azienda. Costituirà titolo preferenziale l'iscrizione alla Camera di Commercio.

Inviare dettagliato curriculum con recapito telefonico, citando chiaramente sulla busta il Rif. A-1714 e la zona di interesse, a:



SINTEX S.r.l. - 20146 MILANO
Via Frua 22 - Tel. 02-46.91.417

UNA PRESTIGIOSA AZIENDA ALIMENTARE

si trova attualmente in fase di progressiva espansione, fondata su una selezionata e motivata struttura manageriale, nonché su un sistema informativo estremamente sofisticato.

Questa azienda ci ha dato incarico di selezionare il

DIRETTORE VENDITE ITALIA

(Rif. 891)

Cerchiamo un professionista esperto nella conduzione di agenti che vendono all'ingrosso e profondo conoscitore della Grande Distribuzione e della Distribuzione Organizzata, dotato di solida esperienza di marketing delle vendite e di ottima cultura generale, attualmente Direttore Commerciale o Direttore Vendite di qualificata azienda del settore.

La sede di lavoro è una città di media grandezza dell'Italia centro-meridionale.

È ASSOLUTAMENTE OBBLIGATORIO IL TRASFERIMENTO DELLA RESIDENZA FAMILIARE NELLA ZONA DI LAVORO.

SI PREGA DI NON CANDIDARSI SE NON SI ACCETTA QUESTO SPECIFICO PUNTO. NON ILLUDERSI CHE L'AZIENDA RINUNCI A QUESTA CONDIZIONE.

Si offre uno stipendio annuo NETTO di L. 130.000.000 più l'uso di una vettura aziendale.

La posizione risponde al Direttore Commerciale. Non saranno accettate candidature di persone al di sopra dei 45 anni.

I colloqui di selezione verranno effettuati in sedi differenziate a seconda della provenienza dei candidati.

Nel corso di questi colloqui verranno accertate la professionalità e la cultura generale.

Gli interessati sono pregati di inviare dettagliato curriculum (citando il n. di rif.) a:

Studio di Consulenza Aziendale
Dott. ROSARIO SCARAMELLA
Strada Panoramica dello Stretto, 1330
98168 - MESSINA

UNA GRANDE OCCASIONE

PER UN VENDITORE DI TOILETRIES

Concessionaria per l'Europa Meridionale di importanza mondiale, in occasione del lancio sul mercato italiano di una firma fra le prime al mondo.

assume AGENTE MONOMANDATARIO

RICHIEDE: La residenza a Padova o provincia del Triveneto. Esperienza nel ramo dei prodotti Toiletries, possibilmente G.D.-D.O. Auto propria. Determinazione e volontà di affermarsi e di fare carriera in Azienda di primaria importanza.

OFFRE: La gestione esclusiva di circa 400 clienti schedati. Provvigioni, Concorso spese, Anticipo mensile TREMILIO-NI. Prendiamo in esame trattamenti a stipendio purché provenienti da analoga posizione.

I programmi futuri della Società prevedono sino al 1991 il lancio di prodotti Toiletries firmati da stilisti di fama mondiale. Le possibilità di utili per un Agente valido sono veramente eccezionali. Un fortissimo BUDGET pubblicitario affiancherà il sell-out del prodotto.

PRESENTARSI: Lunedì 27/11 dalle ore 9.00 alle 12.00

HOTEL SAM - Montebelluna (GO) - Tel. 0431/48.26.00.

Se impossibilitati presentarsi, inviare dettagliato curriculum, a: CASELLA POSTALE 1404 - 10100 TORINO.



LA ABBOTT, PRESTIGIOSA MULTINAZIONALE LEADER NEL MERCATO DEI PRODOTTI FARMACEUTICI, OSPEDALIERI E NUTRIZIONALI RICERCA

INFORMATORE TECNICO SCIENTIFICO

Divisione Farmaceutica

per le Province di TRIESTE e GORIZIA

La posizione comporta un'attività altamente qualificata presso la classe medica supportata da un adeguato addestramento tecnico-scientifico e da una solida formazione professionale.

Il candidato ideale dovrà essere in possesso dei seguenti requisiti:

- età non superiore ai 30 anni
 - laurea in discipline biomediche o cultura equivalente
 - iniziativa e facilità nei rapporti interpersonali
 - residenza nella zona operativa
- Precedenti esperienze nel settore saranno positivamente valutate.
- Per la posizione sopra indicata l'Azienda offre:
- inquadramento contrattuale dell'Industria chimico-farmaceutica
 - retribuzione e incentivi di sicuro interesse
 - auto aziendale
 - rimborso spese a piè di lista.

Inviare, per espresso, dettagliato curriculum vitae corredato di recapito telefonico, a: C.F. MANAGEMENT - Via Badia Di Cava, 62 - 00142 ROMA

A Roma, in ambiente signorile, si ricerca Signora/Signorina

buona presenza. Referenze ineccepibili per collaborazione, conduzione piccolo nucleo familiare (genitori e 2 bambini di 10 anni); La persona dovrà:

- dormire in famiglia
- avere ottime attitudini a lavori domestici (stiro e cucina)
- essere molto amante dei bambini.

Ottimo trattamento.

Telefonare direttamente a: S. Maria Castorina
06/5237115 - orario: 9/12 - 14/17 (giorni feriali)

Catena alberghiera internazionale cerca per area Friuli-Venezia Giulia AGENTE DI VENDITA anche plurimandatario.

Richiede: istruzione superiore, buona conoscenza settore turistico e commerciale, età minima 28 anni. Rappresenta elemento preferenziale l'impiego Part-Time in agenzie di viaggi o albergo.

Offresi retribuzione proporzionata a capacità, esperienza e lavoro prodotto.

Telefonare per appuntamento
02/33403420.



CONSULENZA CREATIVA McCANN RECRUITING

LA 3M ITALIA S.p.A., la più importante azienda estera del Gruppo 3M e tra le maggiori industrie chimiche nazionali per cifra di fatturato e per numero di dipendenti, ricerca un

AGENTE

per la vendita in autocarrozza di una vasta e qualificata gamma di prodotti abrasivi, adesivi, sigillanti e protettivi nelle province di UDINE, TRIESTE e GORIZIA.

Si richiede un'esperienza di vendita, possibilmente biennale, maturata nel settore o in quello di beni di largo consumo o beni industriali.

Si offre un remunerativo piano provvigionale unitamente ad un costante e qualificato supporto nella gestione delle attività commerciali.

Residenza richiesta nell'ambito delle province sopra indicate.

L'azienda curerà direttamente le fasi della selezione.

Inviare, per espresso, un curriculum dettagliato indicando un recapito telefonico e citando chiaramente anche sulla busta AR 23096 P alla: ATHENA Research - Via Sordani, 4 - 20122 Milano.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b Galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefono 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21, I/G, tel. 520137 / 522028 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506324 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 676917 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/379060 - BRESCIA: telefono 295766 - 296475 - FIRENZE: via Giovine Italia 17, telefono 676906/7/8/9 - Lodi: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 604311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 3046830842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 6696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 5502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 0461/200000.

LA SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicata, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

1 Lavoro pers. servizio Richieste

SIGNORA quarantenne offresi come pulitrice o prestaservizi. Tel. 040/231324 (A64710)

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CONIUGI, casa signorile cercano referenziatissima, stabile, compreso dormire, trattativa riservata. Scrivere a casella n. 29/D Published 34100 Trieste. (A64806)

PER villa paraggi Fiumicello cercasi personale stabile cucina e guardaroba turni serali e festivi, ottima retribuzione e contributi. Scrivere a casella n. 1/E Published 34100 Trieste. (A6524)

PERSONA distinta seria libera impegni familiari disposta assumere direzione casa qualificata persona sola. Condizioni: camera con bagno due persone servizio, ottima retribuzione. Telefonare 0432-297047. (A64808)

3 Impiego e lavoro Richieste

CAMERIERE con lingue, esperienza plurimennale offresi. Tel. 040/60269. (A.64733)

COMMESSA 33enne, 14 anni esperienza abbigliamento uomo-donna, offresi anche mezza giornata. Tel. 040/228288. (A64816)

COMMESSA plurimennale esperienza abbigliamento offresi part-time periodi saltuari e festività natalizie anche come cassiera. Telefonare 040/54158. (A64718)

DIPLOMATI due lingue straniere, studi all'estero, dattilografia e computer, offresi primo impiego. Tel. 040/51467. (A64875)

LAUREATA tedesco inglese, madrelingua croata, sloveno e italiano ottimo cerca lavoro. Tel. 040/817007. (A64850)

MECCANICO volontario militante conoscenza sloveno offresi (esperienza Renault). Tel. 53775 serali. (A.64833)

OFFRESI volontario autista operaio patente C. Tel. 040/50269. (A.64733)

RAZZAZZA 19 offresi come internista pratica, anche come banconiera. Tel. 829645 dalle 14-15. (A64813)

SPEDIZIONIERE doganale plurennale esperienza cerca impiego. Scrivere a casella n. 14/D Published 34100 Trieste. (A64586)

TRADUTTORE - interprete inglese francese esperienza internazionale, trattamento provvigionale di sicuro interesse, gli attuali collaboratori sono stati avvisati. Scrivere a casella n. 6/E Published 34100 Trieste. (A6570)

AGENZIA pubblicitaria cerca fotomodelle/16/40 anni anche prima esperienza per realizzazione foto-mod, posters, spots televisivi. 0432/505825 Soghe lunedì 27 novembre 9-12.30-14.19. (F228)

APPRENDISTA commessa conoscenza lingue slave cercasi. Scrivere a casella n. 28/D Published 34100 Trieste. (A64800)

APPRENDISTA modista cerca «Mode Elvi», viale XX Settembre 12. Presentarsi lunedì mattina. (A64767)

APPRENDISTA per panetteria cercasi con vera vocazione per il mestiere, chiedi molta volontà, avvenire assicurato. 0481/791315. (C505)

AUTISTI patente D-E provata esperienza viaggi nazionali assumiamo. Telefonare mattina feriali 040-775120. (A6508)

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. UTET assume collaboratori/cultura media per contattare e ampliare la propria clientela. Selezionasi inoltre per linea mostre e convegni standiste. Presentarsi lunedì ore 9-13 via Buonarroti n. 4/B, tel. 040/729248. (A6574)

AFFIDIAMO confezione bigiotteria ovunque residenti. Scrivere Stella Principe Eugenio 420185 Roma. (G8627)

AFFIDIAMO lavoro ovunque residenti confezione giocattoli. Scrivere Giomodel, via Gaetano Mazzoni 27. Roma. (G8658)

AGENZIA di ASSICURAZIONI in Trieste di primario gruppo italiano cerca SUB-AGENTE per espansione propria rete e apertura nuovo punto vendita nella zona di Gorizia e provincia. Se motivati si garantisce grossa autonomia gestionale e condizioni incentivanti. Si assicura massima riservatezza. Scrivere a casella n. 3/E Published 34100 Trieste. (A.6539)

AGENZIA immobiliare seleziona elementi, esperti lavoro acquisizione vendita, intenzionali migliorare propria posizione, trattamento provvigionale di sicuro interesse, gli attuali collaboratori sono stati avvisati. Scrivere a casella n. 6/E Published 34100 Trieste. (A6570)

AGENZIA pubblicitaria cerca fotomodelle/16/40 anni anche prima esperienza per realizzazione foto-mod, posters, spots televisivi. 0432/505825 Soghe lunedì 27 novembre 9-12.30-14.19. (F228)

APPRENDISTA commessa conoscenza lingue slave cercasi. Scrivere a casella n. 28/D Published 34100 Trieste. (A64800)

APPRENDISTA modista cerca «Mode Elvi», viale XX Settembre 12. Presentarsi lunedì mattina. (A64767)

APPRENDISTA per panetteria cercasi con vera vocazione per il mestiere, chiedi molta volontà, avvenire assicurato. 0481/791315. (C505)

AUTISTI patente D-E provata esperienza viaggi nazionali assumiamo. Telefonare mattina feriali 040-775120. (A6508)

AZIENDA commerciale cerca impiegato fatturista, archivista, nozioni contabilità. Telefono 040/829781. (A6488)

AZIENDA industriale sita in Dobberdò (GO) cerca neo-ragioniere/a per ampliamento organico. Manoscrittura curriculum a casella n. 26/D Published 34100 Trieste. (F005)

CASA di riposo cerca infermiere diplomate disponibilità immediata. Presentarsi lunedì 27 dalle 9 alle 11 piazza Galilei 4/A Muggia. (D.195)

CERCASI apprendista banconiera-a presentarsi «Bar Udine» via Ghega 10 lunedì ore 16-17. (A64764)

CERCASI apprendista banconiera presso pizzeria S. Giusto viale D'Annunzio 10. Presentarsi dalle 12 alle 14 non telefonare. (A6434)

CERCASI apprendista elettricista telefonare lunedì 040 948934 ore 8-10. (A6549)

CERCASI banconiera/cameriera. Presentarsi martedì 28/11 c/o pizzeria Tortuga S. Lorenzo di Fiumicello dalle 17 alle 18. (C502)

CERCASI per gelateria in Germania, periodo marzo-ottobre signora seria, pratica lavori casalinghi e ragazza banconiera. Retribuzione interessante. Vito e alloggio. Telefonare ore pasti 0438/400661. (A64811)

CERCASI persone serie per recapito volantini solo residenti a Gorizia max 30 anni. Telefonare 0481/533209. (B447)

CERCASI ragazze dinamiche per lavoro part-time. Presentarsi da martedì a giovedì dalle 10.30 alle 12.30 presso agenzia ippica via Marziale, 5 Monfalcone. (C497)

CERCASI ragioniere discreto conoscenza informatica per lavori di segreteria e contabilità. Scrivere a Casella n. 23/D Published 34100 Trieste. (A6476)

CERCASI segretaria albergo max 28 anni conoscenza lingue. Scrivere a casella n. 5/E Published 34100 Trieste. (A6564)

GRUPPO IMMOBILIARE cerca collaboratori motivati ai quali si garantisce grossa autonomia gestionale a condizioni incentivanti. Tel. 040/630082 da martedì 28 novembre 1989.

IMPORTANTE azienda di Cormons (GO) cerca operai generali e periti industriali milite-senili. Tel. 0481-81301. (B432)

IMPORTANTE società per completamento organico ricerca personale estroveroso forte determinazione desidero affermarsi. Si offre ottima retribuzione, ambiente stimolante, possibilità carriera. Si richiede disponibilità immediata, inquadramento categoria. Presentarsi lunedì ore 9.30-12.30-15-18 via Fabio Severo 113 ammezzato. (A6545)

LA Elettrotecnica idraulica di Monfalcone assume idraulici-elettrici. Telefonare giorni feriali dalle 13 alle 15 0481-791091. (C498)

NEGOZIO abbigliamento cerca commessa apprendista conoscenza lingue slave. Manoscrittura curriculum a casella n. 22/D Published 34100 Trieste. (A.64740)

OFFICINA meccanica cerca per ampliamento, tornitori/fresatori per assunzione immediata telefonare ore ufficio 0481/53775. (B438)

ORGANIZZAZIONE tedesca ricerca per Gorizia e Trieste collaboratori per lavoro pubblicitario serale. Offriamo 50.000 a serata più incentivi, richiedesi auto, serietà, minimo 23 anni. Presentarsi per informazioni martedì 28 novembre ore 20, puntuale, presso «Sam Hotel» via Cosulich - Monfalcone. (F005)

PER assistenza persona anziana cercasi referenziatissima disposta trasferirsi 4 mesi estivi Abruzzo. Scrivere a casella n. 1/E Published 34100 Trieste.

PRIMARIA IMPRESA CERCA GEOMETRA capo cantiere esperienza lavori pubblici. Assicurarsi continuità lavorativa, possibilità carriera. Retribuzione adeguata capacità. Contatti massima riservatezza. Scrivere casella n. 2/E Published 34100 Trieste. (A.6534)

PRINCEPS VIP discoteca Piano Bar cerca personale. Urgentemente anche mascherata, con requisiti adatti per discoteca. Presentarsi martedì alle 15 e dalle 21.30 alle 23. (A6516)

PROGRAMMATORI Basic, anche prima esperienza, società selezione. Lavoro in zona di residenza. Telefonare ufficio del personale 049-8072802 Riferimento «Top». (G749)

PULITORE/PULITRICE per orario serale cercasi. Presentarsi con libretto di lavoro alla Pulicasa via Combi 22/D. (A6499)

RAGIONIERA esperta operatrice su computer per contabilità e lavori d'ufficio zona Duino cercasi. Inviare curriculum a casella n. 21/D Published 34100 Trieste. (A6457)

RINOMATA gelateria vicino Monac di Baviera cerca cameriere/banconieri trattamento familiare. Per informazioni tel. 040-755420. (A64817)

RISTORANTE - Bar di campeggio altopiano cerca urgente gestore. Scrivere a casella n. 25/D Published 34100 Trieste. (A6494)

RISTORANTE cerca cuoco capace con referenze tel. 381992. (A64809)

RISTORANTE cerca ragazzo/a per aiuto in sala - orario serale. Indispensabili bella presenza e predisposizione al contatto con il pubblico. Tel. 040-750713 mattino e 040-417618 dopo le 20.30. (A6480)

RISTORANTE cerca urgente aiuto per servizio a cassetta n. 24/D Published 34100 Trieste. (A6480)

RISTORANTE in Gradisca cerca internista per cucina tel. 0481-99213. (C500)

SEMPLICE lavoro telefonico part-time abilitazione servizio svolto in Vidolet-Sip 1.000.000 mensile. Telefonare lunedì dalle 8.30-12.30 al 040/214643 - 040/774766 (732270) e al 0481/482488. (A.64745)

SOCIETÀ commerciale cerca ragioniere/a con esperienza contabilità generale uso computer. Dettagliare curriculum casella n. 4/E Published 34100 Trieste. (A6558)

STUDIO commercialista cerca ragioniere/a con esperienza plurennale acquisita presso studi professionali. Si offre retribuzione adeguata. Scrivere a casella n. 30/D Published 34100 Trieste. (A6507)

SUPERMERCATO cerca giovane con esperienza nel settore carni tel. 040-823846. (A6474)

AGRICOLA Rigbi desidera entrare in contatto con diplomati materie agrarie militesenti pazienti sloveni o crato da assumere con contratto commercio negozio piazza Goldoni scopo espansione attività. Telefonare pomeriggio 040/72517 o 040/60586 lasciando recapito per fissare appuntamento. (A.6422)

5 Rappresentanti Piazzisti

AFFIDIAMO esclusiva zonale a venditore alimentare bevande dolciumi. Telefonare 040/829781. (A6488)

AZIENDA affermata nel campo dell'abbigliamento e specializzata nella produzione di capi in seta cerca agente plurimandatario introdotto nel settore. Telefonare 02-33103080. (G1498)

SOCIETÀ introdotta ramo alimentare, bar-buffet, ristoranti,

trattorie, cerca per zona Trieste e provincia rappresentante o piazzista capace, con esperienza, per vendita esclusiva nostri prodotti. Scrivere a casella n. 27/D Published 341



Alè Unione



CALCIO / TRIESTINA - ANCONA (14.30 AL GREZAR)

Sorpresa, c'è Consagra

Partita delicata contro una formazione giovane ed esperta

Servizio di

Gualberto Niccolini

TRIESTE — E' la settima volta che la Triestina gioca in casa. Quattro finora le vittorie (Lecce, Avellino, Padova e Brescia) un pareggio (col Messina, ma si era sul neutro di Mestre) ed una brutta sconfitta (Foggia). Bottino 9 punti sui dodici a disposizione. Gli altri quattro punti fin qua incamerati provengono da altrettanti pareggi esterni (Catanzaro, Pisa, Bari e Parma). Ed oggi si ritorna al Grezar per affrontare l'Ancona, squadra che non ha mai perso in casa e che in trasferta ha inanellato una vittoria, tre pareggi e due sconfitte. L'Ancona ha soltanto un punto in più della squadra di Lombardo nonostante il sostanzioso mercato estivo, e marcia ormai su una lunga serie di pareggi. Allenato da Vincenzo Guarini, l'Ancona si presenta squadra quadrata, veloce, dal modulo tradizionale, con alcuni interessanti giocatori. Ciocci, là davanti, pericolosa punta, già all'Inter e per un anno al Padova, è uomo da guardare molto da vicino; spazi è meglio non lasciarne troppi, perché è rapido nella partenza e nell'esecuzione. Alla sua destra agisce Messersì, già visto giocare nel Vicenza e quest'anno, stando alle cronache, particolarmente su di giri. A sinistra troviamo invece Di Carlo, lunga carriera alle spalle dalla C (Piacenza e Carrarese) sino alla A (Roma) e poi in B con Genova e Parma. Tanta esperienza al servizio della più giovane punta. A centrocampo troviamo Zannoni, proviene dall'Udinese e si porta dietro un grosso bagaglio di B, fra Cagliari, Parma e Udinese appunto, affiancato da Gadda, prodotto Milan e da tre anni punto fermo dell'Ancona. Ancora a centrocampo Ermini, toscano che dopo aver giocato per un anno al Torino è fatto un lungo tirocinio in B con tre anni di fila nell'Arezzo. A mediano sulla destra troviamo Minaudo, il siciliano scoperto dall'Inter e in forza all'Udinese lo scorso anno. Ha 22 anni e la squadra friulana non lo ha voluto nell'avventura in serie A. Nel corso dell'estate ci fu un lungo tiramolla finché Minaudo accettò il trasferimento sull'Adriatico ed ora sta giocando alla grande. Completano la difesa il libero Masi, trentino pisano che partì da Torino dieci anni fa e stato una delle colonne del Catanzaro della promozione ed è passato da Piacenza prima di scendere ad Ancona; Vincioni sulla fascia sinistra, romano da quattro anni nelle Marche; in marcatura centrale Chiodini, altra vecchia conoscenza dei campi di B, con lunga militanza nel Brescia. Infine, tra i pali Vettore, portiere padovano con alterne vicende fra C1 e B ed al terzo anno a difesa della porta anconetana. Contro questa buona «armata» la Triestina dei miracoli deve ricominciare il campionato, come ha detto Lombardo, una volta raggiunta quella media di un punto a partita che costituisce l'obiettivo primario dell'alabarda quest'anno. Ed ancora una volta Lombardo si ritrova a fare i conti con giudici e malanni che lo costringono a non poter scegliere come vorrebbe, fior da fiore, gli uomini da schierare.



apprestando soluzioni d'emergenza, non potendosi rivolgere Lenarduzzi, naturale sostituto di Consagra ed invece ieri il giocatore s'è presentato all'ultimo allenamento a Turriaco col ginocchio completamente sgonfio. Allora il mister lo ha fatto lavorare, correre, calciare, forzare. Nel pomeriggio lo ha costretto alla terapia del ghiaccio riservandosi, dotato di tanto ottimismo, di decidere stamane un impiego che appare molto probabile. E già che parliamo del libero completiamo il discorso difesa. In porta ritroviamo Gandini che torna al proprio posto mentre la rivelazione biato, in settimana fermato da qualche fastidio, oggi va in panchina. Cerona dovrà prendersi cura di Ciocci e Costantini dovrebbe vedersela con Di Carlo. Sulla sinistra è probabile che tocchi a Butti il controllo del pericoloso Messersì, mentre sulla destra dovremmo vedere Terraciano a contrastare il lavoro di Zannoni. Più avanti potrebbero essere chiamati a giostrare Papais e Pasqualini in raccordo col regista Catalano che sembra non risentire della botta ricevuta in allenamento nella disgraziata partita del giovedì. A spaziarci davanti a tutti ci sarà il solito Pinuzzo Romano chiamato alla consueta azione divagatrice per creare scompensi nella difesa avversaria. Infine la punta Bobo Russo che oggi dovrà vedersela con Chiodini, buon marcatore e soprattutto uomo che conosce molto bene il nostro centroavanti. Fin qua, e soltanto sulla carta, le presunte formazioni delle due squadre e le ipotizzabili strategie. Il tutto, però, come sempre, passibile di tante variazioni a seconda di come avranno dormito questa notte gli allenatori o da quali illuminazioni saranno stati colpiti. Chi realmente gioca lo sapremo con sicurezza soltanto quando dagli spogliatoi verranno diramati gli elenchi ufficiali. Le strategie concrete le vedremo in corso d'opera e molto probabilmente tutta questa nostra fatica risulterà inutile. Ma il calcio è bello anche per questo: ti dà modo di parlarne come e quanto vuoi, tanto è vero tutto e il contrario di tutto. Poi, quello che conta è soltanto il pallone che entra in rete. A questo punto sarebbe d'obbligo un pronostico, ma questo è ancor più problematico di tutto il resto. L'Ancona chiaramente mira a proseguire la sua serie positiva anche per mantenersi in quella buona posizione in classifica forse non del tutto rispondente alle ambizioni societarie concretizzatesi nella messa a punto del complesso. D'altro canto la Triestina non può permettersi passi falsi in questo delicato momento e prima della terribile trasferta di Torino. Sono sufficienti queste considerazioni e non ci resta che gli scontri di rito.

DAIHATSU
CONCESSIONARIO UFFICIALE
BARCOLAUTO
CENTRO FUORISTRADA
ORGANIZZAZIONE DI VENDITA E ASSISTENZA
LANCIA-AUTOBIANCHI

AUTOUSATO

TOYOTA LJ 70	88 BIANCO
MITSUBISHI PAJERO	88 BIANCO
RANGE ROVER	81 AZZURRO
DAIHATSU TAIT	82 AZZURRO
AUTOBIANCHI Y10	85 ROSSO
LANCIA DELTA 1.5	80 MARRONE MET.

TRIESTE - Via del Cerreto 4/a - Tel. 422911

G. SUSHMEL TRIESTE
SWEDA REGISTRATORI DI CASSA
VANDONI BILANCE - AFFETTATRICI
VIA S. FRANCESCO 11 - TEL. (040) 767884

BAREGEL
STUDIO PROGETTAZIONE
ARREDAMENTI
BAR GELATERIE PASTICCERIE
TRIESTE - VIA RITTMAYER, 12 - 040/363020

"letto"
Trieste - via Tarabochia 5
senza... che amore è?

I ricambi Audi-Volkswagen non fanno mai i capricci.



DINCONTI
STRADA DELLA ROSANDRA 2 (ANG. VIA FLAVIA)

Venite a fare il tagliando
uscirete con un modello Volkswagen
a vostra disposizione per 24 ore.

COMPRA A OPICINA COMPRA A OPICINA
ORO A OPICINA
NATALE 1989
15.10.1989 - 31.12.1989

COMPRA A OPICINA
Per ogni 10.000 lire di spesa nei negozi associati richiedi un biglietto del concorso di Natale '89

1° premio 15.000.000
5 premi da 2.000.000
10 premi da 1.000.000

L'ESTRAZIONE AVVERRÀ IL 5.1.1990

CASSA RURALE ED ARTIGIANA
OPICINA-TRIESTE
HRANILNICA IN POSOJILNICA
OPICINA-TRST

COMPRA A OPICINA COMPRA A OPICINA

ta» la Triestina dei miracoli deve ricominciare il campionato, come ha detto Lombardo, una volta raggiunta quella media di un punto a partita che costituisce l'obiettivo primario dell'alabarda quest'anno. Ed ancora una volta Lombardo si ritrova a fare i conti con giudici e malanni che lo costringono a non poter scegliere come vorrebbe, fior da fiore, gli uomini da schierare. Cominciamo con gli assenti. Manca Danelutti, il focoso padrone della fascia destra, che paga in maniera incredibile un gesto di reazione durante un'amichevole sul Carso (ed anche i giudici d'appello sono stati inflessibili). Assente anche Lerda, l'uomo sul quale si appuntano tutte le speranze e tutte le attenzioni della società: dovrebbe essere questo il suo anno e se il ragazzo riuscirà ad esprimersi come tecnica e possanza atletica promettono, potrebbe diventare il fenomeno della B. Sembrava, fino a ieri mattina che dovesse mancare anche Consagra, a causa della distorsione di un ginocchio in seguito ad uno scontro nell'amichevole di giovedì. Già Lombardo stava

CHI CERCA TROVA!

PAGAMENTI RATEALI SENZA INTERESSI

PHILIPS - TELEFUNKEN - THOMSON - REX
GRUNDIG - ITT NOKIA - IRRADIO

TELEVISORE 14" pollici con telecomando da L. 382.000

TELEVISORE 20" pollici con telecomando da L. 679.000

VIDEOREGISTRATORI PHILIPS da L. 640.000

LAVATRICI CESTO INOX FORNI MICROONDE da L. 365.000 da L. 245.000

TRIESTE - VIA F. VENEZIAN 10 - TEL. 307480

Luisa Galletti
ELETTRODOMESTICI

LAVORI SU ORDINAZIONE
SERVIZIO A DOMICILIO
orario 7-14
Legatoria Dama
LEGATURA E DORATURA
A MANO - OGGETTISTICA
ARTIGIANALE
TRIESTE tel. 040/566169
Via San Cilino, 16 e Vicolo dei Roveri, 1

CENTRO FUORISTRADA
cierreauto
CONCESSIONARIA
DAIHATSU - LADA
Rivenditore autorizzato FIAT
MERCATO DELL'USATO

Patrol Nissan 2.8 Autocarro	1986	Argento	18.000.000
Lada Niva 1.6	1983	Bianco	7.000.000
Lancia Prisma 1.5	1983	Azzurro	7.000.000
Suzuki SJ 410	1987	Bianco	12.000.000
Subaru GLF S.W. 4x4	1984	Grigio met.	8.500.000
A.R. 33 1.5 T.I.	1987	Antracite	11.500.000
Toyota BJ 40	1983	Marrone	14.000.000
Subaru GL 1.8 S.W. 4x4	1982	Rosso met.	5.000.000
Volvo 245 Turbo	1982	Argento met.	13.500.000
Renault 4 TL	1988	Bianco	7.500.000

LUNEDÌ CHIUSO
TRIESTE - Bivio Prosecco Stat. 202 Tel. 251028

COPPE TROFEI
Cecchini
incisioni
MEDAGLIE
GAGLIARDETTI
34137 TRIESTE
VIA MOLINO A VENTO, 51/A - TEL. 773954

SIAMO APERTI TUTTI I GIORNI
SPECIALE REPARTO
PER AZIENDE
ED INDUSTRIE
STRENNE
E
CONFEZIONI
NATALIZIE

Liquormarket
Birre
Bibite
Aperitivi
Spumanti
Liquori
Specialità
estere
Champagne

TUTTO PER
PRONTA CONSEGNA
al punto vendita
più qualificato

ORARIO 8-13 - 16.30-19.30
S. Giacomo - via della Concordia, 6

FINESTRE SCHÜCO
Licenziatari del sistema Iskoherm
WALTER ZANOLLA
Via Caboto 23 Tel. (040) 829713
TRIESTE

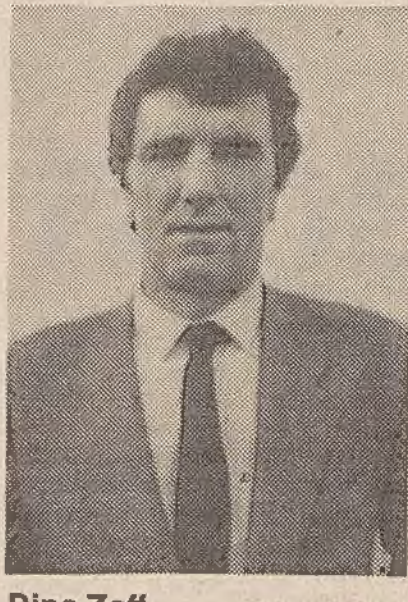
Finestre Schüco. N.1 in Europa.

CALCIO / LA TREDICESIMA GIORNATA IN SERIE A

Oggi la partitissima è a Torino

Juventus Napoli	
Tacconi	1 Giuliani
Napoli	2 Ferrara
De Agostini	3 Francini
Gallia	4 Crippa
Bonetti	5 Baroni
Fortunato	6 Renica
Alekhov	7 Fusi
Barros	8 De Napoli
Zavarov	9 Careca
Marocchi	10 Maradona
Schillaci	11 Carnevale
Arbitro: Lanese di Messina	

Milan Lecce	
Galli	1 Terraneo
Salvatori	2 Garza
Maldini	3 Marino
Fuser	4 Ferri
Tassotti	5 Righetti
Costacurta	6 Carannante
Donatoni	7 Moriero
Rijkard	8 Barbas
Van Basten	9 Pasculli
Evani	10 Benedetti
Massaro	11 Virdis
Arbitro: Luci di Firenze	



Dino Zoff

Atalanta Inter	
Ferron	1 Zenga
Contratto	2 Bergomi
Pasciullo	3 Brehme
Prandelli	4 Matteoli
Verlova	5 Mandorlini
Barcella	6 Verdelli
Stromberg	7 Bianchi
Nicolini	8 Berli
Evair	9 Klinsmann
Madonna	10 Cucchi
Caniggia	11 Serena
Arbitro: Agnolin di Bassano	

Sampdoria Bologna	
Pagliuca	1 Cusin
Mannini	2 Luppi
Salsano	3 Villa
Pari	4 Stringara
Vierchow	5 De Marchi
Pellegrini	6 Cabrini
Lombardo	7 Marronaro
Cerezo	8 Bonini
Viali	9 Giordano
Mancini	10 Geovani
Dossena	11 Bonetti
Arbitro: Lo Bello di Siracusa	

Cesena Fiorentina	
Rossi	1 Landucci
Cuttone	2 Pioli
Nobile	3 Volpentina
Esposito	4 Faccenda
Calciatore	5 Pin
Ansaldi	6 Battistini
Pieroni	7 Nappi
Piracchini	8 Dunga
Agostini	9 Derycia
Domini	10 Baggio
Turchetta	11 Di Chiara
Arbitro: Pezzella di Fraitamagiora	

Lazio Genoa	
Fiori	1 Gregori
Bergodi	2 Torrente
Sergio	3 Caricola
Pin	4 Fiorin
Gregucci	5 Signorini
Soldà	6 Ferroni
Di Canio	7 Eranio
Icardi	8 Ruotolo
Scolso	9 Fontolan
Bertoni	10 Paz
Sosa	11 Aguilera
Arbitro: Sguizzato di Verona	

Verona Roma	
Peruzzi	1 Cervone
Bertozzi	2 Gerolin
Puscoddu	3 Pellegrini
Gaudenzi	4 Manfredonia
Favero	5 Berthold
Gutierrez	6 Comi
Pellegrini	7 Desideri
Giacommaro	8 Di Mauro
Grilli	9 Voeller
Magrin	10 Giannini
Fanna	11 Rizzitelli
Arbitro: Baldas di Trieste	

Bari Udinese	
Mannini	1 Garella
Loseto	2 Paganin
Carrera	3 Vanoli
Terracene	4 Bruniera
Lorenzo	5 Sensini
Carbone	6 Citterio
Joao Paulo	7 Mattei
Gerson	8 Orlando
Di Gennaro	9 De Vitis
Maiellaro	10 Gallego
Monelli	11 Branca
Arbitro: Trentalange di Torino	

Ascoli Cremone	
Lorieri	1 Rampulla
Destro	2 Gualco
Carillo	3 Rizzardi
Colantuono	4 Piccioni
Aloisi	5 Montorfano
Arslanovic	6 Citterio
Cvetkovic	7 Bonomi
Sabato	8 Favalli
Garlini	9 Dezotti
Giovannelli	10 Maspero
Casagrande	11 Chiorri
Arbitro: Nicchi di Arezzo	

ROMA — Il treno del campionato fila a buon ritmo e oggi si saprà se qualche traversina sconnessa è rimasta sotto le ruote della capolista. Il Napoli, che in Italia sembra volare nonostante mille infortuni e tremila frange da spogliatoio, in Europa è stato bruscamente fermato dal Werder Brema al San Paolo. Una battuta d'arresto terrificante, che potrebbe avere conseguenze sul cammino in campionato degli azzurri di Maradona, chiamati già oggi a mettere in discussione la loro supremazia peninsulare a Torino, contro una Juve uscita invece indenne dalla trappola infrasettimanale. Juventus-Napoli sarà decisiva per capire quanto vale il ciuccio col turbo, sin qui col vento in poppa, ma mai del tutto convulso sotto il profilo del gioco.

Sullo scacchiere della partitissima di fine novembre il Napoli non potrà schierare né Alemag, né Mauro, ma non farà certamente a meno di Maradona, visitato dal prof. Oliva anche ieri e in dubbio sino all'ultimo. Poi, come sempre ha fatto, giocherà. La Juventus recupera Alekhov e, con esso, un certo assetto a centrocampo

che sembrava aver perduto nelle ultime, sciagurate esibizioni. Braccio di ferro sarà, e presumibilmente molto equilibrato. Partita tattica, di quelle che si sbloccano per un colpo di genio o un colpo di fortuna. Sempre che si sbloccino.

L'Inter, reduce dalle delusioni di un derby sbagliato, va a Bergamo con un occhio al risultato di Torino e l'altro al proprio. Sin qui, il cammino della squadra di Trapattoni è stato tutt'altro che irresistibile, ma nonostante l'incostanza di prestazioni e risultati, i nerazzurri rimangono al secondo posto. Un indice di equilibrio dell'intero torneo, e addirittura di un livellamento in basso d'una serie A che non riesce ancora a esprimere calcio veramente valido. Proprio per questo,

anche l'Atalanta è da temere. Mondonico, dopo una partenza assolutamente deficiente, l'ha rimessa in linea di volo, e ora i piccoli nerazzurri hanno solo due punti meno dei cugini metropolitani. Ma l'Inter dovrà soprattutto temere se stessa, le proprie follie tattiche diventate abituali dopo la perdita di Matthäus e l'infortunio a Ferri, che per tre mesi resterà lontano dalla bagarre a curarsi una spalla.

Incontri strani, in questa giornata che preannuncia sorprese. Il più strano è Sampdoria-Bologna, con i doriani impegnati a rintuzzare l'assalto di un Balanzoni mai così baldanzoso e forte, almeno secondo la classifica, che pone Geovani e Marronaro alla stessa altezza di

CALCIO Gli allievi del Milan

TRIESTE — Appuntamento da non perdere assolutamente per i veri amanti del gioco più bello del mondo. Arrivano, infatti, a Sistiana Visogliani i dialettisti del Milan, ospiti della giovane formazione alabardata. Sono parecchie settimane che la formazione affidata a Fulvio Varglien inanella risultati utili, spesso accoppiati da gol effervescenti e fantasie di schemi. Domenica scorsa, Zoi e compagni sono andati a vincere sul campo del Pavia. I rossoneri invece sono reduci da una sconfitta di misura nel derby con l'Inter. L'incontro avrà inizio, come di consueto, alle ore 10.30. Ricordiamo la classifica allenivi professionisti: Como punti 22; Inter 19; Milan 16; Atalanta 15; Triestina, Brescia e Padova 14; Udinese 10; Vicenza 9; Trento 9; Verona 8; Chievo e Monza 7; Virescit 6; Pavia 5; Venezia 3.

CALCIO / DILETTANTI Il San Giovanni a Gradisca è quasi all'ultima spiaggia

TRIESTE — Non è l'ultima spiaggia ma ci manca poco per il San Giovanni, che questo pomeriggio a Gradisca cerca punti contro l'Itala San Marco, a sua volta inquisita nei bassifondi della classifica. Il campionato di Promozione celebra l'undicesima giornata con il Sevegliano assoluto dominatore. Il San Giovanni è penultimo ed è reduce dalla sconfitta interna contro il Ronchi. Al di là di un evidente calo di rendimento, l'impressione risulterebbe di una qualche sbavatura dal lato caratteriale. Oggi a Gradisca è opportuno dimostrare il contrario. Gustoso derby nel girone B di Prima categoria tra il Costalunga e il Portuale. Tra le due squadre ci sono due punti di differenza, a tutto onore del Portuale che sta inanellando punti per la salvezza. Domenica ha fermato la capolista San Canzian mentre il Costalunga, che ha battuto la malconica Cordenonese, deve ottenere punti per non perdere di vista gli isontini. Tutte in trasferta le tre formazioni del girone A: a San Vito il San Sergio (locali colpiti da alcune squalifiche), ad Azzano Dossena la Fortitudo sufficientemente tranquilla per portar via almeno un punto e infine il Pontiana a Codroipo con i friulani piuttosto in crisi.

CALCIO Stojkovic al Marsiglia

BELGRADO — Il Marsiglia ha acquistato dalla Stella Rossa di Belgrado il centrocampista Dragomir Stojkovic. Lo ha annunciato la società slava precisando che il giocatore si è accordato con il club francese firmando un contratto preliminare di tre milioni di dollari (quattro miliardi di lire). Con tale contratto Stojkovic si impegna a non accordarsi con altre società fino alla scadenza, il prossimo giugno, del suo contratto con la Stella Rossa.

Dopo quella data Stojkovic, dunque, sarà libero di siglare un contratto definitivo con il Marsiglia per una cifra che dovrebbe aggirarsi intorno ai sette milioni di dollari (oltre nove miliardi di lire).

Stojkovic — 25 anni, 18 volte nazionale — è il primo colpo messo a segno dal Marsiglia dopo le offerte a Maradona.

CALCIO / BARI-UDINESE Per De Vitis, leccese, è quasi derby

UDINE — Il Bari recupera Brambati, l'Udinese non presenta alcuna novità. Il successo del sabato sportivo potrebbe essere riassunto tutto in queste due righe. L'infortunio occorso giovedì al difensore pugliese si è infatti dimostrato essere molto meno grave del previsto e il giocatore si è presentato al campo anche ieri mattina assieme ai compagni per svolgere il lavoro di rifinitura. Con il possibile recupero di Brambati e il già annunciato inserimento di Di Gennaro, Salverini (che non si nasconde le insidie dell'appuntamento odierno: «se l'Udinese ha recuperato due gol contro la Juventus...», ha commentato) si ritrova con il problema di sacrificare un uomo a scelta tra Carbone e il brasiliano Gerson: il maggiore candidato alla panchina è il primo dei due.

A Bisceglie, intanto, l'Udinese ha svolto in assoluta tranquillità il lavoro di rifinitura. E in campo dovrebbe quindi andare la stessa formazione che una settimana fa ha pareggiato al «Friuli» con la Ju-

ventus. L'unica novità dovrebbe essere rappresentata dall'inserimento di Balbo tra gli uomini destinati alla panchina: che poi anche giochi, beh, questo dipenderà dall'andamento della gara. L'obiettivo dichiarato del ragazzo di Mazza è quello di uscire dallo stadio della Vittoria con almeno un punto in tasca. Il che permetterebbe di mantenere la formazione in perfetta media. Il punto, inoltre, sarebbe ancora più importante se si considera che l'avversaria odierna del friulano è formata da una diretta concorrente nella lotta per la salvezza.

Uno 0-0. Insomma, sarebbe firmato alla vigilia da tutti i bianconeri senza indugio alcuno. E senza rossori fuori luogo. Anche perché finire con il trovarsi in svantaggio su un campo caldo (per il tipo dei sostenitori locali ma anche per il tipo di gioco partitico dalla formazione di Salverini) quale è quello di Bari non significherebbe automa-

ticamente un recupero del friulano, così come è accaduto nelle ultime giornate (contro Cesena, Verona, Cremonese e Juventus). «Si è trattato semplicemente di coincidenze», ha avuto modo di commentare Marco Branca, l'uomo del momento in casa bianconera in virtù dei quattro gol segnati nelle cinque presenze (quasi tutte partitiche) in squadra. Coincidenze o meno, sarebbe, è ovvio, comunque pericoloso confidare esclusivamente sul gran cuore della compagine bianconera. Anche perché, poi, se si deve tenere come pietra di paragone la gara di domenica con la Juventus (e mille e mille altre gare) il gol non è raro sia alla fine di un episodio poco più che casuale.

Bari-Udinese nasce dunque così. Senza alcuna pretesa da parte degli allenatori, come una gara che entrambe le squadre vogliono giocare a viso aperto perché è solo così che sanno giocare. Bari-Udinese però, andando a curiosare negli almanacchi, offre

anche qualche motivazione particolare, stimoli in più per novanta minuti che comunque tranquilli non saranno. C'è ad esempio Totò De Vitis che (da buon leccese) vivrà il suo personalissimo derby non mancando comunque di stringere la mano prima dell'incontro a Maiella, giocatore in coppia con il quale negli anni di Taranto ha fatto veri e propri sfracelli. E poi c'è Lucchi che ritrova, sempre che giochi, Brambati, con il quale ha condiviso le responsabilità della difesa con la maglia dell'Empoli quando i toscani militavano in serie A con in panchina quel Salverini che ora si trova proprio a Bari. Scherzi del destino normali nel mondo del calcio, piccole storie personali che finiscono con l'essere dimenticate al momento del fischio d'inizio. Perché poi, si sa, l'unica cosa che conta veramente sono quei novanta minuti di gioco. E il risultato che ritroveremo alle 16.15 di questo pomeriggio.

[Guido Barella]

Totò De Vitis

PALLAMANO / CIVIDIN Utile la vittoria con il Rimini I problemi restano irrisolti

19-13

CIVIDIN: Marion, P. Sivini, Oreglia 1, Pischianz 3, Schina 2, Valfi 2, Massotti 4, L. Sivini 4, Bozzola 3, Kavrecci, Dovere. RIMINI: Pesaresi, Milani, Vendemini 2, Brasini 3, Giugni, Pecci, Della Rosa 1, Minarini, Taddei, Maric 7, Giordani. ARBITRI: Li Bonanni di Ferrara e Sodici di Teramo.

TRIESTE — Cividin-Rimini doveva essere la partita del riscatto, ma io è stata solo nel risultato, maturato peraltro nella sua limpidezza nella parte finale dell'incontro. La Cividin deve ancora risolvere alcuni problemi prima di tornare a essere quella compagine autoritaria e ambiziosa costruita nel corso dell'estate per puntare allo scudetto. Certo le assenze di Strbac e Maestrutti privano Lo Duca di due elementi fondamentali per gli schemi d'attacco, ma tutti gli altri, regolarmente in campo, non sono all'apice della condizione, e il frutto di questo malessere lo si è chiaramente visto ieri a Chiarbola nel primo tempo. Il Rimini infatti, nella prima mezz'ora di gioco, ha guidato spesso nel punteggio, assumendo il massimo vantaggio di 8-5 sul finire della prima frazione.

In difficoltà nel contenere lo jugoslavo dei riminesi, il vecchio, ostico ma sempre temibile Maric, i triestini perdevano troppe palle all'attacco, favorendo il contropiede degli ospiti. L'allenatore Lo Duca tentava numerosi cambi, inserendo La Duca Sivini, ma il rendimento della formazione di casa non mutava.

Erano i tre gol di Marco Bozzola, mai domo nel sostenere la difesa, a tenere a galla la Cividin, che era costretta a chiudere il tempo in svantaggio sul 6-8. Nella ripresa, dopo l'intervallo, nel corso del quale evidentemente il «prof»



«Steinlager» bis

FREMANTLE — Il ketch neozelandese Steinlager ha vinto anche la seconda tappa della Whitbread. Se in Uruguay la sua vittoria non fu mai messa in discussione, in Australia il duello per la prima piazza è stato tiratissimo ed entusiasmante. L'arrivo di Steinlager è stato trionfale, ma quello del secondo e del terzo è stato «da infarto». L'inezia di 28 secondi ha diviso infatti Rothmans da Merit. Merit resta comunque saldamente al comando della classifica generale della regata. Gatorade e Fazio sono divise da appena venti miglia; ieri i russi erano avanti agli italiani. Le due barche dovrebbero tagliare il traguardo oggi all'alba. Nella telefoto AFP, l'arrivo di Steinlager.

IPPICA / I 3 ANNI NEL «FRIULI-VENEZIA GIULIA» Attesa per Lemon Dra

Controfavorito Lancaster Om - La Totip a beneficio della Cri

Servizio di Mario Germani

Dissolte in questi ultimi giorni le brume novembre da un sole stupendo, Montebello si appresta a ospitare l'ultimo dei grossi avvenimenti stagionali fissato nel suo calendario: il Gran Premio Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia. Sono chiamati a esprimersi sulla distanza del miglio i puledri di 3 anni che provengono da una stagione abbastanza sostenuta, che ha man mano illustrato virtù, nei caratteristiche dei suoi esponenti di punta. A questa importante (ma quale non lo è?) rassegna giovanile partecipano tre reduci dell'invito «Orsi Mangelli» milanese, Lobster As, Lerno Luis e quel Lemon Dra che in definitiva molti, il suo driver William Casoli in testa, hanno ritenuto il vincitore morale della corsa.

Lemon Dra, che aveva vinto la «bella», ma perduto poi la «bellissima» a tre, ha confermato quel giorno tutta la sua straordinaria qualità al compito del miglior coetaneo americano adottato in Europa; ma poi, e qui sta il bello, nei successivi «lavori» ha lasciato intendere che la stafiata dell'«Orsi Mangelli» non ha per niente intaccato il suo fisico. Ora Lemon Dra arriva a Montebello confortato da una presa di contatto con la pista quanto mai brillante, e ci viene per vincere, per confermare la sua statura anche al cospetto del «derbywinner» Lancaster Om, che ha saltato l'«Orsi Mangelli» proprio per giungere a questo appuntamento in condizioni di freschezza atletica esemplari.

Lancaster Om non ha avuto proprio il sorteggio e dovrà avviarsi in seconda fila con il numero 8. Non sarà semplice per il figlio di Compagnona andare a prendere un Lemon Dra subito padrone della situazione, come è lecito prevedere, anche se possono sussistere delle remore per un lancio al di là del campione di Casoli, che gettò alle ortiche tutte le sue chances nel Derby proprio per una lunga scarriera in partenza.

Quindi, potrebbe benissimo darsi che Lemon Dra, al cui interno si avvierà la sola Lobster As ma che avrà al largo nel lancio Lerno Luis, Laforet Park e Le Bon Or, tutti piuttosto lenti a uscire dai blocchi, non voglia correre pericoli nella delicata fase del lancio e rimandi all'uscita della prima curva la decisione di sfondare.

Ritardando di qualche centinaia di metri l'operazione «pole position», Lemon Dra potrebbe favorire Lancaster Om che, per il forfait di Luck Montecarlo, si avvierà nella sua scia. Resta comunque il fatto che con un Lemon Dra al comando, anche se non nel tratto ini-

ziale, diventerà dura per chiunque riuscire poi andare a prenderlo, considerata, oltre che classe e qualità del cavallo, la innata predisposizione di William Casoli per le corse di testa, una tattica che ha reso famoso il «professore» sin dai tempi di Crevalcore (chi non ricorda la graffiante beffa ai danni di Tornese e Gelinotte nel «Nazioni» del 1957?).

Oltre che per le presenze di Lemon Dra e di Lancaster Om, la corsa offre altri interessanti motivi, che possono essere ricercati nella volontà di Le Bon Or di ritrovare quel lampo di potenza mirabile che lo accompagnò nella retta d'arrivo del Derby, ma anche nel lucido brio delle giumente «biasuziane» Lobster As e Laforet Park (sorellina questa di Indro Park) in sulky alle quali giostreranno «fruste» di acclarato valore quali gli svedesi Wallner e Lindstedt.

Lerno Luis e Lubro Gim sono da tempo nel «giro» classico con comportamenti dignitosi e mirano pertanto a farsi nuovamente onore, ma il loro compito non si presenta facile.

Da rilevare che tranne Lemon Dra e Lerno Luis, tutti i protagonisti dell'odierno gran premio hanno vinto all'ultima uscita. Però è proprio Lemon Dra — figlio di Shafir di Jesolo e Danea, colli della «Capricorno», quelli di Fabio Jeghelet — e guidato da William Casoli — il puledro che Montebello questo pomeriggio attende sul podio.

Il Premio Trieste, come importanza, è la corsa che viene subito dopo il gran premio. Sul miglio, di scena gli americani Nalda Hanover e Powe Beat (questi al rientro), il canadese Vacation, e gli indigeni Galassia Or, Francosvizzero e Dossena. I favoriti del pronostico sono tutti per Nalda Hanover, ma l'indigena Galassia Or potrebbe tentare una opposizione alla qualitativa allieva di Hanover Wallner.

IPPICA Otto corse a Montebello Ecco i nostri favoriti

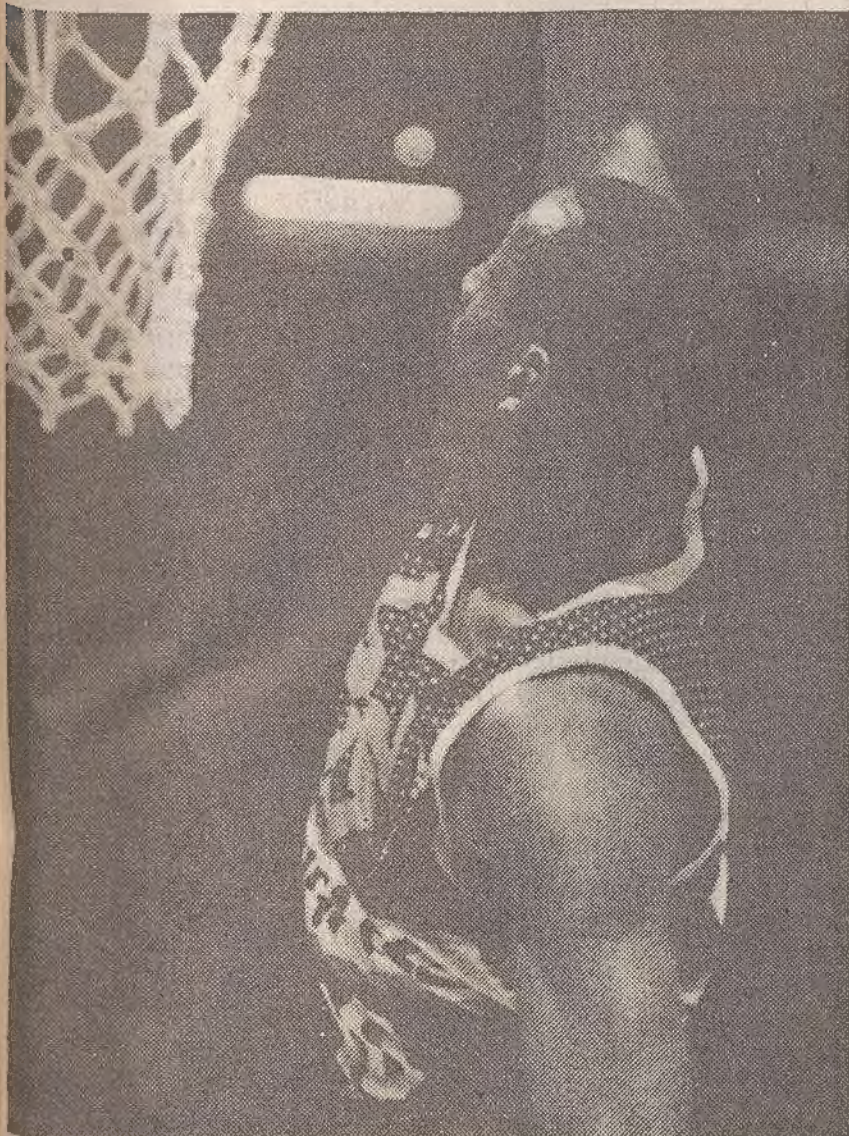
I nostri favoriti:
PREMIO UDINE: Margot Vet, Milly Dechiar, Marloc Db.
PREMIO GORIZIA: Laudis, Linab, Leola Ok.
PREMIO CERVIGNANO: Fianona, Egalik, Fantastico Red.
PREMIO CROCE ROSSA ITALIANA (Totip): Granada Jet, Formast, Badiali.
PREMIO PORDENONE: Iron Bi, Ippopotamo, Irakeno.
PREMIO TRIESTE: Nalda Hanover, Galassia Or, Dossena Pl.
GRAN PREMIO «REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA»: Lemon Dra, Lancaster Om, Lobster As.
PREMIO GRADO: Elkron Wh, Glen Gin, Easy Rider.

Lo sport in T.V.	
10.00 Telespazio	Pallamano: Cividin
11.10 Telespazio	Trieste-Pallamano: Joma Rimini
12.15 Montecarlo	«Caledoscopia alabardata»
12.20 Italia 1	«Domenica Montecarlo»: contenitore di sport
12.50 Italia 1	«Guida al campionato»
13.20 Rai 2	«Grand Prix»: settimanale motoristico
13.45 Capodistria	«Tg2 - Lo sport»
17.10 Rai 2	«Noi e la domenica»: programma contenitore di interviste e servizi sulla giornata sportiva.
	«Tg2 - Domenica Sport»: da Pavia, pallacanestro Italia-Polonia
17.25 Montecarlo	Sci: Coppa del mondo
17.25 Rai 3	«Domenica gol speciale»
18.15 Rai 1	«90esimo minuto»
18.50 Rai 2	Calcio serie A
19.40 Telegatto	«Telegatto sport»
19.45 Rai 3	«Sport regione»
20.00 Rai 3	Calcio serie B
20.00 Rai 2	«Tg2 - Domenica Sprint»
21.25 Montecarlo	Sci: Coppa del mondo slalom
22.00 Rai 1	«La domenica sportiva»
23.25 Rai 3	«Rai regione»: calcio
23.40 Telegatto	«Telegatto sport notte»
0.10 Rai 1	Sci: da Park City (Usa) Coppa del mondo slalom speciale maschile

BASKET / STEFANEL

Trofeo Sogit all'Olimpia

Neroarancio superati nelle battute finali - Terzo posto alla Benetton



Anche ieri il solito generoso Tyler.

89-92

STEFANEL: Middleton 24, Piliotti 11, Fucca 3, Tyler 28, Cavazzon, Lohar 3, Zanotti 11, Maguolo 12, Sartori n.e., De Pol.
OLIMPIA: Jomovic n.e., Sisko n.e., Daneu 3, Bacar n.e., Hauptman 36, Virant 5, Vilfan 16, Koticnik 18, Durić 14, Ali: Sagadin.
ARBITRI: Pozzani di Udine e Bradamante di Montebelluna.
NOTE: Tiri liberi: Stefanel 19 su 23, Olimpia 6 su 9. Usciti per cinque falli: nel secondo tempo dopo 19' Durić (89-87). Spettatori 1200.

86-78

BENETTON: Macy 13, Bortolon 12, Marusic 8, Villalta 15, Gay 32, Mian 3, Generali 3, n.e. Comadon, Giubertoni e Sales. Ali: Sales.
IROE: Francescato n.e., Ban 12, Bechini 7, Spagnoli n.e., Motta 8, Codivilla 3, Casarin 6, Mc Gee 14, Alberti 11, Tolbert 26. Ali: Bardini.
ARBITRI: Degantini di Udine e Esposito di Trieste.
NOTE: Tiri liberi: Benetton 18 su 24, Iro 10 su 12. Usciti per 5 falli: nel secondo tempo dopo 13'21" Alberti (66-66) e dopo 19' Bortolon (84-78).

TRIESTE — Buona resistenza della Stefanel di fronte all'Olimpia Lubiana che si è aggiudicata il trofeo Sogit. Priva di Cantarello e Bianchi e con Sartori convalescente in panchina, i triestini hanno dato battaglia fino agli ultimi secondi quando Middleton e Piliotti hanno sbagliato la bomba che avrebbe portato il neroarancio

[Silvio Maranzana]

BASKET / CRUP

Di scena la leader Unicar

TRIESTE — In alto i cuori! Per una squadra, la Crup, reduce da tre sconfitte consecutive e quindi bisognosa al più presto di riportare nuovamente a casa i due punti, non c'è niente di «meglio» che metterla di fronte alla prima della classe.

E' quanto appunto prevede la decima giornata di campionato di serie A-1, in cui la squadra biancoverde affronterà domani, alle ore 17.30, al palasport di Chiavola, il terribile complesso dell'Unicar Cesena, che sta dominando incontrastata il torneo.

La rosa delle romagnole fa davvero paura, con le straniere Lloyd e Davis, assieme a Pollini, a formare un muro pressoché invalicabile sotto i tabelloni, e con una coppia di guardia dal grande dinamismo come

Gori e Donadel. Primi cambi, di sicuro affidamento, sono Schiesaro e Caldato, quest'ultima dotata di un tiro dalla distanza davvero micidiale. L'Unicar ha vinto fino a questo momento ben otto delle nove partite disputate, arrendendosi solo a Vicenza, di fronte ad una compagine in serata di grazia.

Già in condizioni normali la Crup avrebbe serie difficoltà nel cercare di arginare le avversarie, figurarsi adesso che ha la Meucci infortunata alla caviglia destra, in conveniente che la tiene ferma senza potersi allenare già da due settimane. L'allenatore delle biancoverdi, Pippo Garano, non è, comunque, tipo di persona che si abbate per simili avversità e confida nelle capacità di reazione delle

proprie ragazze: «Abbiamo visto tutti che in questa stagione regna un sovrano equilibrio — afferma il coach.

«Noi abbiamo il dovere di non lasciare mai nulla di intentato per portare a casa il successo, anche di fronte a complessi che partono sulla carta nettamente favoriti».

Sicuramente la Crup dovrà impostare una gara accorta, cercando di limitare i danni contro il micidiale triangolo delle ribalze cesenate e di proporre con continuità il contropiede. Ingran avrà presumibilmente poco spazio, e toccherà alle guardie locali assumersi notevoli responsabilità offensive, per cercare di aprire la difesa ospite.

[Franco Zorzon]



Un grosso impegno attende oggi la Leake.

NAZIONALE Oggi Italia Polonia

PAVIA — Il basket archivio lo spettacolo del Palaeur per l'All Star Game e ripropone le sue attenzioni sulla nazionale che, a quattro giorni di distanza dal netto ma nient'affatto agevole successo di Charleroi sul Belgio, torna in campo — stavolta a Pavia — nella seconda partita delle qualificazioni per gli Europei 1991. Avversario di turno è la Polonia che, alla luce della sconfitta subita mercoledì a Wrocław contro l'Olanda (ben 30 punti di scarto) e dopo aver visto il Belgio plasmato da Jack Ramsay, dovrebbe essere la «cenerentola» del girone. Il c.t. azzurro, Gamba, non ha potuto fare affidamento sulla relazione di Bruno Arriaggi, bloccato dalla neve a Varsavia, mercoledì scorso, e quindi impossibilitato a raggiungere Wrocław per Polonia-Olanda.

BASKET / ALL STAR GAME

Un Sud più ordinato batte il Nord

Oscar e Richardson i migliori - Fantasia e grandi atleti

178-166

REEBOK NORD: Mitchell 18, Matthews 35, Johnson 20, McAdoo 16, Richardson 50, Vranes 3, Lamp 9, Thompson 8, McNeely 12, Boudle 4, Schoene 9, Mannion.
REEBOK SUD: Daye 17, Douglas 4, Ferry 24, Oscar 20, Shaw 31, Caldwell 3, Rowan 8, Cook 32, Alexis 7, Binion 6, Rolfe 12, Addison 14.

ARBITRI: Cagnazzo e Magliore.
NOTE: Tiri liberi: 35 su 42 per la Reebok Nord, 16 su 22 per la Reebok Sud. Tiri da tre punti: 8 su 19 per la Reebok Nord (0/2 Mitchell, 1/3 Matthews, 1/2 Lamp, 1/1 Schoene, 5/11 Richardson), 16 su 21 per la Reebok Sud (1/1 Daye, 5/7 Cook, 1/1 Alexis, 3/3 Ferry, 4/5 Oscar, 1/1 Addison, 1/4 Shaw). Espulsi per scorrettezze reciproche Matthews e Oscar al 73° del quarto tempo (154-145). Per una distorsione alla caviglia destra Mannion è uscito al 21° del secondo tempo senza più rientrare. Nessun uscito per sei falli. Spettatori 14.771. In tribuna d'onore Gianni De Michelis, Arrigo Gattai e Antonio Matarrese.

ROMA — La rincorsa ai grandi numeri ha avuto suc-

cesso: il nono All Star Game infrange tutti i record precedenti. Maggior numero di spettatori: 14.771 (e la Lega assicura che la «promozione» si è limitata a distribuire nelle scuole 5.000 biglietti a metà prezzo), maggior numero di punti totali: 344, massimo punteggio di squadra individuale: 178 punti con cui il «Sud» ha battuto il «Nord» di Michael Ray Sugar Richardson che con 50 punti ha battuto se stesso (37 punti lo scorso anno, quando fu anche nominato miglior giocatore). In più Oscar Schmidt ha forse stabilito un primato vincendo per il terzo anno consecutivo la gara di tiro da tre punti. Per il titolo di miglior giocatore la tribuna stampa si fa incantare dal genio cestistico di Wes Matthews. Ma la votazione avviene prima dell'ultimo quarto della festa del basket, quando un soffio gelido di violenza spazza via la polvere di stelle: proprio Matthews e Oscar si fanno espellere per

un po' di pugilato. E' il play di Varese a provocare il brasiliano con un pugno, ritorsione per un blocco «sporco». Oscar reagisce come un toro infuriato. Devono intervenire in cinque per bloccarlo. E negli spogliatoi Oscar attende il «nemico» per farsi giustizia sommaria, ma non ci riesce per l'intervento dei pacieri. Lo scontro è comunque il solo non in una manifestazione che ha superato l'open della Nba anche sotto il profilo dello spettacolo. La formula Nord contro Sud dà brio all'accademia del basket, i campi di scelta degli allenatori (che fino allo scorso anno potevano pescare tra A/1 e A/2 divise) sono più equilibrati, ma il «roster» meridionale è più qualificato. Il quintetto base di Bucci vede Brian Shaw in regia. Oscar in guardia, Daye e Ferry ala, Douglas in pivot. Casalini invece si affida a Matthews, Richardson, Schoene, Mitchell e McAdoo.

VOLLEY / COPPA DEL MONDO

Super-Italia: ha già l'argento in tasca

3-2

ITALIA: Zorzi (14 punti più 21 cambi-palla), Toffoli (2 più 0), Bernardi (14 più 20), Cantagalli (4 più 14), Gardini (6 più 10), Lucchetta (10 più 10), Anastasi (1 più 1), Masciarelli (0 più 2), Passani (0 più 2), De Giorgi, n.e. Margutti e Bracci. Ali: Velasco.
BRASILE: Giovane (16 più 16), Brito (9 più 6), Lima (5 più 4), Carvalho, Carlos (11 più 12), Ferreira (0 più 2), Figueiredo, Pompeu (3 più 8), Nogueira, Lampariello Nieto (2 più 1), Mello, Samuel (9 più 26). Ali: Bebetto.
ARBITRI: Ahn Yong Taik (Corea del Sud) e Yamagishi (Giappone). Successione set: 15-8, 15-12, 11-15, 10-15, 17-16.

Dall'inviato

Umberto Suprani

TOKIO — Una schiacciata di Bernardi, schizzata sugli spalti dopo il tocco di un difensore brasiliano, ha dato la più sofferta delle vittorie agli azzurri, capaci di annullare due «match-balls» a un Brasile che cresce di giorno in giorno con 17-16 nel «tie-break». E così l'Italia è ancora in corsa per il successo finale in questa sesta Coppa del mondo di pallavolo maschile. Intanto l'argento è sicuro (un

piazzamento di assoluto rilievo che si sarebbe firmato senza alcuna incertezza alla vigilia) e oggi — in mattinata per l'Italia — si vedrà quel che succederà: l'Italia alle 5.30 affronta gli Usa, mentre alle 10 Cuba chiuderà le danze col Giappone.
Torniamo alle palpitanti due ore con i cariocas di Bebetto. Un 2-0 sfavillante aveva illuso tutti, sia in campo che fuori. Era l'Italia delle precedenti giornate: sicura, perentoria. Ma già il finale della seconda frazione (parità a quota 12) era stato premonitrice di un cambiamento di tendenza: Zorzi e Bernardi non erano in grado di sostenere da soli la rimonta dei brasiliani.

Nel terzo set i nostri rivali sbagliavano poco o quasi nulla e la carica calava a vista d'occhio in ricezione e conseguentemente anche in costruzione. Stessa musica anche nella frazione successiva, anche se sul 10-9 si è pensato che la buriana fosse passata (in campo c'erano De Giorgi e Masciarelli al posto di Toffoli e Gardini) e Zorzi e Lucchetta potessero respingere i travolgenti attaccanti brasiliani. Si andava così al cardiopalma del «tie-

break». E così era fino al 13-12 per gli azzurri che, con due errori di troppo, davano la prima possibilità ai sudamericani che — annullata — si riproponeva sul 14-15. Le sorti si capovolgono con un «regalo» avversario e una bordata di Bernardi. Sul 16-15 era il Brasile a respingere il primo tentativo di scacco matto: l'ultima palla — quella della «roulette russa» — era fatale a un Brasile che fra un anno ai Mondiali, in casa propria, farà faville.
Gli altri risultati della sesta e penultima giornata: Usa-Camerun 3-0 (15-4, 15-3, 15-8), Cuba-Corea del Sud 3-0 (15-10, 15-1, 15-9), e Urss-Giappone 3-1 (15-6, 12-15, 15-10, 15-6).

La classifica, (fra parentesi la rispettiva situazione del set): Cuba (16-3) punti 12, Italia (17-5) punti 10, Urss (13-10) punti 8, Usa (13-10) e Brasile (12-12) punti 6, Giappone (10-13) punti 4, Corea del Sud (5-17) punti 2, Camerun (0-18) punti 0.
Il programma della giornata conclusiva: Corea-Camerun alle 3.30 (ora italiana), Italia-Usa alle 5.30; Brasile-Urss alle 7.30 e Giappone-Cuba alle 10.

sci / COPPA DEL MONDO

Appello per Tomba

Oggi slalom - Alberto promette ma i dubbi restano

Dall'inviato

Leo Turrini

PARK CITY — E' arrivata la neve. Ottima e abbondante: circa 40 centimetri. Park City somiglia finalmente a ciò che vorrebbe essere: una deliziosa stazione turistica. Zeppa di americani in vacanza: ai quali, beninteso, della Coppa del mondo di sci interessa meno di niente. Nei giorni, l'avvenimento è liquidato con poche righe. Altro è lo sport (il basket innanzitutto) che piace ai padroni di casa.
In questa atmosfera, vagamente natalizia, Alberto Tomba, l'italiano un tempo popolarissimo, prosegue il suo viaggio nel tunnel. Oggi (ore 17.30 italiane la prima manche, 21.30 la seconda) va in onda lo slalom speciale. «E' la mia gara, rispetto al gigante sono molto più sicuro. Ma non posso promettere nulla, visti i precedenti. La

prima discesa l'affronterò con prudenza, solo nella seconda spererò tutto. Sperando di essere ancora in piedi...».
C'è, in queste parole, lo scontro del fuoriclasse smarrito.
«Io so solo che due anni fa nessuno mi conosceva, mi

divertivo e battevo amici e nemici — spiega malinconicamente Tomba — adesso mi sento vecchio dentro, la sera vado a letto presto, eppure i risultati non arrivano». Uno slalom per un uomo in crisi, ecco. Uno slalom come medicina per le ferite provocate da un disagio che è al tempo stesso umano e tecnico. E tanta nostalgia come cornice.
«Ho una consolazione sola, la condizione c'è e non saranno alcuni risultati negativi a scoraggiarmi. Certo, devo fare i conti anche con la neve fresca.
Il resto d'Italia, dopo il ritiro di Erlicher, è capeggiato da Grigis e da Pramotton. Completano i ranghi i fratelli Polig, Barcella, Gerosa, Ladstätter e Toetsch. Un altro Camozzi, cioè un tipo di arrampicarsi sul podio, non c'è. Salvo errori od omissioni.

La Schneider si rifa

PARK CITY - L'elvetica Vreni Schneider si è presa la rivincita della sconfitta nel gigante vincendo alla grande lo speciale di ieri. Al secondo posto, staccata di quasi due secondi, l'austriaca Kronberger, terza un'altra austriaca, la Buder. Prima delle italiane è stata Cecilia Lucco, quattordicesima.

ITALIA 90. I MONDIALI SONO DI SERIE.

L'anno dei mondiali è l'anno dello sport. 33 Italia 90 è dedicata a quest'anno. Con il suo motore boxer 1300 S, Italia 90 è per gli appassionati un'auto speciale: sportiva per definizione, offre di serie una splendida autoradio Grundig "Security Code" con impianto stereo a 6 altoparlanti, per seguire minuto per minuto le più belle partite in programma. E' disponibile nei colori bianco argento metallizzato e ardesia metallizzato, ha interni spaziosi e raffinati con sedili in velluto grigio. Nelle versioni berlina e sportwagon, Italia 90 è solo in serie limitata. 33 Serie Speciale Italia 90: l'evento sportivo più atteso.

UN OMAGGIO ESCLUSIVO DAI CONCESSIONARI ALFA: ACQUISTANDO 33 ITALIA 90, AVRETE IN REGALO DUE BIGLIETTI DI TRIBUNA. NUMERATA PER ASSISTERE AD UNA DELLE PARTITE DEI MONDIALI.

Il Gruppo Italfin 80 ricorda ai consumatori



FIUGGI, L'ACQUA MINERALE
AMICA DELLA TUA SALUTE

AUT. N. 7332 MIN. SAN. DEL 24/05 - REG. N. 1986 MIN. SAN. DEL 16/11/84



8 ANNI DI IMPRESA PER LO SVILUPPO E LA PROMOZIONE
MEDICO SCIENTIFICA DELLE ACQUE E LE TERME DI FIUGGI